ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Mercoledì 20 Luglio 1910* MATTINO NUM. 199

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 75	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli intendimenti del Governo
per arrivare a una conciliazione nel conflitto di Romagna

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, ore 23.

Poche novità oggi circa le trattative del Governo per una soluzione conciliativa del conflitto agrario di Romagna. La conclusione delle trattative dell'on. Luzzatti e dell'on. Calissano non si profila ancora sull'orizzonte. La Commissione dell'Agraria è ritornata a Ravenna. L'on. Luzzatti ha oggi conferito nuovamente col prefetto di Ravenna, comm. Taranto. Inoltre ha avuto stamane un colloquio coll'on. Morgari e coll'on. Bissolati, alla presenza del sottosegretario Calissano e del prefetto di Ravenna. Nel pomeriggio ha ricevuto Nullo Baldini, che si trova alla testa del movimento delle Cooperative romagnole. Non si conoscono ancora i risultati dei colloqui di oggi. Un comunicato del Ministero dell'interno delinea frattanto nei termini seguenti le intenzioni del Governo nel periodo attuale di trattative conciliatrici. Dopo aver detto che il presidente del Consiglio ha avuto cura di rendersi esatto conto delle varie cause che hanno determinato il conflitto nonchè delle tendenze e delle aspirazioni da cui ognuna delle parti è animata, il comunicato ufficioso così prosegue: «Tale linea di condotta è la migliore garanzia sugli intendimenti del Governo, i quali non possono essere ispirati se non a un senso squisito di equanimità e di giustizia. La gravità del conflitto è però tale che involge una mole considerevole di questioni tecniche e di problemi sociali. L'attuale agitazione agraria nella Romagna presenta le identiche caratteristiche di quelle recentemente verificatesi nel Parmense, cioè ovunque una grande tensione di animi, che non è certo il migliore affidamento nell'attesa di soluzione di per sè laboriosa di questioni che si agitano da anni e che involgono tutta l'attività di popolazioni di intere regioni e l'assetto civile e sociale delle medesime; onde è evidente che scopo precipuo del Governo è di tener presenti gl'interessi collettivi delle parti in conflitto, e soprattutto la pacificazione della Romagna.

Ordene, il presidente del Consiglio e il Governo sono animati dalle migliori intenzioni, e altrettanto buon volere debbono e possono dimostrare ambe le parti in conflitto, abbandonando criteri eccessivi e preconcetti di lotta per dare adito a quella soluzione di equità e di giustizia che sono argomento di studio sereno e benevolo da parte del Governo. Alla grande prova di buona volontà del Governo non può non seguire quella degli interessati, e in questo augurio è racchiusa la speranza di veder presto attuata la pacificazione degli animi e il ritorno al proficuo lavoro della popolazione di Romagna».

Come si vede, da queste dichiarazioni ufficiose, l'on. Luzzatti attende che tutte le parti in conflitto s'intendano un po', onde poter tentare in seguito la conciliazione, potrebbe anche darsi mediante un arbitrato. Nelle sfere governative si spera di poter giungere in questi giorni a una soluzione. Nel frattempo, secondo notizie che giungono dalla Romagna, il Governo sembra aver mutato tattica nel conflitto subito dopo il colloquio avuto ieri dal ministro dell'interno coi rappresentanti dell'Agraria. Forse in seguito a ordini diramati all'Autorità politica, oggi, a quanto pubblica il *Corriere d'Italia*, le macchine rosse sarebbero fermate dalle truppe. Stamane una macchina socialista, presentatasi a Ca' di Sasso, è stata fermata da una squadra di volontari dell'Agraria. Un funzionario accorso prontamente con un buon nerbo di truppe, ha dichiarato che la macchina non doveva entrare in quella tenuta. I braccianti che la scortavano hanno protestato, ma l'ordine è stato mantenuto ed eseguito.

A Ca' del Bosco una macchina rossa, pure scortata da numerosi socialisti, è potuta entrare nella tenuta Giuliani. Ma accorse la forza, composta di truppe di fanteria e di bersaglieri ciclisti, la macchina, nonostante le numerose e vive proteste dei braccianti, ha dovuto abbandonare il posto.

Se queste notizie sono esatte, il Governo si sarebbe convinto, almeno in parte, che gli agrari hanno ragione delle doglianze esposte al presidente del Consiglio e al sottosegretario di Stato all'interno.

Nuovi incidenti
Liberi lavoratori armati di fucile.

Ravenna, 19, ore 22.

Oggi si sono verificati incidenti gravi, che per poco non divenivano minacciosi. A Campiano 400 donne, strette in colonna, si recavano in un'aia a protestare contro la macchina padronale; la forza pubblica le respingeva, dopo uno scambio vivacissimo di offese col personale di macchina. Più tardi una macchina dei braccianti, eludendo la vigilanza attiva della forza pubblica, veniva introdotta nell'aia attraverso l'entrata, per breve momento indifesa. Vi furono proteste, ma la calma si ristabilì alfine.

In Bastia una macchina rossa veniva introdotta nell'aia, ma l'autorità non ha voluto concedere il permesso di trebbiare. Evvi tuttora un fermento vivissimo.

Frattanto la presentazione del Memoriale a Luzzatti ha rinforzato le polemiche. Stasera parte per Roma una Commissione di braccianti della vecchia Camera del lavoro, accompagnata da Argentina Altobelli, avvocato Palmieri, legale della Camera del lavoro, onorevoli Giacomo Ferri e Morgari. Scopo di tale gita è di rettificare le notizie esposte dagli agrari al ministro. La lotta entra così nella fase acuta improvvisamente, quando si credeva ormai destinata a lenta risoluzione. L'origine del conflitto risiede sempre nel diritto di trebbiatura nei fondi per i compartecipanti, che, essendo in maggioranza socialisti, pretendono di trebbiare con le macchine rosse.

La Commissione degli agrari è tornata stamattina dalla conferenza con Luzzatti, assai dispera nella risoluzione del conflitto ventilata da Luzzatti.

Oggi, l'«Agraria» ha organizzato squadre di liberi lavoratori, per la sorveglianza di notte sui fondi colonici, onde impedire la introduzione delle macchine «rosse». I componenti le squadre sono armati di fucili.

Notizie contraddittorie dall'Imolese

Bologna, 19, ore 21.

L'agitazione agraria nell'Imolese è sempre allo *statu quo*. Le notizie che di là giungono sono a volta a volta contraddittorie; ora pare che l'accordo sia prossimo ad essere raggiunto, ora invece pare che ogni tentativo sia per fallire. Tuttavia le ultime speranze che la contesa possa pacificamente essere risolta non sono ancora interamente perdute. Una Commissione, di cui fanno parte, fra gli altri, il senatore Zatti, il cav. Bufferli e il conte Alessandretti, ha avuto un lungo colloquio in prefettura col prefetto comm. Dallari.

Il questore comm. Alongi, che ieri sera fu già ad Imola per constatare de visu quali provvedimenti fossero necessari per tutelare la libertà di lavoro e l'ordine pubblico, è questa mattina, alle dieci, ritornato sul luogo, dopo aver preso accordi col prefetto per concentrare sul luogo dell'agitazione il maggior numero di forze possibili. Intanto a Dozza l'accordo è stato raggiunto, e oggi sono incominciati i lavori di trebbiatura senza incidenti.

L'Agraria poi annunzia che domani, o più tardi doman l'altro, anche se l'accordo non verrà raggiunto, saranno iniziati ad Imola i lavori di trebbiatura.

Le peripezie di una trebbiatrice

Il signor Del Mastio Simone, di Budrio, è un uomo disgraziato. L'anno scorso appena iniziata la trebbiatura del frumento di un suo colono ebbe ad interromperla per imposizione dei rossi; quest'anno per poter trebbiare il frumento dei suoi tre coloni boicottati, il signor Del Mastio ha dovuto affittare una trebbiatrice, formarsi del personale di macchina, provveder lo scambio d'opera e così ha potuto compiere la trebbiatura dei suoi tre coloni; ma quando ha voluto proseguire con la stessa trebbiatrice la trebbiatura del grano nelle altre sue affittanze, della «Guardata» gli è stato impedito. Aveva già iniziato presso il colono Primo Mamane i lavori di trebbiatura nella possessione «Casolare» e da due ore il lavoro proseguiva pacifico sull'aja compiuto da personale leghista che aveva concesso la mano d'opera, quando è arrivato un ciclista che ha fatto passare un ordine segreto da una persona all'altra, e come per incanto gli operai hanno incrociate le braccia ed hanno cessato il lavoro; la macchina è stata fermata e la trebbiatura sospesa.

Tutto questo perchè gli operai hanno pensato che quella macchina aveva già trebbiato in fondi di tre boicottati e bisognava ora suscitare una nuova agitazione per far scontare il peccato del signor Del Mastio.

Ciò dimostra la forza di volontà dell'organizzazione proletaria. Domani la macchina sarà passata dal fondo Guardata in quel di Medicina, e si annunzia che già serpeggia e si accentua l'agitazione contro la trebbiatrice del signor Del Mastio, destinata forse ad essere trasportata o involata dall'aia dove tenterà di lavorare ancora.

L'inchiesta sui telefoni

Roma, 19, ore 18.

Con decreto 16 luglio, sopra proposta del ministro delle poste e telegrafi, sentito il Consiglio dei ministri, è stata nominata una Commissione, incaricata di esaminare le condizioni attuali dei telefoni e informare il Governo nel termine più breve che stimerà opportuno, per le disposizioni da adottare e da promuovere nei riguardi tecnici, finanziari e amministrativi.

La Commissione è composta dei signori: comm. Severino Casana, senatore, presidente; comm. avv. Luigi Dari, deputato; prof. Angelo Battelli, deputato; comm. avv. Emilio Peano, consigliere di Stato; comm. Pironti Alberto, direttore dell'Amministrazione civile; comm. Gaspare Duran, direttore dei telegrafi; prof. Mosè Ascoli, capo-ufficio tecnico amministrativo dei telefoni dello Stato; comm. Paolo Gualtieri, ispettore al Ministero del tesoro; cav. prof. Giovanni Di Pirro, vice-direttore dell'Istituto superiore postale e telegrafico; comm. prof. Torquato Giannini, capo-sezione al Ministero delle poste; cav. ing. Alberto Furanda, direttore dell'Agenzia dei telefoni di Roma.

La Commissione potrà interrogare il personale e tutti i funzionari appartenenti all'Amministrazione dei telefoni dello Stato, e richiedere al Ministero delle poste e telegrafi tutti i dati e informazioni che ritenga utili al suo compito.

La questione del porto di Spezia
dà luogo a una querela

Spezia, 19, ore 21.

Quale prima conseguenza dell'agitazione tra le Cooperative al nostro porto, il presidente della locale Camera di commercio, a porre fine alla campagna diffamatoria che gli viene fatta nei pubblici Comizi e da alcuni periodici locali, ha sporto querela con ampia facoltà di prova contro il signor Ciro Corradetti, segretario della Camera del lavoro, ed il periodico socialista *La Libera Parola*. L'attesa per il giudizio è vivissima, essendo il presidente della Camera di commercio una delle più spiccate personalità del ceto commerciale e ricoprendo anche la carica di vice-console dell'Olanda.

Il Re ha firmato il decreto pel commissario regio a Milano

Milano, 19, ore 19.

E' giunta notizia che Sua Maestà il Re ha firmato il decreto, che scioglie il Consiglio comunale di Milano e nomina commissario regio il comm. Cesare Gallotti, ispettore generale al Ministero dell'interno, il quale attualmente sta eseguendo una inchiesta sulle condizioni della Pubblica Sicurezza a Bologna. Egli assumerà il suo ufficio non appena avrà terminata la missione di cui è stato incaricato a Bologna.

Dichiarazioni ottimiste d'un professore abissino sulle cose d'Etiopia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, ore 22.

Il corrispondente napoletano della *Tribuna* ha avuto un'intervista col professore abissino, Ato Afegax, che interessa specialmente per la novità delle tesi sostenute dall'intervistato intorno alla situazione abissina in contraddizione con quanto finora sul movimento del popolo abissino si è venuto pubblicando in questi ultimi giorni. Il corrispondente ha domandato:

— Come spiega lei professore tutta questa sequela di notizie contraddittorie sulla morte dell'imperatore?

— Da quando hanno cominciato a soggiornare in Abissinia, molti, anzi troppi corrispondenti speciali, ognuno di essi si fa un dovere di raccogliere frettolosamente primizie di prodotto indigeno per inviarle al suo giornale; ma queste primizie sono primizie ottenute artificialmente, o per lo meno raccolte prima di maturazione.

— E la caduta del potere della regina Taitù?

— E' piuchita ai francesi ed ai tedeschi, specie ai primi, che, vedendo ostacolate le loro innumerevoli pretese nell'Abissinia del sud, lavorano da molto tempo intrigando presso gli indigeni da loro pagati contro la regina. La reggenza invece non solo non prende le misure necessarie per impedire il crescente moltiplicarsi degli indigeni partigiani dei francesi da questi corrotti, ma non si è ancora nemmeno accorta che essa stessa è attorniata bene da vicino da tanti ex-sguattieri e garzoni indigeni, ora trasformati in agenti segreti dei francesi.

La caduta della regina Taitù dal potere è difesa principalmente dal sottile lavorio d'intrigo compiuto dai francesi. L'imperatore Menelik combattè per l'indipendenza dell'impero contro una nazione amica e benefattrice. Ora l'impero etiopico minaccia appunto di cadere dalla padella nelle brage; poichè i francesi vogliono ad ogni costo il controllo sulle importazioni ed esportazioni di un impero libero, come è l'Etiopia. Taitù non sarebbe stata tanto odiata e odiabile, se non avesse ereditato quest'odio dalla famigerata Bafena. Costei, che conviveva quale moglie con l'allora giovanissimo Menelik, re dello Scioa, conduceva una vita tutt'altro che onesta. Ella, già prima di conoscere l'imperatore, aveva avuto sette figli, e questi erano travagliati dalla lebbra, che li distrusse in breve tempo. Ora si racconta come una cosa certa, che Bafena facesse clandestinamente sgozzare dei bambini di latte per immergere i suoi figli nel fumante sangue infantile, essendo, secondo gli stregoni di allora, i bagni di sangue infantile considerati come rimedio efficace contro la lebbra. Da questo fatto, per opera di un indigeno burlone, trasse origine la voce che la regina Taitù facesse bagni di sangue umano. Il pubblico, abituato a crederlo per Bafena, non ebbe difficoltà ad attribuire anche a Taitù la malvagità di colei che l'aveva preceduta, mentre che la regina Taitù, sebbene un po' altiera e aristocratica, non è punto cattiva come si crede. Non è vero poi che la regina voglia osteggiare l'erede Ligg Jasu a cingere la corona imperiale.

Il professore intervistato ha continuato dicendo che non è vero affatto che vi sia conflitto fra ras Oliè e ras Micael. Non credo poi — ha soggiunto — che senza ragioni plausibili, la reggenza possa destituire dai rispettivi domini ras Guksa e ras Oliè.

Se ciò avvenisse, si verrebbe a contraddire alla volontà del sovrano non ancora morto e ad adottare una politica di vendetta. Il miglior modo per assicurare la tranquillità del paese è quello di continuare nella politica dell'imperatore e di non intraprendere cambiamenti e riforme precipitose tanto per far dispetto al partito così detto nazionale, il quale poi non esiste che nella mente di chi lo ha fantasticamente creato, e che sarebbe il partito della regina. Non è vero che ras Tessamma, il reggente, sia inetto e da poco, come alcuni giornali vogliono; anzi egli è un guerriero per eccellenza, ed è intelligente: qualità queste che gli hanno valso la fiducia dell'imperatore per sceglierlo a tutore dell'erede. Il mondo vedrà che coll'aiuto di degiac Abatè, uomo di mente illuminatissima, ras Tessamma potrà superare ogni ostacolo, e la politica del paese, anche per ciò che riguarda l'Europa, andrà come andava prima.

Un telegramma dei gitanti triestini al Sindaco di Roma

Roma, 19, ore 9.

I giornali prendono atto con soddisfazione delle dichiarazioni ufficiali secondo cui è inesistente, come era facile prevedere, la protesta austriaca presso il Quirinale contro le manifestazioni cui avrebbe dato luogo la venuta dei gitanti triestini a Roma.

Così il *Popolo Romano* pubblica: «Le informazioni date da alcuni giornali circa la protesta ufficiale che sarebbe stata fatta al nostro Governo dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria per la visita dei triestini al museo dei bersaglieri sono senza fondamento».

Lo stesso giornale pubblica: «E' pure senza fondamento la notizia del *Giornale d'Italia* che il ministro della guerra, generale Spingardi, abbia dato delle spiegazioni all'ambasciatore d'Austria circa la visita fatta dai triestini al museo dei bersaglieri, della quale visita i giornali hanno pubblicato notizie infondate».

A proposito dei gitanti triestini ieri sera è pervenuto al sindaco di Roma il seguente telegramma da Bologna dai gitanti stessi:

«*Ernesto Nathan, sindaco di Roma.* Accolga a nome della città che ci fu madre un ringraziamento memore che la gratitudine ravviva nel singhiozzo tronco. — *I gitanti triestini*».

La lettura di questo telegramma al Consiglio comunale ha dato luogo a vivi applausi da parte dei consiglieri comunali.

Sulla questione della riforma dei Lordi

Londra, 19, ore 8.

Alla Camera dei Comuni ieri dovevano essere fatte varie interrogazioni al primo ministro a proposito della conferenza che ha luogo fra i capi liberali e i conservatori onde giungere a un compromesso sulla questione della riforma della Camera Alta. Asquith ha però pregato tutti coloro che volevano interrogarlo a questo proposito di prorogare le loro interrogazioni fino a lunedì prossimo. Da ciò si conclude che di qui alla fine della settimana, le trattative impegnate fra i capi dei due partiti politici inglesi saranno avviate a un tal punto da permettere al primo ministro di fare qualche dichiarazione precisa sui possibili risultati.

I tre incontri

Roma, 19, ore 23.

I tre convegni diplomatici dell'estate attuale danno occasione al *Giornale d'Italia* per una indagine sulla portata e sul valore dei convegni stessi. I convegni saranno, come è noto, tre: cioè il convegno Di San Giuliano-Aerenthal, convegno Pichon-Iswolski e incontro Akky bey-Aerenthal. Sull'incontro Di San Giuliano-Aerenthal, che avrà luogo verso la fine di agosto in Austria, il *Giornale d'Italia* osserva: «Non è ancora fissato il luogo dell'incontro. Una di queste località sarà certa: o Ischl o Salisburgo o Marienbad.

Sarà adunque il ministro italiano che si recherà a visitare il ministro austro-ungarico. Il marchese Di San Giuliano coglierà l'occasione per presentarsi — è la parola d'uso — all'Imperatore Francesco Giuseppe. Ricomincerano adunque quest'anno le conversazioni fra i ministri delle due Nazioni alleate. L'ultimo colloquio avvenne a Salisburgo nell'estate del 1908 fra l'on. Tittoni e il conte d'Aerenthal e non fu molto fortunato. Nell'autunno infatti avvenne l'annessione, cominciò la crisi orientale e gli incontri cessarono. A crisi orientale ormai sistemata nei riguardi almeno della posizione dell'Austria-Ungheria nei Balcani, ricominciano quest'anno i convegni austro-italiani. Le relazioni austro-italiane non sono (è inutile nasconderlo) così buone come dovrebbero essere. Di là e di qua dell'Isonzo si commettono errori, si coltivano pregiudizi, si creano malintesi e si nutrono sospetti e diffidenze. Esprimiamo la speranza che il convegno fra i due ministri degli esteri giovi almeno a rendere meno frequente il passaggio delle nubi sull'orizzonte austro-italiano».

Circa l'incontro Pichon-Isvolski, il giornale sonniniano scrive: «Il signor Pichon e il signor Isvolski parleranno indubbiamente del ritorno della Russia a una più attiva partecipazione alla politica europea. Tale ritorno si è già avuto in gran parte all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Ma la Russia non si trovava allora sufficientemente forte per agire con energia. Potrà ora la Russia, avendo assicurata la pace in Asia, riconquistare la forte posizione già occupata in Europa? E' un fatto che nel problema europeo il coefficiente Russia sta riacquistando l'antica importanza. Non per nulla il Pichon ha avvertito la necessità di incontrarsi e di riprendere le conversazioni iniziate a Parigi nell'autunno del 1908 all'indomani della famosa annessione».

Quanto all'ultimo incontro, quello cioè fra il capo del Governo ottomano Hakky-pascià e il ministro degli esteri austriaco, il *Giornale d'Italia* nota: «E' lecito sperare che a Marienbad, luogo dell'incontro, il gran vizir ascolterà le parole di calma e di pace. Le Potenze circa Creta si manterranno sul terreno tracciato recentemente, e cioè il mantenimento dello *statu quo* a Creta e opposizione a tutto ciò che possa provocare complicazioni fra la Turchia e la Grecia. Quantunque l'Austria-Ungheria non sia fra le Potenze protettrici di Creta, è lecito tuttavia ritenere che anche il conte d'Aerenthal esorterà Hakky-pascià alla calma».

Sulle importanti dichiarazioni del Sindaco di Roma
Un incidente fra un consigliere socialista e un principe

Roma, 19, ore 10.

La seduta del Consiglio comunale di ieri a Roma fu importante oltre che per le dichiarazioni fatte dal sindaco di Roma (nel senso che se lo Stato non interviene a migliorare le condizioni finanziarie del Comune il blocco deve lasciare il proprio posto) anche per un notevole incidente avvenuto fra il consigliere socialista Sterlini e il monarchico Torlonia.

Si discuteva, a proposito della cancellazione del principe Odescalchi, dal ruolo della tassa di famiglia e della restituzione delle tasse pagate perchè il principe risiede soltanto due mesi dell'anno a Roma. Preso la parola il consigliere Sterlini che esclamò: «Il principe Odescalchi è l'esponente di una classe nemica di Roma!». E soggiunse: «I principali nemici di Roma sono i principi romani». Questa esclamazione è accolta da applausi dal pubblico e da parte dei consiglieri. Il consigliere principe Torlonia protesta vivacemente e Sterlini si affretta a soggiungere: «I principi romani meno i Torlonia». Ma ciò non riuscì a calmare il principe consigliere.

All'incidente partecipa più o meno allegramente il Consiglio e parte del pubblico, lanciando interruzioni.

Nathan, ristabilitosi un relativo silenzio, dice: «Vi sono degnissimi principi romani e di quelli che non comprendono il loro dovere verso la città».

Circa la questione del principe Odescalchi, Nathan conferma poi che è provato che il principe non ha domicilio a Roma. Torlonia, malgrado le preghiere del sindaco, vuole ancora rispondere a Sterlini e ricorda i principi Borghese e Boncompagni che si sono rovinati per la grandezza di Roma. Dopo di che Sterlini e Torlonia si stringono la mano tra gli applausi dei presenti e l'incidente è dichiarato chiuso.

La *Vita*, commentando il discorso pronunziato dal sindaco Nathan, specie nella parte che riguarda l'assettamento del bilancio a cui deve provvedere il Governo, dice che il blocco sente un dovere precipuo; cioè, quello di chiudere il dare e l'avere dello Stato italiano verso la sua capitale, perchè questa possa svilupparsi e procedere come si conviene ad una città moderna.

«Ed il momento — aggiunge la *Vita* — non potrebbe essere più propizio. Da una parte il sindaco Nathan, il quale si può essere certi accamperà soltanto delle pretese che hanno una base di diritto, dall'altra l'on. Luzzatti che sente altamente la dignità di Roma e riconosce che vi sono obblighi che si devono definitivamente soddisfare, ed è uno di quegli uomini politici e finanziari che non desiderano dilazionare una questione di morale politica come quella che riguarda l'obbligo dello Stato verso la sua capitale, poichè un ritardo, oltre ad essere ingiusto, aggraverebbe sempre più gli obblighi dello Stato».

La *Vita* conclude dicendo che, avendo il Governo nominato una Commissione che indaghi sulle condizioni reali del bilancio della capitale, è costretto a dilazionare la risposta alle domande del sindaco, ma a novembre la Commissione avrà dato il suo responso, ed il Governo sarà maturo per la sua decisione ed il Consiglio comunale sarà investito, senza ritardo, del grande problema al quale vuole dare una soluzione definitiva e sarà chiamato a prendere le proprie decisioni improrogabilmente entro il 31 dicembre 1910.

Il sindacato ferroviario rimanda a novembre ogni decisione

Milano, 19, ore 19.

La riunione dei ferrovieri, che è continuata anche stamane è terminata alle 12.30. Erano presenti 8 segretari delle categorie e 3 membri competenti il Comitato centrale. La discussione, riuscita animata e vivace, fu in generale sempre concorde ed i due ordini del giorno che seguono furono votati all'unanimità:

«Il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, riunito d'urgenza per deliberare in merito alla situazione attuale, preso in esame i voti ed i deliberati delle sezioni e gruppi di Sindacati inviati alla Sede centrale, che ha esaminato accuratamente la grave situazione creata dal Governo;

«considerato che, data l'urgenza del problema, dovevasi come da promessa presentare una progetto concreto prima della chiusura della Camera e che neppure i provvedimenti in merito ai puniti del 1907, i quali non richiedevano nè alcuno studio nè alcun onere, sono stati risolti;

«considerato che neanche il numero dei memoriali presentati varrebbe alla eventuale giustificazione per mancanza di tempo in quanto quello presentato dal Sindacato dei ferrovieri in tempo opportuno era notorio come comprendesse i risultati di un lungo e ponderato studio di tutte le categorie rappresentate nella loro grande maggioranza nel Sindacato stesso e che d'altra parte il numero dei memoriali presentati è la più grande e migliore dimostrazione che le richieste contenute in quello del Sindacato ferroviario sono l'espressione più equa delle richieste stesse;

«considerato che da troppo lungo tempo i ferrovieri vengono lusingati con promesse mai mantenute e che ormai, stremati e sprezzati, hanno ben il diritto di pretendere che una buona volta cessi tale sistema e si accolga integralmente il contenuto del loro desiderata;

«considerato che se pure il pensiero della massa, manifestatosi indubbiamente con propositi risoluti di immediata azione, abbia indicato eloquentemente quale sarebbe la via da delibare e da seguire in questo giorno;

«considerato che i ferrovieri possono ancora una volta ed ultima dimostrare al Governo ed al paese di non essere di una rigidezza assoluta;

«deliberano di rinviare la decisione definitiva alla prossima apertura della Camera, nella quale occasione in ogni modo sarà noto il pensiero del Governo circa i ferrovieri;

«invita intanto i ferrovieri tutti ad accogliere il deliberato dell'organizzazione a non disarmare e stringersi di più intorno al Sindacato ferrovieri italiano, fondendo in questo le proprie forze onde in una comunione di intenti si possa seguitare nell'agitazione intrapresa e farla culminare, a mezzo delle forze dell'organizzazione e del buon diritto, nel trionfo delle nostre rivendicazioni».

Il secondo ordine del giorno riguarda la proposta fatta dall'Unione nazionale impiegati. Esso dice:

«Il Consiglio generale, presa in esame la proposta dell'Unione nazionale impiegati per una intesa tra le varie organizzazioni ferroviarie circa la tattica da seguire;

«considerato che il Sindacato ferrovieri italiano è organizzazione unitaria nella quale tutte le categorie dei ferrovieri trovano la loro sede di azione e di rispondenza;

«considerato che solo in una organizzazione disciplinare con unicità di intenti, la difesa degli interessi dei ferrovieri;

«mentre rileva che l'intesa è già stata pregiudicata col rifiuto venuto dal Sindacato operaio di aderirvi;

«dichiara che i rappresentanti dell'organizzazione, qualora il convegno fosse stato possibile, avrebbero logicamente sostenuto la incorporazione di tutti gli iscritti delle altre organizzazioni nel Sindacato ferrovieri italiano perchè sulla tattica da seguire statutariamente è la massa degli associati che delibera».

L'agitazione dei ferrovieri in Francia

Parigi, 19, ore 10.

Il *Paris-Journal* ha da Lione: «Un membro della sezione lionese della Federazione dei fochisti e macchinisti ha dichiarato che i macchinisti non faranno sciopero che dopo aver tentato con tutti i mezzi pacifici di ottenere soddisfazione. Dovrà trascorrere parecchio tempo prima che essi siano pronti, ed in questo frattempo non si lasceranno influenzare dalle mene del Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie, i cui tentativi sono destinati ad uno scacco completo».

Onoranze alla memoria dell'abate Chanoux

Ospizio Piccolo S. Bernardo, 19.

Oggi vennero tributate nuove onoranze al compianto abate Chanoux, morto nel febbraio dell'anno scorso, e per quasi mezzo secolo, come sapete, rettore di questo Ospizio. Gli escursionisti che quassù convengono e questi valligiani, di lui fieri ed orgogliosi, ricordano la figura gagliarda e l'animo mite e generoso; la scienza l'ha a sè acquisito come cultore illustre della flora montana.

S. E. Paolo Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, a cui il defunto apparteneva, volle con elevato pensiero eternarne l'effigie in una grande tela, squisita opera d'arte del prof. cav. Filippelli, di Alessandria. Collaboratori efficaci, perchè l'odierno avvenimento fosse degno dell'uomo, furono il conte Bonevello di Aosta ed il prof. Lino Vaccari, il giovane e valente scienziato, il continuatore coscienzioso dell'opera del Chanoux. Fece ottimamente gli onori di casa il nuovo rettore, cav. Daniele Camos.

A S. E. Boselli venne spedito il telegramma seguente: «Oggi intervento autore, fu collocato splendido quadro Chanoux, che vostra illuminata munificenza regalava Ospizio, nobile palestra virtù. Animo grato plaudenti. — *Camos, Correvon, Villa, Vaccari*».

Il soggiorno di Clemenceau all'Argentina

Buenos Aires, 19, ore 0,10.

Clemenceau, invitato ad un ricevimento offerto dal Senato alle delegazioni del Congresso pan-americano, è stato oggetto di testimonianze della più viva simpatia.

La polemica ad armi corte fra Giacomo Ferri e il prof. Lodi

Roma, 19, ore 22.

Sugli incidenti, che pongono il campo socialista bolognese a rumore, cioè, sulle contese fra l'on. Giacomo Ferri e il professore Edoardo Lodi, il *Corriere d'Italia* ha intervistato tanto il Ferri, quanto il Lodi.

Le accuse del prof. Lodi

Eccovi, in riassunto, ciò che il professore Lodi, che fu in passato grande elettore dell'on. Ferri, ha detto:

— Il Ferri non mi avrebbe mai querelato se non lo avessi indotto a farlo, perchè ha paura della luce, che verrà fatta in Tribunale, sulle mie accuse formali, e su che le sue affermazioni a mio danno saranno smentite solennemente da quegli stessi componenti il Giurì, che emisero il lodo sulla nostra vertenza personale. Alla sua querela risponderò naturalmente con una contro-querela immediata. Ho dovuto reagire contro di lui e non sono pentito di avergli risposto esaurientemente con le accuse che proverò luminosamente alla sua presenza. Egli fa adesso la voce grossa per mantenersi ancora un po' a galla: ha già sparato tutte le cartucce, ed il giorno del *redde rationem* è prossimo. Da ogni parte d'Italia mi arrivano applausi ed incoraggiamenti.

— E le organizzazioni per chi si sono schierate?

— Le Organizzazioni, unanimi, si sono pronunciate in mio favore, con una maggioranza di tremila voti contro cinquanta, ed esse sono decise a fare anche sciopero generale di protesta se non si provvede subito a dare al Comune di San Giovanni in Persiceto la sua legittima rappresentanza, indicendo il più sollecitamente possibile le elezioni amministrative.

— Le previsioni delle prossime elezioni sono ottime o incerte?

— Le previsioni sono ottime, tanto che possiamo dire fin d'ora che la nostra lista avrà favorevole quasi tutto il corpo elettorale.

— Ma per quale fatto il Ferri avrebbe perduto le simpatie che aveva?

— Sono state le sue speculazioni, che hanno indignato le Organizzazioni. Proprio qui a San Giovanni in Persiceto, dove il Ferri è deputato, e lo si è conosciuto povero come me, egli ha fatto i suoi migliori affari, ricavando le ricchezze maggiori, e questo fatto ha indotte le Organizzazioni a considerarlo alla stregua degli altri borghesi, con questa differenza: che quelli seguitano a fare ciò che hanno sempre fatto, e non si atteggiano a filantropi e protettori del proletariato, mentre Ferri, che si è elevato col voto degli operai, ora si associa alle imprese ed ai *trusts* dei *gros bonnets* del mondo industriale e bancario, senza distinguere se i capitali raccolti sono di clericali o di ebrei, se sono massoni o delle Congregazioni religiose francesi. Tale situazione di cose danneggia tutto il nostro movimento economico e le Leghe si sfiduciano e gli avversari, che ricordano quando Ferri veniva in piazza a dimostrare che la proprietà è un furto, ora non tacciono, e lo citano ad esempio contro le nostre teorie, dimostrando che egli è più borghese di loro, e ci ha turlupinato.

— E della compra-vendita della tenuta *Tessinara*, che ha fatto tanto rumore, vuol dire qualche cosa?

— Dico subito che quest'ultimo affare, combinato dal Ferri, qui, a Persiceto, è stato il colpo di grazia, come suol dirsi. Egli assieme ad altri proprietari della regione ha comprato per parecchie centinaia di migliaia di lire la tenuta; poi, mentre aveva promesso agli operai di migliorare le loro condizioni di vita e di costituirli in Cooperativa agricola, ha rivenduto di un colpo la tenuta, guadagnando, dicesi, trecentomila lire, senza tutelare i diritti dei coloni e dei braccianti, che erano in quel fondo da secoli, e che sono stati di conseguenza nella maggioranza escomiati, ed hanno dovuto emigrare fuori del Comune. Sono convinto che Ferri abbia perduto la testa: durante questo ultimo periodo, egli, che si è acquistata una posizione politica ed una fortuna economica invidiabile, ha forse visto in me, che gli fui amico e fratello per tanti anni, un nemico terribile, forse un concorrente, ed ha cercato di disfarsene.

Ciò che risponde Ferri Giacomo

L'on. Giacomo Ferri, intervistato a sua volta, a Bologna, e suo malgrado, ha detto:

— Ho già fatto le mie dichiarazioni, e sono ampie abbastanza, e spero significative. In ogni modo, il Lodi mi invita a dar querela ed io l'ho data con piena facoltà di prova, e non basta: l'ho anche denunziato per reato di pubblica ragione: per ricatto. Questo lo autorizzo a dirlo, e può avere la controprova anche dai miei avversari, da quanti ai quali non sono simpatico. Mi ha ricattato nel più stretto senso della parola; voleva quattrini, molti quattrini, senza motivazione e senza ricevuta; «altrimenti (egli diceva) ti assassino nella vita pubblica, facendoti perdere il Collegio, e nella vita privata spezzando la tua felicità coniugale». Badi che le prove di questo sono già in possesso del magistrato. Contro chi fa simili proposte non vi sono che due mezzi: dargli una fucilata in piazza, ma io non potevo farlo, prima perchè sono un onesto uomo e poi perchè sarebbe parso che avessi avuto necessità di sopprimere qualcuno per tutelare la mia rispettabilità; ovvero affidarsi alle mani del magistrato, così come ho fatto.

«Questo è il reato che qui conoscono tutti ed ognuno sa, prima ancora che il giudice si pronunci, a chi deve dare ragione ed a chi dare torto. Dei capi di accusa del Lodi me ne rido; ma delle mie accuse a suo riguardo è un altro paio di maniche. Io non so che effetto gli faranno. Ho la coscienza di aver fatto meglio e di più: ho dichiarato che sulla mia vita morale e civile avrei accettato il contraddittorio con quelli della mia parte ed avversari, essendo finanche pronto a sottostare al lodo di un Giurì. Mantengo ciò che ho detto, ma confondermi con Lodi poi no.

Poliziotti cinesi che si ammutinano

Londra, 19, ore 8.

Mandano da Shanghai al *Morning Post*: «Novanta poliziotti di Sikh si sono ammutinati in seguito a provocazioni da parte di un precettore indiano. In virtù dei nuovi regolamenti, essi saranno chiusi nella prigione degli inglesi ed il pubblico non sarà ammesso al processo.

«Il reggente Chun, che riceve sempre lettere di minaccia, si è spaventato in modo tale che ha trasferito la sua residenza nella città proibita di Pekino. I distaccamenti militari sono stati rinforzati alle porte della città».

Lo sciopero di Bilbao

Bilbao, 19, ore 8,20.

I minatori hanno tenuto ieri un *meeting*, durante il quale essi decisero di insistere nel chiedere soddisfazione alle loro richieste. Essi sono pronti a dichiarare lo sciopero generale e lo proclameranno domani o dopo domani se questo sarà possibile.

Cronaca Cittadina

L'arresto dell'operaio presunto autore del delitto di Pino

Col maggior scrupolo di oggettività abbiamo, nell'edizione di ieri mattina, narrato per quali circostanze indiziarie l'Autorità di pubblica sicurezza era venuta nel convincimento di dover arrestare l'individuo che i carabinieri avevano rilasciato. E' notevole in proposito questo particolare: i militi avevano compiuto l'arresto in seguito a confidenze ricevute da una persona del luogo.

L'individuo che, per tutta la giornata di lunedì fu inutilmente ricercato nei cantieri e nelle locande di Torino, è stato arrestato dagli agenti della squadra mobile ieri mattina, alle ore 4,15, nella sua abitazione, a Reaglie.

L'operaio sul quale pesa il sospetto d'una così grave colpa è un muratore di 31 anni: certo Carlo Olivola. Suo padre Francesco, morto poco tempo addietro, era massaro della villa «Cento Croci». Alcuni giorni prima del delitto l'Olivola aveva fatto una visita al comm. Fiora per ricevere una parte d'un certo raccolto di piselli che, secondo le consuetudini delle nostre terre, doveva essergli consegnata come reddito degli ultimi lavori che il massaro aveva compiuti.

I sospetti caddero sull'Olivola perchè egli è pregiudicato. In Isvizzera, dove fu qualche tempo per lavoro, era stato infatti condannato a cinque anni di reclusione per lesioni.

A tarda ora di notte il giovane ritornò a casa presso la madre, ch'era in gran pena per lui dopo la perquisizione fatta dal delegato Norcia e dagli agenti della squadra mobile.

Non si spogliò completamente e si sdraiò sul letto per dormire. All'alba gli agenti che guardavano la casa, appostati qua e là, furono chiamati dal delegato Azzali e ricevettero l'ordine di penetrare nell'abitazione dell'Olivola.

La porta della casa fu aperta con una specie di grimaldello ed il funzionario entrò con le guardie. Pochi minuti dopo che era stato battuto all'uscio dell'alloggio la madre dell'Olivola aprì. Il giovane non mostrò alcuna commozione alla vista degli agenti, per quanto avesse subito compreso il motivo della loro visita.

Finì di vestirsi e li seguì, dopo aver salutato la madre che piangeva silenziosamente.

L'Olivola fu fatto salire sopra un carretto da margaro e condotto così in città. La prima vettura pubblica che venne a passare fu fatta fermare dal funzionario: l'arrestato vi salì e pochi istanti dopo egli si trovava alla Questura centrale.

Interrogato, l'Olivola affermò recisamente e con voce ferma di non essere per nulla immischiato nel delitto di villa «Cento Croci»: espresse anzi la sua sicurezza di essere rilasciato in giornata.

Ma non lo sarà tanto presto, evidentemente, attendendosi anche i risultati della perizia ordinata per stabilire se le macchie riscontrate sul panciotto e sulla camicia sono di sangue.

Indagini

Carlo Olivola fu visitato da un medico, che non gli riscontrò alcuna abrasione sul corpo. Quando un funzionario gli prese le misure antropometriche e l'impronta delle dita, egli lasciò fare, calmo e tranquillo.

Più tardi fu sottoposto ad un nuovo e assai lungo interrogatorio, ma l'arrestato non si scompose mai. Egli prevedeva l'arresto, e, come si è veduto, non cercò di sottrarsi alle ricerche, poi che nella notte tornò presso la madre.

A Reaglie ed a Pino qualche persona aveva parlato all'Olivola dei sospetti che si erano andati accumulando contro di lui.

— Non me ne importa! — rispose. — Mi rincresce solo per mia madre.

E infatti la povera donna è ora in uno stato di grande prostrazione, e attende con angoscia il risultato delle indagini dell'Autorità. I vicini la confortano come meglio possono, ed ella va ripetendo che, per quanto sia stato condannato in passato per lesioni, suo figlio non è capace di un delitto tanto atroce.

Come è noto, l'Olivola, fino a sabato sera aveva continuato nel suo lavoro al cantiere, alle dipendenze del costruttore Biglia.

Siccome l'arrestato aveva dichiarato di essere stato veduto la sera di venerdì, alle ore 21, da un conoscente, col quale aveva scambiato un saluto, si cercò di questo individuo, che confermò il fatto, dichiarando però che l'incontro era avvenuto alle 22.

In contrasto con queste affermazioni sta la deposizione di una donna di Reaglie. Costei dichiarò che la sera di venerdì si trovò con alcune vicine di casa, per recitare il rosario, e parlò anche con la madre dell'Olivola. La domandò, anzi:

— E Carlino dove è?

— E' di là che dorme! — rispose la madre dell'Olivola.

Rimane a vedersi se la donna è sicura che si tratti veramente del venerdì sera.

Abbiamo detto che non si riesce a comprendere perfettamente se le macchie trovate sul panciotto e sulla camicia dell'Olivola siano di sangue. Per avere macchiato così il panciotto all'altezza della schiena, bisognerebbe credere che l'Olivola fosse senza giacchetta, e la cosa pare poco verosimile, per quanto in questi giorni faccia molto caldo.

L'Autorità, ad ogni modo, prosegue nelle sue indagini, seguendo contemporaneamente altre traccie e tende ad assicurarsi quale rapporto vi può essere fra il delitto e il ritorno di un individuo, che fino a qualche settimana fa si trovava all'estero.

E' probabile che l'Olivola venga scarcerato fra pochissimi giorni, se non risulteranno altri e più gravi indizi a suo carico. C'è da augurarsi che la luce si faccia e presto, poichè un uomo, per quanto già macchiato di una colpa, non può restare troppo a lungo sotto il peso di una accusa tanto grave.

L'Olivola, ieri sera, fu in vettura tradotto alle carceri, per essere sentito dal magistrato.

I funerali delle vittime

Ieri mattina ebbero luogo gli onori funebri ai resti mortali delle due compiante vittime. Alla mesta cerimonia assistevano numerosissimi gli amici della famiglia, desiderosi di attestare ai congiunti superstiti l'immensa pietà suscitata in essi dalla fine pietosissima dei loro cari.

Alle ore 9 due carri funebri, inviati da Torino, uscivano dal camposanto del paese, con le salme, chiuse in duplice cassa. Seguivano il corteo il fratello generale Vittorio, il nipote farmacista Paolo Fiora, il cugino prof. cav. Mandina e le loro famiglie. Nel corteo erano pure vari ufficiali rappresentanti dell'Accademia militare a cui apparteneva per molti anni in qualità di insegnante il disgraziato prof. Fiora, nonchè molti colleghi del defunto Paolo. Le decorazioni del defunto erano portate a mano su di un cuscino. Alla parrocchiale il parroco don Caudano, assistito dal vice-parroco don Bernardi, diede l'assoluzione alle salme; quindi il vice-parroco celebrò messa a cui assistevano in folla anche i villeggianti e numerosi abitanti di Pino. A cerimonia terminata i feretri furono trasportati al cimitero, ove vennero provvisoriamente calati nella tomba della famiglia Mandina. Sulla lastra sepolcrale furono deposte alcune corone di fiori, estremo omaggio di compianto dei parenti e degli amici. Alle ore 11 la funzione era terminata e la folla usciva dal mesto recinto.

I particolari della disgrazia automobilistica del Moncenisio

I particolari che, nonostante la mancanza di comunicazioni telefoniche col Moncenisio, abbiamo potuto raccogliere, ridurrebbero la catastrofe alle proporzioni più modeste di uno di quegli incidenti di una certa gravità, ma abbastanza comuni e purtroppo frequenti.

Il signor Giovanni Salviati, che si trovava al Moncenisio, e che ha assistito, col conte Ternengo, volonterosamente accorso, e con molti altri, i due feriti, ci narrò che la disgrazia fu dovuta proprio a mero caso...

«L'automobile — egli ci disse — del garage Storero s'era da poco allontanata dall'Ospizio per la grande strada. Lo *chauffeur*, che pareva non molto intenzionato di affrontare con eccessiva rapidità la discesa, aveva messa la macchina ad una velocità appena discreta. Accanto allo *chauffeur* era seduta un'altra persona, che però mi parve piuttosto il meccanico che non un passeggero. Ad un tratto, mentre osservavo l'automobile allontanarsi, la vidi sterzare violentemente, come se volesse balzare all'altro ciglio della strada. Poi la macchina, in una nuvola di polvere, disparve completamente dalla strada stessa. Ci giunse l'eco di un grido e d'uno strano fragore. In tanto una mucca, spaventata, correva all'impazzata nei prati. Comprendemmo subito quanto doveva essere accaduto.

«Il conte Gromo-Richelmy di Ternengo lanciò la sua automobile al soccorso; a piedi soldati e borghesi, correndo, si portarono sul luogo. Lo *chauffeur* ed il meccanico giacevano a qualche distanza dalla macchina, che era precipitata giù dalla ripa della strada, capovolgendosi. Fortunatamente la violenza stessa con la quale l'automobile sviò, fece sì che i due viaggiatori furono lanciati, come in una specie di parabola, fuori dei sedili, evitando così la maggiore sciagura: d'essere presi sotto l'immane peso della macchina.

I feriti

«Giacevano a terra, lamentandosi fiocamente. Apparve subito molto più gravemente ferito il meccanico, che non lo *chauffeur*, il quale anzi dimostrò sangue freddo ed energia.

Attorno ai feriti si trovarono riuniti il colonnello Nomis di Pollone, il maggiore Nasi e un tenente medico.

Il conte Ottavio Ternengo e le persone che erano con lui furono prodighe subito d'aiuto ai due disgraziati. Il meccanico non parlava affatto, ma solo quando fu sollevato emise gridi di spasimo per il dolore che gli davano le fratture delle costole e delle spalle. Lo *chauffeur* invece potè agli accorsi raccontare brevemente la causa dell'incidente.

«Egli disse che stava scambiando qualche parola con il compagno; la via era libera, e stava per mettere a velocità maggiore la macchina, quando improvvisamente, senza che prima se ne fossero vedute, per dire, nemmeno le corna, sbucò sul ciglio una mucca, la quale, interdetta nel rombo della macchina che avanzava, invece di ridiscendere la scarpata, cercò attraversare la strada. Istintivamente cercò di evitare l'investimento, ma al movimento repentino della macchina, le ruote sul terreno viscido slittarono. Ebbe per un attimo la visione della catastrofe, che gli parve più terribile ancora di quanto fu poi in verità. E si sentì lanciato, come un bolide, e cadde di peso su un terreno ghiaioso e duro, che gli fece varie contusioni. Sentiva i lamenti del compagno, ma era incapace a muoversi, anche per il terribile stordimento del colpo ricevuto».

I soccorsi

I soccorsi furono pronti. Il conte Ottavio Di Ternengo, nella stessa sua automobile, trasportò all'Ospizio i feriti, che furono visitati da un medico.

— Le condizioni loro sono gravi! — domandammo al nostro informatore.

— Non so: nella serata sono peggiorate, ma allora non mi parvero allarmanti. Certo però la prognosi può essere riservata per il meccanico, più gravemente ferito, non per l'altro, che in pochi giorni si potrà dire completamente guarito. La disgrazia poteva avere conseguenze molto più gravi, data la violenza del colpo, ed il terreno accidentato e pieno di grossi sassi in cui i due disgraziati automobilisti sono precipitati. Fino all'ora, abbastanza tarda, in cui mi sono fermato al Moncenisio, nulla si era deciso sul trasporto dei feriti, i quali, del resto, possono essere curati ottimamente anche al Moncenisio.

Al garage Storero

Abbiamo voluto chiedere informazioni anche al *garage* Storero, al quale l'automobile disgraziata apparteneva. La notizia era giunta anche al *garage*, con quasi gli stessi particolari. Però la gravità delle conseguenze della disgrazia era di molto scemata.

«Non il *chauffeur* — ci dissero al *garage* stesso — ma il meccanico è il maggiormente ferito, per quanto non con quel pericolo di vita che recano le prime affrettate notizie. Non c'erano sull'automobile passeggieri, ma solo lo *chauffeur*, che riportò contusioni di poco conto, ed il meccanico, che, come dicemmo, è in condizioni peggiori.

Il signor Storero si è recato immediatamente al Moncenisio in automobile, per prestare conforto e soccorso ai due suoi dipendenti feriti.

***

Dal direttore dei «Garages riuniti Fiat» riceviamo:

«A proposito dell'incidente automobilistico avvenuto ieri al Moncenisio, siamo lieti di poter informare che le notizie direttamente raccolte da un nostro inviato, ne rimpiccioliscono a proporzioni assai minori i particolari pubblicati.

«Delle due persone che erano sulla vettura, lo *chauffeur* Viroglio Carlo già trovasi a Torino in famiglia e non ebbe a subire che qualche lieve contusione, mentre l'altro viaggiatore non fu mai in gravi condizioni, e con molta probabilità fra una ventina di giorni potrà essere ristabilito».

Arresti

Ernesto Altina di Agostino, d'anni 19, Antonio Bagnasacco, d'anni 16, Cesare Martinello, d'anni 19, Giuseppe Viano di Gaspare, d'anni 16 e Giuseppe Sticca, d'anni 18, operai, furono arrestati sotto l'imputazione di furto di biciclette.

Il nuovo Presidente delle Opere Pie S. Paolo

Il Consiglio di amministrazione delle Opere Pie di San Paolo ha eletto, l'altra sera, alla carica di presidente, resasi vacante per la morte dell'on. Marsengo-Bastia, l'ing. commendatore Giacomo Salvadori di Wiesenhoff, che già da qualche anno era vice-presidente delle stesse Opere Pie.

La commissione amministratrice delle aziende municipalizzate

Ieri mattina il sindaco (il quale oggi lascierà Torino, dovendo recarsi con la famiglia a Santa Margherita Ligure, e non tornerà qui che negli ultimissimi giorni del mese) ha radunato ed insediato la Commissione amministratrice delle aziende municipalizzate, lunedì eletta dal Consiglio. Alla riunione non mancava che l'ing. Trossarelli, trattenuto lontano dalla nostra città da precedenti impegni.

La Commissione però non entrerà in funzioni se non quando il prefetto avrà dato il suo «nulla osta» all'elezione del Consiglio.

Esami d'idoneità al Notariato

Gli esami di idoneità per gli aspiranti all'esercizio del notariato verranno stabiliti per i giorni 22 e 23 prossimo agosto, alle ore 9, nella sede di questa Corte d'Appello. Le domande, corredate dai prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio notarile (via Assarotti, 2) non più tardi del giorno 11 stesso agosto.

La Biblioteca civica

La Biblioteca Civica resterà chiusa al pubblico, come lo passato, dal 1.o al 31 agosto prossimo, per la ricognizione annuale dell'inventario e per gli altri lavori contemplati dal regolamento in vigore.

Musica al pubblico

La Banda militare del 59.o reggimento di fanteria, alle ore 21 di stasera, mercoledì, sul corso Duca di Genova, darà concerto col seguente programma:

1.o Mendelssohn: *Ruy Blas*, ouverture — 2. Verdi: *Giovanna d'Arco*, duetto finale 2.o — 3. Petrella: *Jone*, scena e finale 3.o — 4. Giordano: *Fedora*, fantasia — 5. Suppè: *Donna Juanita*, florilegio.

A proposito di un investimento

Riceviamo:

«*Ill.mo Sig. Direttore*,

«A complemento del trafiletto di cronaca apparso stamane sulla *Stampa* sotto il titolo: «Il ciclista ignoto», le fornisco la seguente notizia, che spiega come il ciclista rimase sconosciuto. Appena avvenuto l'investimento, il ciclista, che versava in grave colpa, fu potuto da me raggiuntare dopo varii tentativi di fuga. Lo consegnai alla guardia municipale N. 136, intanto sopraggiunta. Ma questa non trovò di meglio che indugiarsi a raccogliere notizie sulla gravità delle ferite del malcapitato, ormai già trasportato alla farmacia. E intanto il lestofante poteva risalire in bicicletta e svignarsela. La scena viva rammenta quella della *Gran via*.

«Mi creda suo dev.mo «*Avv. Palazzo*».

Vittima d'un rapinatore

Verso le 21,30 di ieri, mentre la signora Claudina Cadelli passava, con un suo congiunto, il signor Paolo Del Bue, sul corso Siccardi, all'altezza di via Bertola, le avvicinata da uno sconosciuto, il quale con violento gesto le strappò di mano la borsetta contenente oggetti e denaro per un valore di 80 lire, e prese la fuga. Il signor Del Bue inseguì il ladro, ma costui riuscì a mettersi in salvo in pochi minuti.

Per l'Esposizione del 1911

135.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 5.059.900.

Camera di commercio ed industria di Venezia, 1000 — Comizio Agrario di Alba, 100 — Cerutola dott. Defendente e signora, 200 — Dezzani geom. Antonio, Barbania (Canavese), 100 — Petiti ing. Carlo, 100 — Petiti Guido, 100 — Dolise Sofia ved. Petiti, 100 — Ditta M. Prochet e Figli, 300 — Zanna avv. Federico, 100 — Capra Eugenio (Birraria Pattinoire), 100 — Burdese ing. Giovanni, 200 — Garage Venisio e Melli, 300 — Girola Cornelio, macchinista, Bussoleno, 100 — Emilia Burzatore-Botto, 100 — Andreis di Mondrone Margaria contessa Paolina, 100 — Paccarini dott. Alfonso, 100 — Cunato Giorgio fu Carlo, 200 — Fratelli Zecca (Ditta), 500 — Pasta Sebastiano, 100 — Rubeo Felicita nata Colla, 100 — Bernacchi Pietro, 100 — Bernacchi Antonietta, 100 — Martino Serafino, 200 — Sansoldo, colonnello cav. Adolfo, 100 — Trambusti Francesco, 200 — Basola ingegnere Ugo, 100 — Novara Carlo, 100 — Brugnano Pietro, mercanto-sarto, 100 — R. G., 100 — A. A., 100.

Totale L. 5.064.200.

Annegato per una scommessa

Il garzone decoratore Alessandro Sartoretto, d'anni 18, recatosi, con alcuni amici, a prendere un bagno in Po, presso il ponte Isabella, fece la scommessa che avrebbe traversato a nuoto il fiume. E si accinse all'impresa. Ma quando fu a metà percorso le forze gli mancarono, ed egli rimase in balìa della corrente, che lo travolse ne' suoi gorghi inesorabilmente.

Dalla spiaggia gli amici suoi gridarono al soccorso, e dalla riva opposta uno sconosciuto tentò con una barca di raggiungere il corpo del disgraziato, senza però riuscirvi. Così il giovane annegò miseramente.

Alla sua drammatica fine assistette, disperata, la madre, che ritornò più tardi a casa portando seco, come reliquie, gli indumenti del caro figliuolo.

Cavalli in fuga

Due cavalli attaccati ad un carro-prolunga del reggimento cavalleggeri *Catania*, abbandonati momentaneamente dal soldato Marella Luigi nella piazza d'armi di Vanchiglia, si diedero alla fuga. Di corsa percorsero parte di via Circonvallazione e poscia le vie Fontanesi e Napione. Entrati in piazza Vittorio, il carro urtò contro una tranvia, producendo la rottura di un vetro. In via Bonafous furono finalmente affrontati da un passante, certo Maurizio Cabasso, il quale riuscì a fermare i fuggenti che consegnò poscia a due soldati che li inseguivano.

Percosse

La sarta Angela Valsonai, d'anni 25, abitante in corso Brescia, 22, stanotte, alle 2, fu medicata al San Giovanni di due leggiere ferite di coltello alla nuca, giudicate guaribili in 10 giorni. Disse che l'aveva aggredita uno sconosciuto.

— Il decoratore Dante Battilana, d'anni 25, fu pure medicato di una ferita lacero-contusa al capo, riportata in via Principe Tommaso da sconosciuti. Guarirà in 10 giorni.

Malore improvviso

Il calzolaio Forneris Giovanni, d'anni 45, mentre passava in via Stampatori, fu sorpreso da malore e cadde. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari si riservarono di pronunziarsi.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1910.

NASCITE: 39, dei quali maschi 15, femmine 24.

MATRIMONI: Fontana Giovanni Battista con Luisatti Antonia — Gotti Angelo con Iberto Esterina — Mallis Pasquale con Franchino Maria vedova Bossuto — Perino Lodovico con Marino Giovanna.

MORTI: Bevilacqua Gabriele, d'anni 32, di Chieri, agente di cambio, via Principe Amedeo, 41.

Utello Margherita (ved.) nata Meliga, id. 59, di Torino, pensionata, via del Deposito, 8.

Gherardini Clotilde nata Faggio, id. 82, di Ivarolo Canavese, casalinga, via Borgo Dora, n. 25.

Monasterolo Margherita (ved.) n. Romano, id. 61, di Savigliano, casalinga, via Massena, 50.

Musso Armida n. Poletto, id. 34, di Margherita di Savoia, agiata, corso Quintino Sella, 8.

Minzoni Onofrio, id. 71, di Ferrara, pensionato, via Duchessa Jolanda, 15.

Testù Giuseppe, id. 71, di Volpiano, pensionato, via Fiando, 3.

Vighetti Cesare, id. 24, di Bussoleno, operaio, via Chiesa della Salute, 12.

Mola Margherita (ved.) n. Fossale, id. 35, di Moncalieri, venditrice ambulante, strada di Pianezza, 16.

Calcagni Carlo, id. 76, di Fano, calzolaio, via Madama Cristina, 23.

Ravera Giuseppe, id. 58, di Bene-Vagienna, macchinista.

Cavassa Luigia (ved.) n. Minioni, id. 74, di Torino, casalinga.

Massara Francesco, id. 73, di Oleggio, falegname.

Ruschena Giovanni, id. 78, di Vignale, contadino.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 5.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio del carabiniere Calzanera

Cuneo, 19, ore 16.

Il sopraluogo

Stamane avvenne l'annunciato sopraluogo della Corte d'Assise per la visita della località ove si svolsero i misteriosi fatti già narrati. Fra due fitte ali di popolo sfilarono, col presidente, i signori giurati ed i patroni con i periti delle parti in causa. Ultimo, fra un grosso nucleo di carabinieri, comparve l'imputato Zucco, che, per consiglio del suo difensore avvocato Tornari, aveva rinnovata istanza al presidente perchè gli fosse concesso d'intervenire al sopraluogo. Lo spettacolo fu assai emozionante. Una gran parte della popolazione di Ceva era convenuta a rivedere lo Zucco, che nel paese era conosciutissimo.

Un'udienza all'aria aperta

Dalla stazione, per un breve sentiero, si giunse anzitutto sul ponte Cevetta, ove nel fatale mattino del 28 agosto 1906 fu rinvenuto il cadavere del Calzanera. L'udienza venne aperta sul ponte stesso, al sole, dove si radunarono giurati, difensori e periti.

Fu per primo interrogato ed invitato a dare le opportune spiegazioni l'accusato Zucco, ben ammanettato e tenuto con una grossa catena da parecchi carabinieri. Lo Zucco, sereno e franco nelle sue esposizioni, spiega il luogo dove scorse per primo il berretto del carabiniere, e narra come il luogo non abbia più alcuna somiglianza collo stato in cui si trovava all'epoca della morte del carabiniere; dice che allora l'acqua era assai più profonda. Queste circostanze vengono poi pienamente confermate dal maresciallo Balossino, dal capitano Nobile e dal tenente-colonnello Aviena. Il maresciallo Balossino dice che il luogo era pericoloso e che sulla sponda destra era un sentiero per cui si poteva passare. Egli crede che il Calzanera sia passato colà e, sdrucciolando, sia caduto nel laghetto, ove trovò la morte.

Il tenente Calzanera, fratello del morto, invece, trova poco modificato il luogo, e dice che era difficile passare sulla sponda destra del torrente senza scavalcare la siepe, che dice essere stata allora assai più folta.

Il maresciallo Calvo su per giù depone come il Calzanera. Il Nobile, interrogato nuovamente, a domanda dell'avv. Tornari, dice che il luogo è talmente mutato da non lasciare più l'idea del suo stato primitivo. L'avvocato Bracco, giornalista, dice pur esso che la località è cambiata, e che dalla sponda sinistra non si poteva passare. Osserva che l'acqua una volta era più alta e che il gorgo era quasi isolato.

Si procede quindi alla visita della località dove si dice avvenuta la rissa e dove il Calzanera sarebbe stato afferrato e trasportato per oltre cento metri nel laghetto. Venne pure visitato il ponte della Catalana. Viene visitata la caserma ed il balcone dove il Calzanera aveva saltata la sbarra; ed il maresciallo Balossino spiega come ha fatto il Calzanera a passare furtivamente onde recarsi all'appuntamento mancato colla Modestina Negro. Viene quindi osservata l'abitazione della Borgna.

Verso le 13 l'udienza all'aperto è finita.

Il sopraluogo però non ha per nulla chiarito il misterioso e tragico avvenimento. Domani saranno escusse le perizie, cosicchè in settimana il processo sarà terminato.

Tra la folla curiosa si scorgono il padre e la madre dello Zucco. La scena del sopraluogo è stata veramente interessante.

Zio e nipote imputati di appropriazione indebita

(*Tribunale Penale di Torino* — 19 luglio).

Il notaio di Volpiano, signor Costamagna Giovanni, nominato — in sostituzione di un tal Notaio Pietro, defunto — curatore della eredità giacente di un certo Barelli, facendo le opportune indagini per accertare se e quali somme potessero trovarsi a mani del defunto curatore suo predecessore, si convinse, anche per ciò che gli riferì l'avv. Lingua, consulente dell'eredità, che un fratello del Notaio Pietro, a nome Domenico Bernardo, era in possesso di L. 484 95. Tale possesso era spiegato dal fatto che, quando il Notaio Pietro era in gravi condizioni di salute, e si prevedeva prossimo il decesso, tale somma era stata ritirata dal Domenico, munito di regolare mandato, dall'Ufficio postale di San Benigno Canavese, ove era depositata: naturalmente le 484 lire, secondo l'intenzione del mandante, doveva il Domenico versare e restituire a chi fosse stato, dopo il decesso del fratello, investito della curatela dell'eredità giacente Barelli. Ma per quante richieste facesse il notaio Costamagna, il Notaio Domenico non volle rendere la somma ritirata all'Ufficio postale di San Benigno: onde il signor Costamagna credette opportuno di querelarsi contro il Notaio Domenico per appropriazione indebita.

E appunto per questo titolo di reato, costui ed una sua nipote, Maria, figlia del defunto Pietro, la quale, secondo i risultati dell'istruttoria, avrebbe preso parte alla delittuosa operazione dello zio, venivano rinviati a giudizio.

I due Notario sono comparsi ieri davanti al Tribunale: il Domenico si difese dicendo di non essere mai stato diffidato a non consegnare ad alcuno la somma ritirata, e di averla versata al fratello prima del di lui decesso; la Maria dicendo di non saper nulla di nulla.

Il Tribunale non trovò sufficienti elementi di colpevolezza a carico degli imputati, e li assolse entrambi per non provata reità, condannando il querelante nelle spese.

Presidente: Cav. Rossi; P. M.: avv. Taglietti; P. C.: avv. Mollard e Ferrero Antonio; Difesa: avv. Barberis e Cagno; cancelliere: Germano.

Per una insubordinazione

Emozionante arresto di testi all'udienza

(*Tribunale Militare*).

Mentre uno squadrone del reggimento cavalleggeri *Catania* ritornava dall'istruzione a cavallo, sulla strada Sassi-Torino, si svolse un piccante episodio fra il caporale Savoia ed il soldato Raccuglia. Rimproverato dal caporale perchè spronava senza motivo il proprio cavallo, il soldato avrebbe disposto con epiteti volgarmente oltraggiosi. Nel suo rapporto il Savoia riferì le parole; ma, nonostante siano molto in uso fra i siciliani, nessun giornale può riportarle. Il Raccuglia non negò di aver pronunziato le frasi turpi, ma le disse rivolte all'appuntato che si era intromesso a favore del caporale.

Testi presenti avrebbero dovuto essere i soldati Latena ed Imperiali, che cavalcavano a lato al Raccuglia; ma i soldati, siciliani come l'accusato, protestarono in istruttoria ed al pubblico dibattimento di nulla sapere. La voluta ignoranza dei testi non convinse il Tribunale, che, dopo la movimentata udienza del mattino, nel pomeriggio, confermando l'incriminazione dei testi, richiesta dal P. M., con ordinanza volle l'arresto ed il deferimento per falso in giudizio al procuratore del re. Ne derivò naturalmente un vivacissimo incidente perchè la difesa protestò di non poter decorosamente assistere il proprio difeso se non avveniva il rinvio della causa a quando fosse avvenuto il responso dell'Autorità giudiziaria. Ma il Tribunale negò il rinvio in sua ordinanza, e, nonostante ogni defensionale riservò di ricorso in nullità al Tribunale Supremo, si dovette proseguire nella discussione della causa.

Raccuglia, che per altro fatto susseguente alla insubordinazione con ingiurie, era accusato di violenze e minaccie a carico del caporale Savoia, essendo recidivo, fu condannato a 18 mesi di reclusione militare.

Presidente: Maggiore cav. Canirone; P. M.: cav. Ariotti; Difesa: avv. Vincenzo Baiìa; segretario estensore della sentenza: avv. Mondaro.

Per i sospetti sulla sua onestà si uccide!

Cagliari, 19, ore 9.

Una bella ragazza ventenne, certa Efisia Carta, profittando dell'assenza della madre e dei fratelli, si suicidava, recidendosi con un colpo di coltello la carotide. Un'ora dopo, quando i suoi parenti tornarono, la trovarono già cadavere. Si dice che la ragazza si sarebbe uccisa in seguito ad alcune malevoli dicerie sparse da alcune donne sulla sua onestà.

Arti e Scienze

Gli Istituti Artistici Torinesi e la relazione sulla Minerva

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

«La Società Piemontese d'Archeologia e Belle Arti, la Società degli amici dei monumenti del Piemonte, il Circolo degli artisti, la Società degli ingegneri ed architetti, la Società d'incoraggiamento di Belle Arti, il direttore del Museo Civico, presenti molti artisti e studiosi d'arte, radunati in assemblea il giorno 19 luglio 1910;

«Dopo aver presa conoscenza delle due relazioni riguardanti la Direzione generale delle Belle Arti, firmate dalla Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione;

«Premesso non essere intenzione di questa adunanza il giudicare la parte delle relazioni che riguarda la gestione amministrativa;

«Unanimi vivamente deplorano e lamentano che la Commissione, composta di uomini assolutamente amministratori, e quindi dotati di una scarsa, superficiale e quasi nulla o per lo meno sbagliata cognizione dei problemi artistici moderni, abbia proceduto nei suoi giudizi al di là della sua missione naturale.

«Negando quindi ogni competenza al riguardo alla Commissione predetta, fanno voti unanimi che la direzione superiore delle Belle Arti continui ad essere affidata non ad un semplice amministratore, ma ad un uomo d'ingegno e di coltura superiore, che dia affidamento sicuro di essere il valido difensore del nostro patrimonio artistico ed il promotore e disciplinatore dell'insegnamento moderno delle Belle Arti.

«Invitano unanimi, infine, il ministro della pubblica istruzione a non accettare in alcun modo le dimissioni da direttore di Corrado Ricci, che, per la sua mente larga ed equilibrata, innamorata di tutte le forme dell'arte, in tre anni tante nuove energie seppe infondere nella vita artistica nazionale, e con la sua azione onesta ed efficace regolò e saviamente diresse l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti ed il personale da lui dipendente».

«Cesare Reduzzi — Davide Calandra — Ing. Ferdinando Coello e ing. V. Fontana, per la Società ingegneri ed architetti di Torino — Vittorio Avondo — E. Ferrettini — Follini Carlo, per la Società incoraggiamento Belle Arti — L. Arbarello e G. Ceragioli, pel Circolo degli artisti — P. Canonica — Marchisio Andrea — Edoardo Rubino — Al. Baudi di Vesme — Prof. Oreste Mattirolo — D.r G. Carbonelli — Cesare Bertea — Alfredo d'Andrade, presidente della Società piemontese d'archeologia — Giuseppe Frola, per la Società degli amici dei monumenti — E. Thovez — Cesare Ferro».

Caruso canterà a Roma nel maggio o nel giugno dell'anno venturo

Roma, 19, ore 10,5.

Un redattore del *Messaggero* ha ieri incontrato a Roma il tenore Caruso, il quale si trova alla capitale per prendere gli ultimi accordi col Comitato per i festeggiamenti del 1911, per le sue esecuzioni a Roma nel prossimo anno. Egli verrà nel mese di maggio o giugno col maestro Toscanini e con qualche altro artista, e canterà forse nell'*Aida* e nella nuova opera del Puccini: *La bella fanciulla del West*, che crede già finita.

Ha parlato poi della sua arte, dei suoi successi, della quasi predilezione per le opere del Puccini e della sua preferenza a cantare opere del nostro repertorio, specie nelle brevi *tournées*. Egli dice che ha studiato ed eseguito nei molti teatri delle città d'Italia, d'Europa e di America, 56 opere di ogni epoca, d'ogni paese e d'ogni genere. Ha detto anche degli incassi enormi che fanno i teatri quand'egli canta. Ha rinnovato il contratto col Metropolitan per altri tre anni, a diecimila lire per sera, con 80 recite obbligatorie a New York. Finora ha guadagnato circa otto milioni (e forse più che meno) in quindici anni, e più precisamente negli ultimi cinque anni, perchè prima era pagato molto male, tanto che la sua prima scrittura, dopo il primo debutto, gli fruttò soltanto 80 lire per quindici sere.

Ha ricordato con piacere i primi anni dei suoi studi, i contrasti, le critiche feroci contro cui dovette combattere, il lavoro continuo fatto, quasi tutto da solo, per correggersi dei grandi difetti primitivi e divenire il Caruso celebratissimo di oggi. Caruso vive minuto per minuto il dramma che deve rappresentare, studiando ogni atto, ogni sguardo, ogni posa. Ha accennato poi anche ai suoi fastidi, ai suoi dolori di ogni specie ed alle sue controversie giudiziarie, ai ricatti della «Mano Nera», ai giornali americani, che vogliono sempre occuparsi di lui.

Tornando alla sua celebrità, egli ha detto che bisogna soffrire la miseria e sentire prepotente l'amore dell'arte per arrivare; bisogna allora studiare con cura da sè con tutto il talento che si possiede e vincere le resistenze che si incontrano.

Il tenore lascia oggi stesso Roma per un giro di concerti all'estero. Poi tornerà sulle scene di Londra e di New York sino alla primavera, per venire quindi a Roma.

Il traduttore indiano delle opere di Mazzini e la sua estradizione illegale.

Ginevra, 19, ore 10.

La signora indiana Bhikys Rustomicama, una nazionalista, redattrice del giornale *Bandematarau*, giornale di combattimento che si pubblica a Ginevra, protesta pubblicamente con grande energia contro l'estradizione senza giudizio del suo compatriota Savarkar. Quest'ultimo, giovane indiano assai colto, che tradusse le opere del Mazzini in lingua Maratta e scrisse un'opera storica sulla guerra dell'indipendenza del 1857, è uno dei grandi avversari del regime inglese nelle Indie. Arrestato a Londra, venne accusato di partecipare alla propaganda per rovesciare il Governo inglese nelle Indie e fu imbarcato il 1.o luglio a bordo del piroscafo *Morea*, per essere giudicato a Bombay. Allo scalo di Marsiglia, il 7 luglio, il Savarkar riusciva a fuggire a nuoto ed a raggiungere la riva. Si trovava dunque sul territorio francese quando i gendarmi lo arrestarono, a richiesta degli agenti della Polizia inglese a cui era sfuggito. Gli agenti francesi lo consegnarono immediatamente agli inglesi.

La signora Rustomicama fa notare che, dall'istante in cui il Savarkar era su suolo francese, una sentenza di estradizione si rendeva necessaria, tanto più che non si trattava di un delinquente comune, ma di un accusato politico. Il diritto di asilo è stato violato dai gendarmi francesi, i quali, senza dubbio poco al corrente di questa questione, avendo arrestato un fuggiasco lo hanno consegnato semplicemente a coloro che lo inseguivano.

Dimissioni del Consiglio comunale di Savigliano

Savigliano, 19, ore 18.

Ieri quasi tutti i nostri consiglieri comunali hanno rassegnato le loro dimissioni. Fu in seguito alle elezioni di domenica scorsa che i consiglieri decisero di dimettersi. Infatti in queste elezioni quattro candidati dell'opposizione entrarono nella maggioranza del Consiglio: tra essi è il prof. Boetti Vittorio, che riuscì capolista.

Domani sarà nominato il regio commissario, e naturalmente quanto prima avremo le nuove elezioni.

ULTIME NOTIZIE

Giovanni Orth nelle Pampas?
Il sensazionale racconto dell'esploratore Lecointe
che lo avrebbe incontrato nel 1899

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 20 ore 2,25.

La *Dernière Heure* pubblica, questa sera, una intervista che un suo redattore ha avuto con Giorgio Lecointe, ex-comandante della nave polare *Belgique*, direttore scientifico dell'Osservatorio di Uccle.

Egli dichiara di avere incontrato Giovanni Orth nel suo viaggio.

Ecco questa intervista:

— Allora — feci io, senza preamboli, — è dunque vero, mio caro Lecointe, che voi credete di avere incontrato Giovanni Orth, al vostro ritorno dal mare polare?

— Ne ho la convinzione.

— La cosa è veramente strana...

E' lui!

— Vedendo il ritratto di Giovanni Orth, nella *Dernière Heure*, mi sono detto: «Questo personaggio è incontestabilmente quello con cui ho passato alcuni giorni nella cordigliera delle Ande». Ho riconosciuto il suo sguardo; e, sopra tutto, ho risentito, rivedendolo a distanza, l'impressione di insieme, che si riceve vedendo una scrittura già vista e di cui certi tratti permettono di dire, senza esitare: «E' il tale».

— Come è avvenuto il vostro incontro con questo misterioso sconosciuto?

Solo, con bestie e libri...

— Avevo, a Santa Cruz, abbandonato la *Belgique*, di ritorno dal Polo Sud, per riprenderla a Boulogne. Giungevo, verso sera, sulle rive del lago Argentin, quando fui colto da una legione di cani, che vennero ad abbaiare intorno al mio cavallo. Imbarazzato, sopratutto da questi animali, li seguii, ed essi mi condussero ad una tenda, eretta a 400 o 500 chilometri da qualsiasi abitazione.

«Viveva nel più completo isolamento, in quella tenda, una specie di misantropo, che parlava francese, inglese, russo e tedesco, e che mi parve essere di alto lignaggio. Appariva chiaramente dal modo con cui era installato che egli viveva solo...

— Senza domestici?

— Sì, senza domestici. Egli non aveva, per tutta compagnia vivente, che cani e cavalli. La sua tenda, tuttavia, conteneva numerosi libri.

«Vedendoli, ebbi l'impressione di trovarmi in presenza di un personaggio di alto bordo...

— Di che cosa si nutriva?

— Del prodotto della caccia...

— Ed i suoi cavalli?

— Erravano liberamente, trovando la loro pastura sul luogo...

— Ed i cani?

— Vivevano pure della caccia...

— Quale selvaggina poteva uccidere questo singolare eremita solitario?

— La selvaggina abbonda colà. Tuttavia, egli trova specialmente il *puma*, il *nandu* (specie di struzzo), il *guanaco* (capra selvatica).

«Questo enigmatico individuo aveva piantato la sua tenda nella zona contestata fra il Cile e l'Argentina».

— Egli era, me lo immagino, vestito di pelli di bestia...

— Portava un costume grigio-bianco alquanto sudicio e stracciato.

— La sua conversazione non ha tradito la sua nascita?

— Un poco. Mi parlava di tutto. Ma principalmente della regione. Essendomi permesso di fargli notare che la sua solitudine doveva essergli talvolta penosa, ed avendogli leggermente accennato alle cose di mondo ed alle donne, cambiò discorso bruscamente. Ne conclusi che egli avesse la mania di persecuzione, e mi guardai dal ricondurre la conversazione su questo argomento.

— Quale accento aveva?

— Un spiccato accento tedesco.

La fotografia perduta

— Che peccato non gli abbiato preso la fotografia!

— Scusate, possegeo la sua fotografia, per averla presa io stesso. Ma, disgraziatamente, nel mio viaggio attraverso il Pampas, viaggio nel quale egli mi accompagnò un giorno, il mio apparecchio, che era attaccato alla sella del mio cavallo, si perdette, per la rottura di una correggia.

— Avete vissuto parecchi giorni in sua compagnia?

— Otto giorni.

— Non avete mai fatto allusioni a questo affare prima di ora?

— Ne ho parlato una volta, in un articolo pubblicato dal *Bollettino Geografico*, dal titolo: «Viaggio in Patagonia».

— Senza tuttavia manifestare i vostri dubbi su questo essere bizzarro?

— Ho scritto semplicemente che quell'uomo sembrava di alta nascita. E' tutto. Tuttavia, vi prego di notare che il fatto che vi segnalo data dal 1899, mentre che, secondo l'inchiesta aperta dalla Corte di Vienna, una lettera di Giovanni Orth, del 18 luglio del 1890, vale a dire, scritta circa dieci anni prima, annunziava che egli si imbarcava per Valparaiso...

Un intero villaggio
sulla linea del Gottardo
distrutto da un incendio

Lugano, 19, ore 24.

Una terribile notizia ci viene da Wassen, borgata del Cantone Uri, sulla riva del Tuss, posta lungo la linea del Gottardo.

Stamane il grazioso e ridente paesello è stato preda delle fiamme.

Il fuoco è scoppiato nella parte nord ed è andato propagandosi di casa in casa, da una cascina all'altra.

Furono suonate le campane a stormo e fu dato l'allarme in tutti i paesi circonvicini fino a Goschel e Altorf, per chiamare al soccorso i pompieri e le popolazioni tutte. La popolazione di Wassen, dopo i primi sforzi, compreso tutta la gravità del pericolo e tentò di salvare quanto poteva: bestiame, masserizie e valori. Ma in brevissimo tempo tutta la parte nord del paese è stata distrutta dalle fiamme; gravissimo era il pericolo che tutto quanto rimaneva potesse essere distrutto dal fuoco. Le pompe e gli idranti non servivano a nulla, mancando l'acqua.

L'incendio è scoppiato stamane alle 10,30 nella fabbrica Ozel, che in brevissimo tempo fu completamente distrutta. Diverse case vicine vennero raggiunte dalle fiamme ed in meno di mezz'ora gli uffici della posta, del telegrafo e del telefono erano ridotti in un grande braciere. Il panico fu enorme.

Gli operai italiani, che si trovano impiegati nelle vicine cave di granito, lavorarono con ammirevole coraggio per isolare il fuoco, coadiuvando i pompieri.

Si teme che tutto il paese debba essere distrutto dalle fiamme.

Il paese di Wassen si compone di 52 case e di circa 500 abitanti. Era già frequentato da una quantità di forestieri, attratti dalle bellezze del paese e specialmente dalle costruzioni ingegnose della linea del Gottardo. Ulteriori notizie dicono che il fuoco è stato confinato specialmente pel coraggio degli operai italiani, che sono stati ammirevoli nell'opera di soccorso.

Un telegramma ora giunto dice che il fuoco continua nella sua opera di distruzione. I danni sono rilevantissimi; dai forti del Gottardo giungono soldati. L'incendio essendo scoppiato stamane a tarda ora fu almeno reso possibile il salvataggio delle persone.

Intorno alla scomparsa
del sig. Vermesch

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 1.

Si è detto che Onorato Vermesch, il possidente scomparso dalla villa al Vesinet, avesse venduto la sua proprietà al signor Vernet, agente di affari. Ci siamo recati quest'oggi a visitare il signor Vernet, il quale ci ha fatto le seguenti interessanti dichiarazioni:

— Da sei anni sono in relazione di affari col signor Vermesch. La sua fortuna, a mio parere, è considerevole, ed ho effettuato per lui numerose operazioni, ma è inesatto che io abbia comprato la sua villa al Vesinet. Ecco: due anni circa fa si trattò fra lui e me di comprare questa proprietà, che mi piace molto. Il 5 maggio 1909 noi avevamo firmato un compromesso di vendita, che qui potete vedere, col quale mi impegnavo di comperare la villa Vesinet per settantamila lire. Dal canto suo il signor Vermesch si impegnava di realizzare questa vendita entro tre mesi. Venne il mese di agosto, senza che il signor Vermesch avesse realizzato questa vendita; gli feci allora parecchie intimazioni per mezzo di usciere, perchè realizzasse il compromesso firmato. Il signor Vermesch mi rispose che aveva trovato un compratore a 250,000 lire; insomma, avendo mutato di idea, egli non era più deciso a vendere la sua proprietà.

— E che cosa pensate voi della scomparsa del signor Vermesch?

— Non è una fuga — mi rispose l'uomo d'affari. — Certamente il signor Vermesch, uomo assai originale, aveva talvolta l'abitudine di partire all'improvviso; ignoro dove sia, nè sono sorpreso, giacchè sempre (insisto sulla parola sempre) egli mi avvertiva poco dopo la sua partenza dal luogo dove si trovava. Del resto, certe persone con cui egli è da parecchio tempo in relazione, venivano pure avvertite ogni volta che mutava residenza. Queste persone non sono nessuna di quelle il cui nome è già stato fatto dai giornali. Può darsi che il signor Vermesch sia stato arrestato nel Belgio, dove egli poteva circolare liberamente dal mese di novembre scorso; ma chi sa? Ha potuto fare operazioni finanziarie disgraziate che un arrebbiato speculatore che rischiava forti somme in imprese talvolta oscure. Credo piuttosto ad un assassinio; conosco troppo il temperamento e le abitudini del signor Vermesch per supporre che egli abbia potuto partire *senza* prendere la piccola valigia, stata trovata al Vesinet, e che non mancava mai di portare con sè. Infine egli, che amava la sua villa e che professava per il suo giardino un vero culto, non si sarebbe assentato durante la bella stagione. Lontano, all'estero, Vermesch leggeva sempre i giornali, e così, apprendendo che tenoti potevano circolare sui suoi prati, sarebbe ritornato col primo treno al Vesinet. Da che i giornali parlano della scomparsa del signor Vermesch, mi sono recato al Vesinet in automobile ieri e l'altro ieri. E' quasi un anno che non vi ero andato, non volendo avere a che fare con le persone che circondavano in questi ultimi tempi il signor Vermesch, i cui modi non mi piacevano. Le mie visite di questi ultimi giorni al Vesinet non sono altro che il portato della curiosità del futuro proprietario della villa, giacchè ho intenzione di impiegare i mezzi legali per realizzare il compromesso di vendita avvenuto fra il signor Vermesch e me nel maggio 1909.

L'aviatore Hermann cade e si ferisce
all'areodromo di Pordenone

(Per telegrafo alla Stampa).

Pordenone, 19, ore 24.

Presso Pordenone, sulle brughiere (si denominano così le praterie estesissime che si spiegano fino alla lontana zona delle prealpi), nella località della Comina, si è istituita recentemente una scuola di aviazione, sotto il patronato della Società italiana di aviazione (Milano), la quale scuola è presentemente fornita di un monoplano Blériot e di un biplano Farman. La prateria assegnata alla scuola stessa misura metri 1250 per 200, ma si estendono davanti ad essa e in fianco, altre praterie a perdita d'occhio, separate — secondo la proprietà — soltanto da rade file di alberi poco elevati.

Sul "Blériot,,

E' qui che ieri sera accadde un tremendo accidente all'aviatore tedesco Hermann. Agile, elegante, dopo diversi giorni di cure minuziose, il monoplano Blériot era pronto per cimentarsi al vento della brughiera. Una grande attesa c'era per questi voli, tanto negli aviatori quanto nel pubblico, il quale, mattina e sera, si era recato con ogni mezzo di locomozione all'areodromo, impaziente di assistere ai voli.

E la lunga attesa, ieri sera venne brutalmente appagata.

Verso le ore 17, il Blériot venne tratto dall'hangar. Provato il motore ed accertatosi che regolarmente funzionava, l'aviatore Hermann prese posto sul seggiolino e partì.

L'apparecchio salì leggero a 15 a 20 metri, descrisse un largo giro sopra al campo e poi atterrò, fra gli applausi del pubblico, in prossimità del luogo di partenza.

Di lì a poco, l'aviatore ripartì, facendo un volo bellissimo e prendendo terra presso gli hangars. Egli si mostra soddisfattissimo del duplice esperimento compiuto.

Il volo inaspettato

Il direttore della scuola — dott. Cavicchioni — dopo esersi congratulato coll'Hermann, non credette più necessaria la sua presenza all'areodromo e si avviò con altri signori verso **Pordenone**, *sicurissimo che l'aviatore non avrebbe tentato altri voli e che l'apparecchio sarebbe stato ricondotto nell'hangar per la ripulitura del motore.*

Ma s'ingannava. Il successo aveva eccitato lo spirito dell'Hermann il quale bramava nuovo e più ardito esperimento.

E ripartì un'altra volta. Erano circa le 20. Volando, egli aveva visto in lontananza profilarsi il campanile di San Quirico e pensò di girarvi attorno per poi tornare agli hangars. L'ebbrezza del volo lo aveva preso completamente. Salì a 10, 15, 20, 30 metri; il piccolo apparecchio solcava sicuro l'aria, mentre le battute del motore facevano volgere il naso in su ai contadini, reduci dalla mietitura e dalla falciatura: tutti applaudivano, meravigliati.

Già il campanile di San Quirico era poco distante, quando l'orecchio esperto dell'aviatore avvertì che il motore non funzionava più regolarmente.

La caduta

Allora, a malincuore, fu costretto a rifare la strada percorsa. Con elegante virage prese di nuovo la direzione degli hangars, ma il motore funzionava sempre peggio. Pensò di prendere subito terra. Era all'altezza di circa 15 metri e a pochi passi dal limite del campo. L'aviatore manovrò per discendere con volo plané, ma l'apparecchio beccheggiò due o tre volte e battè a terra con la parte anteriore.

Il pilota cadde tramortito al suolo.

Da lontano, il monteur francese George vide la drammatica scena e corse in bicicletta per soccorrere il disgraziato aviatore, cui prestò le prime cure. Quindi venne trasportato in automobile a Pordenone, all'albergo delle Quattro corone, dove l'Hermann aveva preso alloggio.

Ivi, egli, venne visitato dal prof. Angelo Vallari che gli riscontrò una ferita al ginocchio sinistro, guaribile in pochi giorni, e qualche escoriazione al braccio destro e alla gamba destra di poca importanza.

Il racconto dell'aviatore

Un giornalista ha potuto salutare il simpatico pilota e portargli l'augurio di una rapida guarigione.

Egli lo accolse sorridendo, calmo come quando è sull'apparecchio.

— Ah, è stata una cosa terribile sapete! — ha detto Hermann. — E' la prima volta questa che cado, da quando volo. E' una cosa impressionante, terribile, che non potrò mai dimenticare! Ho visto la terra avvicinarsi con una velocità spaventosa; ho sentito un colpo; poi ho perduto i sensi. Di lì a poco, mi sono trovato fra le braccia di Georget».

Così dicendo un lampo di dispetto passò nei suoi occhi abituati a dominare i grandi orizzonti.

— Arrivederci a domenica! — gli ha detto il giornalista accomiatandosi.

— Oh, molto prima, speriamo! — gli ha risposto l'Hermann.

Verso le 19, alcuni giornalisti si sono recati sul luogo dell'incidente. Un gruppo di allievi era già stato sul posto a visitare l'apparecchio sul quale essi dovevano imparare a camminare per la via dell'aria.

Com'è ridotto l'apparecchio

Il campo di aviazione è limitato da un lato dalla vecchia strada di San Quirino (posto ben noto ai cacciatori di Pordenone) la quale corre fra due fossi, in mezzo alle vaste brughiere. A circa 20 metri da questa strada, dalla parte opposta del campo, era rovesciato, con la parte anteriore spinta in avanti, il monoplano Blériot. L'ala destra poggiava una estremità a terra, mentre l'altra era tesa in alto, quasi cercasse ancora l'aria per il volo. L'elica destra, posta sul davanti, era in frantumi; solo un braccio spaccato per metà, lungo la sezione longitudinale, era ancora attaccato al motore. Il bouselage era rotto; il carrello pure spezzato; qualche pezzo contorto; il motore giaceva contro il muro.

A pochi metri dal punto dell'incidente, un cartello annunziava: «E' vietato l'ingresso» e il Blériot, questa volta, il padrone del luogo, è stato il più scrupoloso osservatore dell'avvertimento.

L'inaugurazione rinviata

Ora, a causa dell'accidente occorso all'aviatore Hermann ed ai guasti riportati dal monoplano Blériot, la festa inaugurale del campo di aviazione è stata rimandata a domenica 7 agosto, per dar tempo di riparare l'areoplano ed ultimare meglio i preparativi.

Stanotte, intanto, gli ingegneri ed i meccanici han smontato l'apparecchio e trasportato agli hangars prima che la curiosità del pubblico impedisse loro di lavorare liberamente.

Mi consta che l'ing. Cei partirà probabilmente sabato per Parigi per portare i pezzi di ricambio.

Oggi, poi, si tentò di lanciare il biplano Farman, ma il motore non funziona ancora bene.

Appena gli apparecchi saranno pronti, si riprenderanno i voli di prova.

Sono inscritti finora alla scuola: l'ingegnere Cei, di Pisa, i tenenti Lampugnani, Marro, De Bada, Mario Cobianchi, di Bologna, il nobile De Antonis, di Roma, Garuffa, di Milano, Mario Milani, di Verona, Rossi, di Piacenza, Cannoniere, di Salerno.

Una terribile esplosione
nella fabbrica di gas pei dirigibili Zeppelin
Un morto e nove feriti gravi

Berlino, 20, ore 1.

La Società dei dirigibili tedeschi, è perseguitata da una persistente sfortuna. Al momento in cui credeva di poter risollevarsi dalla catastrofe di Teutoburgo, e in cui annunziava vittoriosamente la ripresa prossima dei viaggi aerei con lo *Zeppelin VI*, ecco che un nuovo gravissimo accidente ha compromesso tutti questi progetti. La fabbrica di carbonio, situata presso **Friedrichshafen**, che fornisce alla Società il gas per i suoi dirigibili, è stata distrutta stamane da una esplosione, di cui finora fu impossibile determinare le cause.

Verso le 10,30 si intesero due formidabili detonazioni, e mentre il muro crollava con fracasso, una densa colonna di polvere nerastra e di fumo si elevava nell'aria. In pari tempo grida orribili risuonavano fra le macerie fumanti, sotto le quali erano state sepolte le vittime. Passato il primo momento di terrore, si andò in soccorso dei feriti. Su dodici operai che lavoravano nei laboratori, nove erano atrocemente ustionati, ed uno di essi soccombette poco dopo. La sorte di altri due è disperata. La violenza dell'esplosione fu tale, che **i suoi effetti** sono stati sentiti fino a Friedrichshafen, in tutte le case dei dintorni i vetri sono stati spezzati. Parecchi tetti furono strappati. Questa catastrofe naturalmente ritarderà il gonfiamento dello **Zeppelin VI**, la cui sortita era prossima.

La fabbricazione del carbonio presenta grandi pericoli. Dacchè la fabbrica esiste sono avvenute numerose esplosioni, quantunque leggere e senza produrre interruzioni nel lavoro.

Il programma e gl'iscritti
al "raid,, aereo Chicago-New York

New York, 19, ore 24.

Al raid aereo Chicago-New York si sono già iscritti sette aviatori e fra questi Umberto Latham, il campione del monoplano Antoinette. Si tratta nello spazio di sette giorni di giungere a New York. Gli aviatori partiranno tutti insieme da Chicago, sabato 8 ottobre 1910; oppure, se il tempo non lo **permettesse**, il 15 ottobre.

Premio 125 mila lire.

Finora gli iscritti sono i seguenti: Carlo Hamilton, vincitore del premio New York-Filadelfia e viceversa; 2.o Curtiss, il quale a Reims fu vincitore l'anno scorso della coppa Gordon Bennett; 3.o capitano Baldwin; 4.o J. C. Mars; 5.o J. D. Mac Curdy; 6.o O. P. Hellings; 7.o Umberto Latham, del quale inutile ricordare i parecchi *records* del mondo, battuti ultimamente a Reims.

La "serrata,, di Livorno.

Livorno, 19, ore 23.

Vi ho telegrafato ieri sera la notizia della avvenuta proclamazione della serrata ai cantieri Gallinari. Della grave decisione, che mette sul lastrico parecchie centinaia di operai e che immobilizza un'importante industria cittadina, vanno occupandosi le nostre Autorità. Mi consta che il prefetto Donadio ha convocati per domani nel suo ufficio il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di commercio, il comandante del porto e l'ingegnere-capo del Genio civile, per cercare un accomodamento alla situazione attuale. Fu questa adunanza pare che sia per uscire una soluzione favorevole.

I direttori dei cantieri Gallinari, ing. Guarneri, maggiore del genio navale nella riserva, e cav. Anzelli, tenente di vascello nella riserva navale, con una lettera pubblica spiegarono oggi le ragioni che hanno indotto alla serrata.

Anche gli operai del cantiere si agitano: essi si sono rivolti al prefetto, a cui hanno espresso i desiderii delle maestranze, che sono consoni con quelli della Direzione dei cantieri. Hanno anche pubblicato un manifesto, nel quale annunziano che si rivolgeranno, per assistenza materiale e morale, alla solidarietà del proletariato livornese.

Un pretore aggredito da una povera pazza

Bologna, 19, ore 24.

Giunge notizia da Imola che mentre quel pretore, avv. Murgari, usciva dall'ufficio di pretura, è stato aggredito e insultato da certa Ida Spagnoli, marchigiana, moglie separata dal prof. Nicolai, insegnante a quelle scuole tecniche. La Spagnoli, che è una squilibrata, tentò l'anno scorso di assassinare il marito e fu rinviata, per tentato omicidio, dinanzi alla Corte d'Assise di Bologna, che l'assolse.

La Spagnoli, secondo le sue affermazioni, sarebbe una vittima della suocera. Dal matrimonio col prof. Nicolai nacque una bambina, che fu tolta alla madre perchè ritenuta mentecatta. La Spagnoli fu allontanata anche dalla casa maritale, e, per quante pratiche facesse, non potè riavere la bambina, la quale essa vedeva di mal occhio la madre, istigata in questo dalla nonna. Più volte la povera donna cercò di entrare nella casa del marito, ma fu sempre respinta. Essa poi si rivolse alle Autorità per avere almeno dal marito una pensione mensile, ma non potè ottenere nulla.

Non si conoscono le cause precise dell'aggressione di questa sera. Si crede però che si debba attribuire alle condizioni mentali della Spagnoli, la quale era esasperata per non avere ottenuto quanto desiderava.

Il pretore è rimasto incolume, e la Spagnoli è stata arrestata.

Crippen e la sua amante
a Boulogne sur Mer

(Servizio speciale della Stampa)

Boulogne sur Mer, 20, ore 3.

Si è riconosciuta la traccia del dottore Crippen e di miss Le Neve.

Entrambi sono giunti a Boulogne-sur-Mer, la sera del 27 maggio scorso, nell'«Albergo Folkestone».

Il Crippen si iscrisse sotto il suo vero nome; ma la sua firma era così poco leggibile, che sfuggì agli agenti della Direzione Generale e, quando, in questi giorni, si iniziarono le ricerche. Il Crippen e la sua amante lasciarono Boulogne il 29.

Crippen, poi, ritornò solo, dopo circa tre settimane. Egli si presentò all'albergo all'ora della colazione, e si fece servire un pasto alla tavola numero uno. Non passò la notte all'albergo, e ritornò il giorno dopo, di buon'ora, lagnandosi di essere nervoso. Poi non si fece più vedere.

Spaccando la legna sul cadavere

Ho potuto questa sera avere un colloquio con la signorina Lecoq, la quale entrò l'11 giugno al servizio del dottor Crippen.

La signorina Lecoq mi ha dichiarato che, a causa del suo breve soggiorno fatto dal Crippen non aveva potuto fare molte osservazioni. Era convinta che miss Le Neve fosse la moglie del dottore. Essi mostravano di essere perdutamente innamorati l'uno dell'altro; mai nessun dissidio veniva a turbare la loro tranquillità. Il dottore e la sua amante si levavano verso le sette del mattino, e dopo un breve pasto, il dottore Crippen si recava nel suo gabinetto.

Per quanto concerne il delitto, la giovane cameriera ha sempre ignorato ogni cosa. Mai il Crippen si è partito dinanzi a lei dalla sua calma.

Ella non ha nemmeno notato nulla di strano nella cantina, ove fu scoperto il corpo della «Bella Elmora». La Lecoq era scesa a parecchie riprese in questa cantina per recarvi della legna e prendere del carbone.

Ella dice che la cantina era coperta di uno strato duro, che non era assolutamente unito, e in certi luoghi formava degli alti e bassi. «Un giorno, il dottore Crippen venne ad aiutarmi a tagliare della legna. In tutto questo tempo il suo contegno non si modificò».

Continuano i disastri del maltempo
in Isvizzera

Bellinzona, 19, ore 21.

Dei forti uragani si sono scatenati anche oggi in quasi tutta la Svizzera. Il villaggio di Disentis fu invaso dalle acque, precipitate da un lago ingorgatosi in montagna. Ponti e case furono demoliti; però non si ha ancora notizia di vittime umane.

Nei dintorni di San Maurizio, nel Vallese, le comunicazioni ferroviarie e telefoniche rimasero interrotte. Grosse squadre di operai lavorano anche stanotte alla luce di proiettori elettrici per erigere argini contro la piena e per ristabilire le comunicazioni.

Una valanga si è abbattuta sulla frazione di Verossaz, ed ha travolto con sè una grande stalla, uccidendo tutto il bestiame ed una donna che vi stava di guardia.

Nel Cantone di Friburgo la grandine è caduta in grande quantità e così grossa che i chicchi pesavano più di 200 grammi; i tetti di molte case furono sfondati. Un contadino fu tramortito dal fulmine. **Diverse fattorie e case furono incendiate.**

Per l'equilibrio
degli armamenti navali
fra l'Inghilterra e la Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, ore 1.

Il *Reichsbote*, conservatore, ci apprende, questa sera, una notizia che, se sarà confermata [illegible], è di primissima importanza.

Infatti, secondo informazioni da fonte degna di fede, riprodotte questa sera dal detto giornale, non sarebbe impossibile che la Germania e l'Inghilterra giungano, nonostante tutte le difficoltà che presenta a tutta prima la realizzazione di questo progetto, ad una intesa a proposito della limitazione degli armamenti navali. Questa intesa, come ben si comprenderà, potrà avere grandi conseguenze. Si legge infatti nel giornale conservatore questa interessante dichiarazione, a proposito dell'ultimo discorso pronunciato alla Camera dei Comuni da Asquith: «Il Governo inglese, con e [illegible], dimostra una grande [illegible] pei desideri dell'Inghilterra, relativamente alla limitazione degli armamenti navali.

«Il Governo, ogni volta che l'Inghilterra ha trattato di questa questione, non ha lasciato nessun dubbio a tal proposito. Tuttavia, questa questione, come si sa, non è mai stata discussa ufficialmente fra i due Gabinetti. Non si è però mai lasciato dubitare all'Inghilterra (e Bülow stesso lo ha detto al Reichstag) che il programma navale era stato nettamente stabilito e che non si andrebbe più lontano negli armamenti. Queste parole sembrano autorizzare il Governo inglese a credere che il programma tedesco una volta realizzato, la Germania si dimostrerà disposta a prendere l'iniziativa per stabilire l'equilibrio fra gli armamenti».

Lo sciopero dei minatori di Bilbao
comincia a destare inquietudine

Madrid, 20, ore 1.

Lo sciopero dei minatori si estende rapidamente a tutta la regione di Bilbao. Si teme che gli operai degli altri mestieri seconderanno il movimento e che lo sciopero divenga generale. Nessun disordine però si è prodotto finora. Il Governo ha inviato sul luogo delle truppe che occupano i punti strategici e che sono munite di mitragliatrici. Si spera che si possa mantener l'ordine, tanto più che il Governo è deciso a riconoscere il diritto di sciopero.

Ecco qualche particolare sulla genesi di questa agitazione che può creare seri imbarazzi al Governo.

Lo sciopero del 1906 fu uno scacco per i minatori: non disponendo essi dei mezzi sufficienti per prolungarlo, essi dovettero cedere. Tre delegati operai si recarono a bordo dell'yacht reale, ove trovava il Re, venuto per assistere alle regate di Bilbao, e gli esposero le loro lagnanze. Alfonso XIII promise agli operai di interessare i suoi ministri alle loro rivendicazioni, che gli sembravano giuste, e lo sciopero finì. I minatori reclamavano la soppressione del lavoro a cottimo, la libertà d'associazione e la giornata di nove ore. Dipoi hanno rinunziato alle prime due domande, tanto che nel momento attuale le loro aspirazioni si limitano alla giornata di nove ore.

Lo sciopero attuale è cominciato nella miniera di Concha Primera, dove si chiedeva l'aumento di cinquanta centesimi al giorno, e si è esteso a tutti i minatori della vasta zona di Bilbao. Le Società operaie dichiararono però che tutti i loro sforzi tendono alla riduzione delle ore di lavoro. Se il movimento continua, circa centomila operai avranno fra breve lasciato il lavoro.

Si è detto che questo sciopero avrebbe un carattere politico; posso recisamente contraddire, giacchè il partito socialista non approva il movimento e non lo seconderà che per pura solidarietà.

Cento feriti
in uno scontro ferroviario

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, ore 1.

La locomotiva di un treno di piacere essendosi staccata dal treno alla stazione di Rosapea (Irlanda), il treno solo percorse 3 miglia sulla linea in discesa ed andò ad urtare un altro treno proveniente da Birr. Entrambi i treni erano gremiti di viaggiatori. L'urto fu terribile, catastrofico. Vi sono oltre 100 feriti.

La grave caduta
dell'aviatore Gilbert

(Servizio speciale della Stampa)

Rhode, 20, ore 1.

L'aviatore Gilbert ha fatto, nei dintorni della città, una grave caduta. La prima volta si innalzò e fece un bel volo, al disopra delle rupi delle fortificazioni; ma al secondo volo, preso da una ventata, precipitò a terra. L'apparecchio si è capovolto, spezzandosi. L'aviatore si è fratturato una gamba e ha riportato pure qualche contusione alla testa.

230 sterline a chi metterà la polizia
sulle traccie del dottor Crippen

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

Allo scopo di incoraggiare i dilettanti detectives, l'Ufficio di polizia di Londra ha oggi dichiarato di accordare una ricompensa di 230 sterline alla persona che fornirà indicazioni che permettano di scoprire il dottor Crippen o l'amante di questo, miss Leneve. A questo proposito, la Polizia fa attualmente stampare in tutte le lingue un numero considerevole di manifesti che riproducono, fra l'altro, le fotografie del dottore e della sua amante.

Travolti dal treno
Un morto e un moribondo

Roma, 19, ore 21.

Mandanò da Nocera Inferiore, che il treno 111, con passeggeri, arrivava a 32 chilometri da Pesco, sulla linea Pesco-Oglistro, quando investì un carretto tirato da due cavalli, guidato dai giovani fratelli Angelo e Gaetano Cantalupo. Il Gaetano è stato orrendamente stritolato; ed è morto sul colpo. L'altro fratello ha riportato gravi ferite alla testa, sicchè i medici lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Il cantoniere è latitante.

Verso la soluzione
del conflitto agrario in Romagna

Bologna, 19, ore 24.

Si ha da Ravenna, che l'on. Luzzatti ha invitato telegraficamente a Roma, per domani, il presidente dell'Azienda, ingegnere Errani, il quale passerà per Bologna per unirsi agli altri componenti la Commissione: avvocato Sturani, conte Cavazza, ecc. Data la presenza a Roma dell'on. Comandini, presidente, e di Nullo Baldini, segretario, e la chiamata della Commissione agraria, si crede che il Presidente del Consiglio stia tentando quell'accordo che si è prefisso di conseguire.

Un intiero stabilimento distrutto
da un incendio

Varese, 19, ore 21.

Giunge notizia da Gavirate che un violento incendio ha distrutto completamente l'intero stabilimento per la lavorazione del legno della Ditta [illegible]. La fabbrica era la più importante del luogo; occupava oltre un centinaio di operai, che sono rimasti senza lavoro. [illegible] che una grande tettoia, la quale serviva di deposito per il legname. Prontamente accorsero pompieri. [illegible] poco poterono fare a causa della grande violenza delle fiamme alimentate da un forte vento. I danni superano le centomila lire, ma la fabbrica è assicurata. Ignora si ignora la causa dell'incendio. Di tutta la fabbrica non rimangono che pochi muri [illegible] e la tettoia con parte del legname che conteneva.

Un grosso contrabbando di zucchero fermato

Bellinzona, 19, ore 21.

Ieri il vicebrigadiere di finanza di Chiasso per la stazione [illegible] ha fatto un grosso «fermo». Visitando un vagone di [illegible] si accorse che nel fondo si trovavano [illegible] che, invece di tingere il [illegible] di ferro d'assaggio in terra, lo tingeva [illegible]. Fatto scaricare il vagone, furono trovati diversi sacchi di zucchero in tavolette per un peso di nove quintali. Sul posto si recarono il direttore delle dogane ed il maggiore delle guardie di finanza per un'inchiesta.

Vano tentativo di nomina del sindaco e della Giunta
a Novara

Novara, 19, ore 23.

Questa sera, dopo il ricevimento delle dimissioni del sindaco e della Giunta, il Consiglio comunale si è riunito per procedere alla nuova nomina. Dei 40 consiglieri che costituiscono il nostro Consiglio, solo 35 se ne sono presentati, di cui 16 progressisti, 4 moderati e 10 socialisti.

Presiedeva l'adunanza [illegible], ma Ferrari, il consigliere moderato comm. avv. [illegible], a nome del proprio gruppo, quale primo eletto nelle ultime elezioni parziali, [illegible] che la proposta fatta nell'ultima seduta dal comm. [illegible] a nome dei moderati, voleva significare che essi avrebbero dato il loro appoggio all'amministrazione progressista, per darle modo di rimanere in carica e svolgere il proprio programma.

Contenti perciò alla loro proposta, i moderati daranno il loro voto al sindaco ed alla Giunta dimissionaria. Tale dichiarazione è accolta con un silenzio sepolcrale. Si procede quindi alla nomina del sindaco. Votanti 31. Carlo [illegible] consigliere [illegible]; voti 4; schede bianche 23. Questo risultato si ha anche per la seconda votazione.

La votazione per i membri della Giunta dà questi risultati: Votanti 32, schede bianche 28, conferme 4.

Così la crisi della nostra Amministrazione comunale è decisamente avviata ad una prossima soluzione **coll'intervento del commissario regio.**

Sullo scioglimento del Consiglio comunale

Savigliano, 19, ore 21.

[illegible] le dimissioni del Consiglio comunale [illegible] dal sottoprefetto, il quale si rivolse ad alcune personalità per vedere se era possibile far sconsigliare la venuta del Regio Commissario. Ma ogni tentativo fu vano, poichè i dimissionari non intendono rinunciare dal loro proposito, pei motivi che vi scrissi stamane.

Il sindaco, conte Galateri, con suo manifesto odierno, ringrazia gli elettori di averlo rieletto consigliere provinciale.

Elezioni amministrative

Entracque (Cuneo), 19, ore 23.

Il risultato delle elezioni amministrative svoltesi quassù domenica, 17, è il seguente:

Mellano Anselmo fu Antonino, voti 161 (rielezione); Calandro Felice 139 (nuova elezione); Giraudo Michele fu Simone 147 (id.); Audisio Giuseppe fu Michele 142 (id.); Vallauri Antonio fu Giovanni, 141 (id.); Giraudo [illegible] fu Michele 130 (id.); Audisio [illegible] fu Michele 129 (id.).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima [illegible]. [illegible] — Compagnia drammatica italiana Rena Galateri — Ore 21: *La Compagnia della Teppa*, dramma — L. 0,50.

TEATRO ALFIERI — Impresa Savini-Zerboni — (Comica Compagnia Ferrari e R. Lunari, diretta da Andrea Niccoli) — Ore 21: *L'Intenerito*, serata della Compagnia [illegible], in 3 atti di Rosso di San Secondo [illegible] — *Chi non prova non crede*, farsa — L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà, Impresa Chiarella — Compagnia drammatica dialettale piemontese Ferruccio Bellini — Ore 21: *Spirit dal Raggio* di [illegible], commedia in tre atti, di Bersezio — L. 0,80.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dama Viennese.

Per miglioramento del servizio ferroviario in Sardegna

Roma, 19, ore 19.

Ieri, con atto stipulato davanti al ministro dei lavori pubblici on. Sacchi e a quello del tesoro on. Tedesco, la Compagnia reale delle strade ferrate sarde si è assunto formalmente l'impegno: 1.o di istituire, a decorrere dal 25 corrente, una terza copia di treni sulle linee della rete colla condizione che sia diretta almeno un treno da Golfo Aranci a Cagliari e Sassari e viceversa, in coincidenza coi piroscafi postali di Golfo Aranci, osservando gli orari stabiliti dal Governo; 2.o attuare sempre, a decorrere dal 28 corrente, il servizio cumulativo delle linee ferroviarie continentali [illegible] linee marittime, secondo il regio decreto 27 marzo 1910.

Cogli accordi intervenuti viene definitivamente risoluta la questione ferroviaria sarda che da oltre un decennio agitava la popolazione dell'isola. Più volte i ministri si occuparono della questione dell'istituzione di una terza copia di treni ed assunsero altri l'impegno, ma tante erano le difficoltà che vi si frapponevano che passarono anni ed anni.

L'on. Sacchi, appena nominato ministro dei LL. PP., rispondendo alle interpellanze dei deputati sardi, manifestò il suo fermo proposito di condurre a concreta attuazione le promesse dei suoi predecessori e si impegnò di presentare provvedimenti opportuni perchè colla data del 1.o luglio corrente, già fissato dal proposito del ministro, la terza copia venisse istituita. Nè al riguardo perdette tempo alcuno. Vennero fatte le legali intimazioni alla Compagnia ferroviaria, ma trattandosi di una procedura affatto nuova e dovendosi ricorrere a disposizioni analoghe delle leggi in vigore, si ritenne necessario rinnovare tre volte l'ingiunzione per accertare legalmente l'inadempienza della Società ed autorizzare l'esecuzione di ufficio.

Per predisporre poi la questione fu necessario sentire il parere del Consiglio di Stato circa la nomina del commissario governativo. Questa procedura, del tutto inevitabile causò qualche lieve ritardo oltre il prefissato termine del 1.o luglio, e, pertanto, senza sospendere il corso delle intimazioni e perdere ulteriore tempo, l'onorevole Sacchi non credette di ricusare di entrare in trattative colla Compagnia Reale che gli faceva l'offerta di introdurre subito i miglioramenti senza pregiudicare in alcun modo la questione se il Governo avesse diritto di imporre una terza corsa di treni.

Alle trattative l'on. Sacchi fu indotto non solo dal desiderio di evitare liti, ma soprattutto dalle considerazioni del servizio cumulativo, che avrebbe voluto al più presto attuare nell'interesse della Sardegna. A tale servizio la Compagnia non era, a mente delle norme vigenti, legalmente obbligata, ed il regio decreto 27 marzo, col quale venne approvata la tariffa di detto servizio, non impegnava la Società, ed era subordinato al suo assenso.

Sorto il conflitto per la terza coppia, la Società dichiarò di riprendere la sua libertà di azione e di non volere attuare il servizio cumulativo. Le trattative non erano ancora giunte a conclusione, quando scoppiò la nota agitazione, e tanto il ministro on. Sacchi, quanto il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, che sempre si interessò in particolar modo di ogni questione che riguardasse la Sardegna, tennero in massimo conto i desideri espressi dalla rappresentanza sarda e non trovarono soddisfacenti le proposte della Compagnia.

Esaurita nel frattempo completa la procedura, l'on. Sacchi nominò il commissario governativo, che, predisposto quanto occorreva per gli orari e le norme di servizio ecc., partì per la Sardegna onde dare le disposizioni occorrenti per la terza coppia da istituirsi dal 25 corrente, termine strettamente necessario per i materiali apprestamenti.

Ma l'on. Sacchi cessò di occuparsi del servizio cumulativo, ed è frutto del suo atteggiamento fermo e nello stesso tempo cortese da esso assunto di fronte alla Compagnia l'atto ier stipulato, con il quale le aspirazioni della Sardegna vengono dopo tanti anni soddisfatte ed eliminato il pericolo di qualunque lite.

Quanto ai servizi di navigazione è accertato col settembre prossimo entreranno in servizio tre piroscafi nuovi con velocità oraria di 15 miglia e con tonnellaggio ancora maggiore a quello stabilito.

Sin dal principio di maggio Sacchi [illegible] a dichiarare le ragioni per le quali non era possibile avere disponibile subito detti piroscafi e allo scopo di subito introdurre qualche miglioramento l'amministrazione pose gli occhi sopra tre dei piroscafi della Navigazione Generale adibiti ad altre linee e stipulò il noleggio tempo fa.

A ciò si riferiscono le dichiarazioni fatte dall'on. Sola alla Camera il 30 maggio.

Senonchè nel compromesso di noleggio la Navigazione si è riservato il diritto di cedere i piroscafi nel caso di vendita di dette navi ad altre Società, con obbligo di consegna immediata.

Questa eventualità si verificò, e l'Amministrazione ferroviaria dovette contentarsi di altri piroscafi e precisamente quelli che hanno fatto finora servizio tra le isole ed il continente.

A dimostrare subito la buona volontà del Governo, si è provveduto al noleggio di appositi vapori per il trasporto del bestiame e per accrescere questo importante ramo del commercio sardo. Ed in breve tempo anche per i servizi marittimi si avranno i miglioramenti desiderati.

In poche settimane il Governo è così riuscito a risolvere problemi che formavano da oltre un decennio e che rimanevano insoluti e pressochè insolubili.

Nel Collegio di Vigone

Domenica, 7 agosto, gli elettori del Collegio di Vigone sono convocati per eleggere un successore al compianto on. Marsengo-Bastia.

Si fanno molti nomi di candidati: avv. Silvio Boselli, cav. Grosso-Campana, comm. avvocato Rouvier, avv. Vignolo, senza contare i candidati dei partiti socialista e clericale.

Prima della fine di questa settimana, però avranno luogo notevoli riunioni di elettori onde è lecito sperare che avanti il 7 agosto la lotta sarà molto semplificata.

Intanto e da augurarsi che non scendano nell'agone e non accettino candidature coloro contro cui pendono processi penali. Noi auguriamo loro che il magistrato possa proclamare la loro più completa innocenza, ma ne dovranno [illegible] verso gli elettori finchè chi si trova in queste condizioni di attendere quale sarà l'ultima parola del magistrato.

Un telegramma del cav. Grosso-Campana

Il cav. Grosso-Campana ha diretto al sindaco di Vigone il seguente telegramma:

« Sindaco — Vigone.

« Mentre Giunta comunale fosse decisa scelta candidato elezioni politiche, ritenevo lealtà sia nominata Commissione d'inchiesta giurata da me interpellarmi, dichiarandomi pronto ritirarmi ogni carica qualora risulti qualche indelicatezza mia parte. Impegnavo formalmente, se eletto, chiedere tosto autorizzazione procedere contro di me, rassegnando mie dimissioni qualora Venisse negata autorizzazione, non volendo alle deputazione serva evitare processo. Ossequii.

« GROSSO-CAMPANA ».

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Due spaventose tragedie

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Una strage nelle tenebre
tra quattro mura
Uccide il padre, il cognato prete e ferisce il fratello
Ha assassinato anche la moglie?

Palermo, 19, ore 19.

A Serra di Falco, una cittadina di poco più di [illegible] abitanti, in provincia di Caltanissetta, sulla linea Caltanissetta-Palermo, è avvenuta ieri sera una tragedia dalle circostanze e dalle proporzioni fantastiche, tale che nessun romanziere d'appendice osò mai immaginare.

Non si tratta di un dramma della mala vita, nè della mafia, nè della novissima « Mano nera »: bensì di una tragedia domestica, di una vera strage in famiglia fra piccoli borghesi, nella casa di un prete.

Il « fattaccio » si è svolto in circostanze così strane che non è stato ancora possibile ricostruirlo con esattezza, tanto più che i protagonisti o sono morti o versano in grave stato e [illegible] feriti. Nessuno, poi, degli stessi superstiti, potrebbe in coscienza descrivere un po' diffusamente l'infernale scena, giacchè la tragedia si è compiuta nelle tenebre, nella stanza buia di una piccola casa le cui finestre e la cui porta erano ferreamente serrate.

Ma nessun dubbio sui precedenti e sugli effetti di questo terribile scempio in famiglia, il quale ha destato una impressione enorme anche a Caltanissetta e a Palermo.

La sorella del prete

Siamo a Serra di Falco, in casa del prete Amico, uomo dabbene, sacerdote molto stimato, cinquantenne, la cui sorella era andata sposa, poco tempo fa, a un negoziante della cittadina di Canicattì, in provincia di Girgenti: certo Giuseppe Vinci. In paese si disse subito che il matrimonio non era di buona lega e che la ragazza avrebbe presto rimpianto la quieta vita della casa fraterna. Infatti, pochi mesi dopo il matrimonio, i coniugi andavano d'accordo come cani e gatti e dovettero separarsi in seguito a tremendi alterchi quasi quotidiani. Si crede che tale matrimonio traesse la sua disgrazia da questioni d'interessi; ma a quanti conoscevano personalmente i coniugi, risultò fin da principio una insanabile incompatibilità di carattere. I buoni uffici del fratello prete non dovettero sortire allora nessun successo, perchè la sua sorella restò là, volontaria reclusa con lui e il marito tornò alla natìa Canicattì.

Passarono alcune settimane. L'Amico mostrava di sopportare con cristiana rassegnazione la sua disgrazia; ma il marito di lei le mandava stesso lettere minacciose, piene di rammarico e di buona volontà, mostrandosi propenso a riprendere la vita in comune. E come il sacerdote non poteva non accettare la cercata riconciliazione tra sorella e cognato, così le cose poterono essere spinte al punto di combinare un riavvicinamento tra i due coniugi in casa del prete.

Infatti, il signor Giuseppe Vinci annunciava giorni sono alla moglie il suo arrivo a Serra di Falco per ieri sera, diciotto.

Intorno alla lampada

Quando si battè alla porta di casa Amico era già buio. Il Vinci aveva condotto seco il vecchio padre ed un fratello, forse per averli testimoni delle dispute che avrebbe avuto con la moglie, ed anche con l'ottimo proposito di facilitare la conciliazione. Il vecchio padre, certamente, avrebbe impiegato tutta quanta la sua autorità, avrebbe parlato tutte le buone parole dell'esperienza per ricondurre il figliuolo nelle braccia della moglie legittima.

Ma questa non è che una benevola supposizione: l'epilogo tragico, mostrerebbe, dell'avvenimento non autorizza ad attribuire un eccessivo zelo pacificatore ai tre uomini di Canicattì, che erano venuti a battere a tarda ora alla casa del prete.

Quando essi furono introdotti nella casa, il sacerdote e sua sorella sedevano ad una tavola nella stanza da desinare, male illuminata da una piccola lampada a petrolio.

Come fu avviata la discussione tra le due famiglie?

Il risultato, dalla testimonianza di diverse persone che abitano vicine a casa Amico e che in quell'ora si trovavano già a riposo, è che ad un certo momento si udì un vociare confuso, che crebbe di intensità e che qualcuno sbattè rumorosamente la finestra della stanza ove si trovavano i discutenti tanto che nessuna frase trapelò più al di fuori, mentre continuava a giungere dall'interno un soffocato strepito.

In paese, specialmente tra i vicini di casa Amico, tutti conoscevano la ragione del tumultuoso colloquio che aveva luogo in quell'ora tra i Vinci, il prete e la sorella di lui, ma nessuno se ne mostrò preoccupato.

Ma ad un tratto rimbombarono nel silenzio della notte replicati colpi di rivoltella, grida di morte; ognuno comprese che nella stanza impenetrabile dovevasi svolgere una battaglia sanguinosa.

La strage nel buio

Ecco che cosa avveniva in quel momento nella piccola stanza tra i tre uomini di Canicattì, la moglie ed il cognato di Giuseppe Vinci.

Accortosi la disputa tra i due coniugi, il marito doveva avere ceduto a un punto da minacciare di violenze la moglie, sicchè qualcuno dei presenti — presumibilmente il prete — doveva intervenire energicamente per trattenere il violento. Ma questi, furibondo, reagì si strappò ad ogni stretta, afferrò la lampada a petrolio che si trovava sulla tavola e la scaraventò contro la moglie.

Qualcuno che ha sentito dalla strada il fracasso della scena, afferma di avere inteso il fracasso del lume gettato violentemente contro una parete della stanza, la quale è al pianterreno della casa.

Allora, al buio, si svolse una tragedia spaventosa.

Dal di fuori, per qualche minuto, non si udirono che rivoltellate e grida angosciose e solo stamani si constatò ciò che era accaduto nella piccola stanza: due cadaveri, un uomo che rantolava in una pozza di sangue, tutto il mobilio arrovesciato: un campo di battaglia tra quattro pareti.

Erano morti, crivellati da palle di rivoltella, il reverendo Amico e il vecchio Vinci; dei tre uomini non c'erano più l'unico che ancora respirasse, la donna, gravemente ferita, era l'altro fratello del Vinci.

La strage era stata compiuta dal marito della sorella del prete, perchè è certo che le prime violenze partirono da lui.

E poichè non è stata ritrovata nessuna arma nella stanza si suppone che tutti i colpi ora sparati siano stati sparati dal [illegible].

Nel buio, quell'uomo, accecato dalla furia sanguinaria, ha fatto strage del cognato, del vecchio padre ed ha ferito il fratello. Ma chi può ricostruire il momento terribile di tanto scempio?

Intanto, mentre nella casa si constatava l'orribile strage, fuori correva la voce che il Vinci era fuggito inseguendo la moglie, che ambedue erano stati veduti correre all'impazzata verso la campagna, gridando. Ma come mai nessuno ha fermato il sanguinario e soccorso la disgraziata?

Stamani, quando tutta la cittadina era in sogquadro per la inaudita tragedia, si diceva che Giuseppe Vinci aveva raggiunto la moglie, l'aveva uccisa e poi si era suicidato.

Ma fino all'ora in cui vi comunico l'orribile avvenimento, i due coniugi non sono stati ritrovati nè morti, nè vivi.

I carabinieri, le Autorità di polizia giunte anche da Caltanissetta, fanno attive ricerche.

L'impressione nel popolo di Serra di Falco è enorme.

Una giovinetta accoltellata a morte
da una coinquilina che la calunniava

Roma, 19, ore 22.

Nel pomeriggio d'oggi, in Trastevere si è svolta una tragedia femminile. Una ragazza di 18 anni è stata uccisa da una donna sua rivale, in seguito ad un tenebroso episodio di maldicenza femminile.

Poco dopo mezzogiorno, giungeva alla Consolazione una vettura pubblica trasportante una giovane donna in condizioni disperate. Le infermiere trasportarono la donna sulla tavola operatoria, dove i dottori, dopo una visita sommaria, compresero che il caso era disperato: sotto la mammella sinistra la giovane aveva un piccolo foro rosseggiante, prodotto da una ferita di coltello. Mezz'ora dopo che la ragazza era stata trasportata all'ospedale, essa moriva.

Dalle prime indagini compiute risulta che essa è certa Rosa Marchionni, figlia di Giuseppe e Anna Lazzari, di 18 anni, romana, modista in un negozio di Roma. Una delle persone che l'avevano trasportata all'ospedale, in vettura, narrò che la Marchionni era stata ferita per istrada, in vicolo del Cinque, da un'altra giovane. Essa si era slanciata al soccorso della ferita, mentre la feritrice si dava alla fuga, e non seppe dire di più. Intanto i dottori stendevano l'atto di decesso di Rosa Marchionni, così concepito: « Morta per ferita di punta e taglio nel quinto spazio intercostale sinistro, tre centimetri dallo sterno nella regione sternale: ferita al cuore ».

La tresca col carabiniere

In seguito ad indagini compiute dalla Polizia è risultato un doloroso antefatto della tragedia. Molti anni sono (ella aveva soltanto 13 anni) Rosa Marchionni fu avvicinata e corteggiata da un giovane carabiniere, a nome Federico Giovannetti. La fanciulla, inesperta, non tardò ad innamorarsi del carabiniere, il quale seppe così bene avviluppare nelle reti delle sue lusinghe, che riuscì, dopo pochi mesi, a farla sua amante. La fanciulla, sconsiderata, seppe nascondere tutto alla sua famiglia, e la tresca continuò all'insaputa di tutti. Passarono così mesi ed anni. La fanciulla, fiduciosa nelle promesse di matrimonio del carabiniere, non si preoccupava nè punto nè poco del fatto che questi non si decideva mai a fare ai genitori regolare richiesta della sua mano. Le cose procedettero così fino all'anno scorso: quando un brutto giorno una lettera che il carabiniere aveva scritto a Rosa cadde in mano di una sorella di lei. In quella lettera erano alcune frasi dalle quali traspariva chiaramente tutta la gravità della relazione tra i due giovani. In casa di Rosa fu il finimondo; fra le lagrime, la giovinetta fece la confessione completa della sua colpa. Seguirono giorni di dolore e di tristezza per la famiglia tutta. Quando un po' di calma tornò a farsi negli animi, i genitori pensarono ad obbligare il carabiniere, con le buone o con le cattive, a fare il suo dovere verso la Rosa. Rivoltisi al carabiniere, quando gli si presentarono i genitori di Rosa, inchiesta, tergiversò. Visto che con le buone non otteneva nulla, i genitori ricorsero al Comando dell'Arma e fecero rapporto del fatto al Comando di Roma. Conseguenza fu che il Giovannetti venne trasferito a Palermo. Allora cominciarono le pratiche legali della famiglia per costringere il giovane al matrimonio, e ancora le pratiche erano in corso.

La causale

Nel frattempo però la malvagità femminile è venuta a causare la tragedia. La famiglia Marchionni aveva invano cercato di mantenere celato il fatto che la Rosa aveva commesso; ma si finì, di cui si era macchiata la Rosa, venne in breve da tutti risaputo. Fra i coinquilini della Marchionni, certa Vincenza Maggiani, che unita col proprio marito, muratore, nello stesso stabile occupato dalla famiglia Marchionni, dotata dalla natura di animo perverso, incominciò a malignare sul conto della Rosa. Le chiacchiere ebbero giungere all'orecchio della famiglia Marchionni, che non mancò di dolersene: allora nacquero gravi dissidi tra la famiglia Marchionni e la Vincenza, la quale, anziche lasciare in pace della famiglia, rincarò la dose della sua maldicenza. Marcendo la voce che la Rosa si era sgravata e che, per nascondere il suo fallo agli occhi del mondo, aveva ucciso il neonato, gettandolo nel cesso. Di tale infame accusa maligna si risentirono gravemente i Marchionni, e nacquero vivacissime liti tra le due famiglie. L'odio implacabile si manifestò da una parte e dall'altra. L'ultima lite avvenne qualche giorno or sono. Vincenza e Rosa si picchiarono di santa ragione.

Stamane, verso mezzogiorno, mentre la madre di Rosa Marchionni usciva di casa, Vincenza, che era in istrada, appena la vide esclamò: « Ecco quella... ». E qui un'ingiuria orribile, parola tale da armarsi di un coltello e riuscì subito, ponendosi alla calcagna della madre della Rosa Marchionni.

Il delitto

Questa, che era in casa, si avvide che Vincenza seguiva, con in mano un coltello, la madre, e, impensierita dall'atteggiamento minaccioso della vicina, si mise a seguirla. Ad un tratto la Vincenza si è voltata e, levato il braccio armato di coltello, ne vibrò un solo colpo violentissimo al petto di Rosa, che cadde senza poter dare un grido, senza poter pronunciare una parola. La Vincenza allora si è data alla fuga. La madre di Rosa Marchionni ed il marito di lei hanno cercato di inseguire la feritrice, sopraggiunta anche la madre di Vincenza, avvenne una violenta colluttazione. La madre dell'omicida riportò non lieve ferita: ma l'omicida, riuscita a liberarsi dalle strette, si diede alla fuga e non è ancora stata arrestata.

Da altre ulteriori indagini compiute risulta che l'uccisione era premeditata. I vicini di casa narrano una lunga storia di persecuzioni contro dalla famiglia Marchionni. Vincenza Maggiani, per sobillare la Marchionni dopo la relazione amorosa col carabiniere, cercava sempre di [illegible] ai quali la famiglia di Rosa rispondeva con altri stornelli.

Madre snaturata

Alcune donne hanno detto che stamane hanno udita la Vincenza che esclamava, ei preda all'ira: « Ora la uccido! ».

La madre della omicida — particolare obbrobrioso — si mostra indifferente; anzi, affacciandosi al balcone dell'appartamento dove abita, si vantò della gesta compiuta dalla figlia, e sorridendo, non facendo mistero del suo pensiero. A quanti l'avvicinavano aggiungeva che la figlia aveva fatto benissimo ad uccidere Rosa Marchionni.

Il conte Giovannangelo Bastogi a Pallanza

Ci telefonano da Novara, 19, ore 8:

Mandano da Pallanza che il conte Giovannangelo Bastogi, del cui sbalorditivo disastro finanziario sono piene le cronache, si trovava soltanto in quella città, insieme al suo avvocato, on. Murialdi. Da notizie assunte, però, che egli sia già stato sentito per rogatoria ad Arona, ove si trova, per la causa intentatagli dalla moglie per la di lui interdizione.

SPORT

CICLISMO.

La nona tappa del Giro di Francia vinta da Lapize

Luchon, 19, ore 20.

I primi chilometri

Fin dalle ore 22 il caffè ove è stabilito il controllo di partenza della nona tappa del giro di Francia è gremito di gente venuta dalle regioni vicine per assistere al via dei corridori. Una Musica ha suonato continuamente inni nazionali e regionali fino al momento della partenza.

Due soli corridori fra quelli giunti avant'ieri non hanno firmato il foglio di controllo, e uno di questi è l'individuale Privat, il quale ha preferito abbandonare la corsa per dedicarsi ad un [illegible] giornale sportivo. Il Privat è un ottimo discesista; ha preso in corsa molti schizzi umoristici e episodi della gara.

Appena Azzini ha dato la partenza alle 3.32 il plotone se ne va e rimane compatto per un tempo assai lungo, la velocità essendo moderata perchè i buoni corridori si riservano per le salite che li staccheranno verso la metà del percorso.

Però nessun incidente avviene finora.

A Gaudies Saint-Paul i primi dei 33 corridori passano insieme; sono al comando Azzini, che sembra oggi nelle migliori forme, Petissier, il vincitore di avant'ieri: Garrigou, Georget, che spera bene di lasciare indietro tutti nelle salite che incominciano ad essere ormai prossime.

Fino dalla partenza il tempo non è troppo bello, ma intanto non piove.

Il gruppo di testa è sempre composto degli stessi corridori: tutti i favoriti giungono al controllo di Quillan, a 74 chilometri da Perpignano e a 216 da Bagnère de Luchon, alle ore 6,28.

Il terreno comincia a salire un po' di modo che ad Aguilhan si produce un cambiamento notevole.

A Foix, a 135 chilometri da Perpignano, ne passano insieme alle 8.33 Francesco Faber, Pardignac, Blaise, Paulmier, Metrau, Kruppelandt, Seillot, Lafourcade, Ernest Paul, Garrigou, Lapize, Vanhouvert, Cognet, Emile Georget, Cornet, Delotte, e i tre italiani Albini, Luigi Azzini e Bettini.

Quest'ultimo sembra morsi oggi molto bene e levati il terreno favorito.

Dopo il controllo di Foix

Il controllo di Foix si trova quasi a metà strada; si avvicinano le salite formidabili. Il gruppo di testa intanto prosegue ad andatura più forte: in testa è Francesco Faber, che firma al controllo di Arascon-sur-Ariège alle 9.8. Nessun cambiamento è da segnalarsi nella composizione del gruppo.

Passato Arascon-sur-Ariège, la lotta comincia a divenire accanita fra i gran cracks. Infatti ecco apparire all'orizzonte la prima salita del colle Port. Malgrado gli sforzi di Lapize e di Georget, il plotone sembra quasi intatto dal capo del colle ai piedi della discesa che segue.

A Massat (a 179 Km. da Perpignano) alle 10,50 passano insieme Lapize, Georget e Cruppelandt. Qualche centinaio di metri più distante si trovano Blaise, Garrigou, Paulmier, Van Houwaert, Luigi Azzini, che meraviglia gli sportsmen della regione per le sue qualità di grimpeur, non ancora conosciute in lui. Faber ha avuto una foratura, è discesa, e passa pochi minuti dopo. I tre uomini di testa vi tendono a meraviglia, pur facendo parte di teams differenti, e ciascuno alla sua volta piglia il comando. L'andatura è velocissima, ed il secondo gruppo si rompe più distanziato.

I tre leaders giungono al controllo di Girons in 20 Km. da Perpignano alle 11,15, mentre il secondo plotone, composto di Blaise, Luigi Azzini, Garrigou, Paulmier, Crucheon e Faber, che si è ricongiunto al secondo gruppo, passa solo alle 11,30.

Intanto nel gruppo di testa la lotta continua fra i tre corridori. Il tempo è divenuto nuvoloso; ancora non piove al momento in cui il primo gruppo giunge insieme al controllo di Aucazeinn, a 203 Km. da Perpignano.

Il traguardo ora si avvicina, ma le salite aumentano. A 88 Km. da Bagnère de Lucon si trova il celebre colle Portet d'Aspet. Lapize arriva primo sulla dura salita, ma Georget e Cruppelandt lo inseguono. Tutti e tre passano il Portet d'Aspet alle 12.31. Blaise e Garrigou hanno da gran tempo lasciato il secondo gruppo e danno la caccia ai primi, ed in salita fanno prodigi. A Portet d'Aspet hanno ancora 100 metri di ritardo sui tre di testa. Faber e Paulmier giungono alle 12,35. Azzini alle 12,47, infine alle 12,51 arrivano in plotone Van Houwaert, Ernesto Paul, seguiti da Crechon, Bettini ed Albini, il quale ha fatto ottima impressione in tutte le salite. Gli altri sono molto distanziati.

Lapize nuovamente primo

Dopo Portet d'Aspet la strada ha una discesa veramente formidabile fiancheggiata da un torrente profondo. Lapize riesce a scattare lasciando indietro Kruppelandt e Georget. Tutti lo inseguono, ma il distacco in cui sperano di raggiungerlo le gomme delle loro ruote posteriori scoppiano ed i due corridori devono fermarsi.

Georget termina per primo e prosegue con vertiginosa velocità facendo delle volate strette e correndo tutti i momenti il rischio di cadere nel torrente.

Kruppelandt intanto è raggiunto da Faber, insieme essi inseguono i due primi, e forse avrebbero potuto raggiungerli se non fossero stati costretti a fermarsi uno dopo l'altro per due forature. Georget a sua volta ha una foratura. Lapize invece continua ad aumentare sensibilmente la sua distanza e giunge a Luchon 28 minuti prima di Georget, il quale arriva solo alle 2,52.

Faber, malgrado tutti gli sforzi fatti da Kruppelandt per raggiungerlo, giunge a Fourgères quattro minuti dopo Georget, seguito ad un minuto da Kruppelandt e cinque minuti dopo dal belga Blaise, il quale riesce a giungere primo di tutti i suoi compagni di gruppo, malgrado una caduta fatta nella discesa che segue il Portet d'Aspet e nella quale si è gravemente ferito ad una coscia.

E' da notarsi che Lapize è il solo che non abbia fatto allenamento circa un mese fa come gli altri compagni, quindi e' tre stesso tenendo ciò che avevano detto i suoi compagni che questa tappa era impossibile.

Lapize invece ha affermato che tutto è possibile quando si vuole.

Lapize ha preferito non recarsi nei Pirenei coi suoi compagni per non spaventarsi prima del giorno della tappa.

Ecco la classifica della nona tappa del giro di Francia:

1.o Ottavio Lapize, giunto alle ore 2.23; 2.o Emilio Georget, alle 2.51; 3.o Francesco Faber, alle 2,55; 4.o Kruppelandt, alle 2,56; 5.o Blaise; 6.o Paulmier; 7.o Garrigou; 8.o Crechon, primo degli individuali; 9.o Ernest Paul, secondo degli individuali; 10.o Ernesto Azzini, primo degli italiani; 11 Albini, secondo degli italiani; 12 Vanhouvert; 13 Lafourcade, terzo degli individuali; 14 Bettini, terzo degli italiani; 15 Metrau; 16 Delotte.

Alle 3.55 quindici corridori sono già arrivati a Bagnères de Luchon, termine della nona tappa, una delle più dure dell'attuale giro di Francia. La prossima tappa Bagnères de Luchon-Bajonna è la più difficile di tutte.

La classifica generale dopo 9 tappe

La classifica generale del giro di Francia a tutt'oggi è la seguente:

1.o Francesco Faber, 26 punti; 2.o Lapize 41 punti; 3.o Vanhouvert, 54 punti; 4.o Garrigou, 72 punti; 5.o Crechon, 79 punti; 6.o Blaise 94 punti; 7.o Kruppelandt, 101 punti; 8.o Ernest Paul, 112 punti.

Classifica degli individuali:

1.o Crechon, 79 punti; 2.o Ernest Paul, 112 punti; 3.o Lafourcade, 154 punti.

Classifica degli italiani:

1.o Ernesto Azzini, 158 punti; 2.o Albini, 161 punti; 3.o Luigi Azzini, 179 punti; 4.o Bettini, 211 punti.

Francesco Faber rimane dunque in testa; Lapize guadagna due punti e diminuisce il suo ritardo su Faber, avendo egli ora 15 in tutto, ed è probabile che nelle seguenti tappe e specialmente nella prossima Lapize diminuisca ancora questo ritardo.

Il parigino potrebbe quindi ritorre quale [illegible] nella sua città nativa.

Il "raid" della compagnia ciclisti del .. bersaglieri

Il raid già annunziato della compagnia ciclisti del [illegible] bersaglieri procede ottimamente. Infatti i bravi ciclisti, che malgrado le non lievi fatiche godono tutti ottima salute, continuano con mirabile alacrità nella loro marcia [illegible] con oggi si [illegible] il primo terzo del lungo tragitto. Da Biella per Gattinara, Romagnano Sesia giunsero a Pallanza, dove sostarono riprendendo [illegible] per Intra, Verbania, Arona, e girando intorno al Lago Maggiore giunsero a Laveno proseguendo per Varese, Como, Lecco, Varenna, indi per Colico, Sondrio, Tirano, Passo d'Aprica, Pisogne. In totale hanno ormai 550 chilometri. Tutte le tappe, alcune delle quali comprese in un novero di [illegible] sotto la direzione del capitano cav. [illegible], si effettuarono regolarmente, malgrado il non sempre ottimo stato delle strade e le forti pendenze da superare. In [illegible] furono accolti entusiasticamente e salutati con [illegible] accoglienze sono [illegible] soldati, specialmente dai volontari ciclisti [illegible]. La compagnia oggi marcia velocemente verso Salò e Vicenza.

CANOTTAGGIO.

La Società canottieri Caprera a Venezia

Questa Società, che prepara sempre alle attività [illegible] per le [illegible] soci, ha [illegible] turismo nautico, specialmente [illegible] patrocinatori altrove [illegible] chilometri da Castellamonte alla [illegible] in [illegible] diverse, e riuscita di [illegible] a Venezia, che da parecchi anni [illegible].

Indipendentemente la maglia rossa e bianca in questo non breve cimento i signori Zaccaria [illegible], Fedone Annibale, Beppe Bottiglia, Alessandro Anvello, Raffaele Bianco, Peyretti Domenico, che partendo il 26 corrente da Torino [illegible] a Venezia a sei vogatori e compreso il timoniere di giungere a Venezia in abbastanza breve tempo.

AUTOMOBILISMO.

Nuovo regolamento — Nuove targhe

L'Automobile Club di Torino comunica agli interessati che il nuovo regolamento sulla circolazione delle automobili andrà in vigore col 15 novembre prossimo. Tutti gli automobilisti dovranno, prima di questo giorno, provvedere al cambio della targa regolamentare, presentando all'uopo apposita domanda (L. 0,50) alla R. Prefettura, unendo il vecchio libretto, il certificato di residenza nella provincia ed una marca fissata da L. 0,60 e la bolletta certificante il peso del veicolo.

Per disposizione ministeriale sarà conservata alle vetture la vecchia numerazione: l'Automobile Club di Torino, onde agevolare il cambio delle targhe, provvederà alla confezione delle medesime per quegli automobilisti che gliene faranno richiesta entro il 22 corrente.

Col giorno 21 luglio corrente ogni automobilista dovrà essersi procurato il contrassegno da applicarsi al cruscotto della vettura in prova del pagamento della tassa 1910.

Una signora che si annega con due suoi figli

Parigi, 19, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* ha da Versailles: « In seguito ad una violenta disputa per questioni di famiglia, la signora Baronne de Palaiseau si è annegata coi suoi due figli gettandosi nell'Yvette ».

La festa di Castellamonte funestata da una gravissima disgrazia

Sette persone precipitate da una balconata
Un moribondo e parecchi feriti

(Dal nostro inviato speciale).

Castellamonte, 19

(Cor.) — Tutto il paese era in festa, ieri, per la Madonna del Carmine, e speciali divertimenti erano stati organizzati per trattenere la gente accorsa in gran copia dalle regioni vicine e lontane, del verde Canavese. Così, mentre sulla piazza, baracconi, balli pubblici attiravano i popolani, corse pedestri e ciclistiche erano state indette sugli stradali a totale beneficio degli amatori di *sport*.

E' appunto al traguardo d'arrivo della corsa ciclistica per dilettanti, Courgnè-Rivarolo-Castellamonte, avvenne il drammatico episodio, che mi ha fatto accorrere oggi quassù, in questo borgo ridente, così lieto di verdura e di fiori nella rigogliosa vegetazione prealpina.

Un balcone preso d'assalto

Chi scenda alla stazione ferroviaria e si incammini all'ombra di un viale di pioppi verso la via principale del paese, trova, dopo un centinaio di metri all'angolo della Strada provinciale per Rivarolo, un edificio bizzarro, dall'architettura svelta ed elegante, il quale ha più l'aspetto d'una villa cittadina che non d'un albergo di paese. In questa graziosa dimora, che porge alla luce il ponente le sue ampie terrazze adornate, ha sede il caffè-ristorante Umberto I, dove avvenne la sinistra avventura di ieri.

Appena entro nel Ristorante, trovo il caffettiere Egidio Boldrini, che racconta il fatto ad un gruppo d'avventori, con gli occhi rossi ed un leggero tremito nella voce. Da lui apprendo i primi particolari che riesco più tardi a controllare e completare con informazioni attinte alla caserma dei carabinieri, nella farmacia e dalla bocca stessa di alcuni testimoni. Ed eccomi al fatto.

Sono le 17, e il sole, sul punto di nascondersi dietro la cortina violacea delle Alpi, ferisce di bagliori la facciata della casa che ho descritto. Sullo stradale e nel Ristorante si pigia una gran folla, che a stento lascia libero un po' di spazio in mezzo alla via, sotto al festo bianco, che annunzia a grandi lettere turchine il Traguardo d'arrivo.

C'è viva attesa per l'arrivo dei ciclisti dilettanti, e ciascuno s'affanna a cercarsi il posto migliore per meglio assistere alla battaglia di velocità, che dovrà decidere della gara. Al ristorante, tutte sale terrene e nel salone del primo piano la festa è tale, che molti avventori devono accontentarsi di stare in piedi. Ma non importa; è la guerre comme à la guerre e.... alle gare ciclistiche, come sopra.

L'allegria è molta e il buon vino canavesano coloriva ancora le fronti anche migliore. Per rompere la monotonia un gruppo di giovani intona un coro, e non s'accorge che, invece della monotonia, rompe i timpani dei vicini...

Ed ecco, ad un tratto, dalla strada salgono voci giubilanti:

— I ciclisti sono qui. E' primo Tizio, è secondo Caio.

Tutti gli avventori scattano in piedi e si slanciano alle uscite. Quelli del pian terreno non potendo avanzare troppo per la ressa che è in istrada, s'arrampicano sui tavolini, sulle sedie, sul banco dei liquori e si adattano così, e quelli del primo piano si precipitano sul balcone che corre lungo la gran sala e guarda il delizioso panorama delle Alpi. E' un poggiuolo largo poco più d'un metro e lungo cinque, fasciato da una esile ringhiera rosso-fiammante, avvezzo ad ospitare solo qualche vaso di garofani e qualche coppia sentimentale.

All'urto della folla furiosa, che l'assalta e l'invade, il balcone trema tutto ed ha un sussulto di cattivo augurio. Ma nessuno ci pensa, e venti, trenta persone, fin che il piccolo spazio ne può contenere, si addensano lassù e formano un nero gruppo umano, che penda minaccioso sull'altra massa di gente che ondeggia in basso, sulla via.

Il tragico istante

Un segnale di tromba; e la prima squadriglia di ciclisti arriva, cinta da un'aureola di polvere, salutata da un uragano di applausi. Due teste di fuori, intente, accese di ansia e di attenzione, si sporgono in fuori per vedere la lotta finale tra i due che si contendono il primato.

All'un di essi manca un giro di ruota per passare al traguardo, quando s'ode uno schianto sordo ed un lungo urlo d'orrore si leva da cento voci spaventate. Tutti guardano verso la casa del Ristorante e uno spettacolo tragico li colpisce.

La ringhiera del balcone, vinta dal peso di troppi corpi che le si appoggiano, cede, si sfascia e cade al suolo, trascinando seco sette persone, che si trovavano in prima linea e si sporgevano senza ritegno mentre gli altri, inorriditi, riescono appena aggrappandosi gli uni agli altri, a tenersi in bilico sulla lastra, dinanzi al precipizio di quattro metri che s'apre ai loro piedi.

I sette infelici piombano a terra, dove per un miracolo inspiegabile s'è fatto il vuoto, battendo chi il capo, chi il petto, chi la schiena, contro i marciapiedi e sul selciato.

Un istante di confusione indescrivibile succede allora: tutti gridano, tutti chiamano aiuto, interrogano, danno consigli, vogliono intervenire. Ognuno teme d'aver qualche amico, qualche congiunto tra le vittime e lo chiama ad alta voce, ma il suo appello si perde nell'assordante chiasso generale. Più lontano intanto, coloro che non han visto nulla, e non trovati presi e sconcerti nella festa e mescolati tra i ciclisti in arrivo, levano commenti [illegible] immaginando il vero, parlano d'una casa sprofondata, di molti morti, aumentando di bocca in bocca, nella paura la paura e vi serpeggia tutta la diceria, ed apprensione, spavento.

Col dorso spezzato!

Il maresciallo dei carabinieri, Stefano Barbero e i suoi due militi Lapano e Grassi, che erano colà pel servizio di sorveglianza, sono i primi ad accorrere presso i caduti, e si avvedono subito che tre sono gravi e non più in grado di rialzarsi, e che gli altri invece sono soltanto lievemente contusi. I carabinieri fanno allora sgombrare la via e mandano ad avvertire i medici.

Sopraggiungono tosto i dottori cav. Buffa, Chiono e Rivarone, accompagnati dal farmacista Forno, che reca i mezzi di medicazione più urgenti. I sanitari rivolgono prima le loro cure a un giovane pallido, forse appena diciottenne, che ha perduto la favella ed appare in preda alle più atroci sofferenze.

— Non v'è più rimedio — mormora il cav. Buffa quando lo ha visitato. — Ha la colonna vertebrale spezzata.

Egli ha appena pronunciato queste parole che una donna piuttosto anziana dà un grido acutissimo e si lascia cadere singhiozzando nelle braccia d'un signore attempato che è con lei. Sono la madre e il padre del giovane così immaturamente condannato dal destino inesorabile.

L'infelice si chiama Michelangelo Giorda, ha 18 anni, è studente. Era uscito tre mesi fa dal collegio d'Ivrea, perchè ammalato, ed era venuto a Castellamonte, nella casa paterna per ristabilirsi. Ora, infatti, da pochi giorni era guarito: e ieri per la prima volta aveva voluto scendere sullo stradale e togliersi il capriccio d'assistere alla corsa ciclistica.

Il medico gli riscontrò, oltre la frattura della colonna vertebrale con tumefazione, una ferita lacero-contusa alla nuca, l'anestesia e la paralisi degli arti inferiori. Lo giudicò quindi in pericolo di vita e con una barella lo fece trasportare alla sua abitazione, ove lo seguirono, quasi impazziti di dolore, gli sciagurati genitori.

I feriti

Gli altri feriti, lo stato dei quali desta pure qualche preoccupazione, sono due contadini di Bairo Canavese, venuti a Castellamonte per assistere alle feste. Hanno lo stesso nome, ma non sono nemmeno parenti.

Uno è Domenico Forno, fu Antonio, d'anni 27, muratore. Ha una lacerazione alla fronte, un'ecchimosi all'occhio destro, altre ferite alla testa e l'avambraccio sinistro fratturato. Fu giudicato guaribile in 50 giorni.

L'altro è Pietro Forno, fu Stefano, d'anni 25, muratore anch'esso, ed ha riportato una lussazione alla spalla sinistra, una ferita alla nuca, una contusione alla guancia sinistra. Guarirà in un mese.

Ambedue vengono fatti trasportare in carrozza al loro paese.

I feriti più leggeri, che si sono allontanati da sè, senza attendere il soccorso dei medici, vengono identificati più tardi dai carabinieri. Sono certi Pietro Bandetto, di anni 30, negoziante, da Rivarolo; Carlo Prior, di Domenico, d'anni 32, muratore, da Feletto; [illegible]; Giacomo Garella ed un tal Tetta.

L'impressione in paese

Riesco a rintracciare qualcuno di coloro, che sono rimasti quasi sospesi fra il vuoto ed il balcone, arrestatisi miracolosamente, e tutti mi ripetono che lo schianto della ringhiera avvenne fulmineo, e che la scena che seguì fu spaventevole.

La cameriera del ristorante, una brunetta dai grandi occhi spauriti, ch'era sul balcone, un po' indietro, mi dice:

— In quel momento ho creduto che fosse successo il terremoto... Una voragine s'era aperta ai miei piedi ed aveva inghiottito sette persone! Tremo ancora, pensandoci.

Anche il carabiniere Lapano, che per poco non ricevette quella pioggia di uomini sul capo, riportò un'indelebile impressione di sgomento. E tutti, in paese, quelli che hanno assistito alla scena e quelli che ne hanno soltanto sentito parlare, sono ancora oggi a molte ore di distanza dall'istante tragico, abbattuti e sconvolti.

La sorte del povero Giorda, sul quale ricadono ultime notizie disperate, è poi oggetto della commiserazione generale. Egli era qui stimato e ben voluto, perchè laboriosissimo, affabile e generoso. Quelli che sapevano con quanta tenacia egli studiasse, solevan dire, vedendolo passare:

— Ecco una delle giovani speranze di Castellamonte!

E dovrà morire...

Prima di risalire in treno per Torino, ho voluto accertarmi se le cause della disgrazia sono state puramente accidentali, e visitando il balcone fatale, da cui pendono ancora qua e là, come brandelli di carne da una ferita aperta, rossi brani di ringhiera, mi sono convinto che la catastrofe fu dovuta soltanto all'imprudenza collettiva di quanti si affollavano lassù. Poche ringhiere forse avrebbero sopportato un simile peso straordinario.

E tali, a quanto mi fu riferito, sono pure i risultati dell'inchiesta eseguita sul luogo dal pretore di Castellamonte, avv. Corsi.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

[redacted]

La coltura popolare a colori

L'invenzione della lampadina a incandescenza bastava appena a riscattare l'invenzione del grammofono, ed ecco che l'implacabile Edison annunzia la cinematografia a colori. L'aristocrazia del gusto e della cultura non glie ne sarà grata, perchè si dice che il cinematografo insidi il teatro, come il giornale il libro. Ma l'americano fabbricante di giocattoli portentosi sta nel cuore dei fanciulli, delle donne, degli uomini che regnano le donne, e di quelli che accompagnano i fanciulli. Questa grande maggioranza dell'umanità ama il cinematografo non soltanto perchè è divertente e a buon mercato, ma anche perchè ogni contemporaneo porta nel cuore un piccolo re negro che non sarà mai stanco d'esaltarsi ai prodigj della meccanica. Non è dunque assurda l'opinione che un giorno il cinematografo possa essere considerato quale un complemento dell'istruzione elementare obbligatoria, la quale, in quella ventura età più laica della nostra, sarà certamente avocata allo Stato. I futuri cinematografi a colori potrebbero esser adunque spettacoli di Stato con ingresso accessibile a tutte le borse e con larga distribuzione di biglietti gratuiti presso i prefetti, i deputati della maggioranza e i giornalisti ufficiosi. Perchè no?

Posto che la coltura democratica, la coltura dei molti, di tutti se volete, non può trascendere dal sensibile allo spirituale, posto che sarà sempre una coltura di immagini, la democrazia non deve disdegnare di considerare il cinematografo come una delle sue acropoli. Fra i suoi molti privilegi, il cinematografo ha anche quello di poter essere insieme scientifico e letterario, positivo e fantastico, pur separando nettamente l'un regno dell'intelligenza dall'altro: e questo è gran merito agli occhi del cittadino d'una democrazia illuminata dalla scienza, al quale non dispiace di divertirsi con Dante, con J. J. Wells, con Shakspeare e con Ponson du Terrail, purchè questi passatempi dell'intelletto non vadano confusi con la parte seria della coltura, cioè con la parte positiva che comprende i fatti storici e le nozioni scientifiche. A uno spettacolo cinematografico la mente può essere allettata dallo storiello della Divina Commedia o dai *policeman* che saltano giù dai tetti alla strada e su dalla strada ai tetti: questa è la parte della fantasia. Ma poi si vede una mosca grande quanto un mastino e provvista d'un occhio poliedrico degno d'un ciclope: si vede anche Napoleone che passa la Beresina a capo d'un malinconico stuolo di generali che portano il mento infitto sul petto e lasciano cadere le redini sul collo dei cavalli. Questa è storia e scienza alla portata di tutti; è coltura democratica. Sia adunque benvenuta la invenzione di Edison: il popolo ormai è evoluto a tal segno, che non gli si può contestare il diritto a una coltura democratica a colori.

Tale entusiasmo potrebbe essere, lo so, temperato da alcune banalissime obbiezioni: che Napoleone e la mosca, la Beresina e l'occhio poliedrico sono trucchi dei quali i giornali di curiosità ci hanno da lungo svelato il mistero. Ma tutte le immagini in certo modo sono trucchi, ciascuna d'esse è una riduzione dell'inconoscibile realtà oggettiva alla nostra comprensibilità. La moltitudine non comprende, per esempio, la storia se non aneddoticamente, e riduce ad aneddoto anche la storia cui ha assistito. Supponete che la prodigiosa carriera di Giulio Cesare, invece d'essere stata concertata e riprodotta per il cinematografo da una compagnia di comicaroli disoccupati, fosse stata seguita, passo passo e colta nei suoi momenti culminanti dal più esperto cinematografista e poi sviluppata su una striscia di qualche centinaio di chilometri e rappresentata in due o tre ore di spettacolo. Questa copertina di giornale illustrato in azione vi rivelerebbe forse il pensiero di Cesare, una parte di lui che viva d'una vita immortale, cioè storica? La riproduzione cinematografica della presa di Alesia e degli Idi di Marzo perpetuerebbe di questi fatti soltanto ciò che in essi non fu storico: l'apparenza, l'obbiettivazione, l'immagine. Passa un uomo dal volto raso entro una lettiga tirata da cavalli bianchi e circondata di armati e di prigionieri in armi e foggie d'un'altra età: lo spettacolo che si svolge sotto i vostri occhi può essere il trionfo di Cesare, ma anche può essere una riproduzione carnevalesca di esso allestita con perfezione in ogni particolare. Ora, se non intendete e non sentite la grandezza del Divo e la maestà di Roma, voi avrete sempre una medesima sensazione sia entro la lettiga Cesare o un commediante truccato da Cesare. Che se poi questa grandezza e questa maestà esaltano l'animo vostro, allora non già la riproduzione cinematografica, ma la vista istessa del corteggio, supposto che vi fosse dato di vederlo sfilare, sarebbe inferiore alla vostra esaltazione. Vedere e aver visto non vale; vale soltanto di intendere o di avere inteso. Il legionario reduce dalla Gallia che cantava la famosa strofetta nicomediana dietro il carro trionfale partecipò all'avvenimento meno intimamente di voi e di me, se, rileggendo le pagine di Livio, voi ed io siamo capaci di sentirle e di riviverle. Aggiungete che nel cinematografo, pure colorato, Cesare ascenderebbe al Campidoglio con quel passo meccanico, con quello smisurato ingrandirsi e rimpicciolire prospettico che l'apparecchio imprime alle cose e agli uomini che riproduce. Il divino Giulio vibrerebbe di sul *film* come un insetto [illegible] nella luce. Nelle poltrone, una signora susurrerebbe all'orecchio del marito che l'Augusto rassomiglia tale e quale a quel loro cugino ufficiale di marina che si tagliò i baffi dopo il viaggio d'America.

Tale è la storia ad uso delle maggioranze. Che Edison le dia pure i colori. Non per questo muterà natura.

Borgeret.

Il prezzo di un santo

(A proposito dell'Enciclica di S. Borromeo)

Vienna, luglio.

(v. g.) — L'Enciclica *Editæ sæpe*, cosidetta di San Borromeo, ha messo in rivoluzione l'Europa. Solo la Germania vi si ribella ora [illegible], e minacciosamente l'Ungheria. San Borromeo ha un cattivo quarto d'ora e non può neppur godere in pace la sua santità. E pure essa è costata parecchio. In un libro pubblicato or ora da Max Henning, *Der rote Kaplan*, il noto indagatore di cose ecclesiastiche, che si nasconde dietro il pseudonimo di *Gonzil*, rifà i conti della spesa, riassumendo documenti inediti. E' un conto un po' vecchio e un po' lungo; ma è assai interessante. E poi esso ha un insegnamento: dimostra che anche la santità non è così a buon mercato come si crede.

Raccogliamo dunque dal nuovo libro i dati più caratteristici. Le prime grandi somme per la santificazione di Borromeo furono [illegible] sotto forma di mancie. In quel tempo lo scudo d'oro aveva un valore di circa cinque franchi e mezzo, un potere acquisitivo corrispondente oggi a 18 o 19 franchi. Di questi scudi d'oro ne ricevettero: il papa Paolo V, 500; il decano del Collegio dei cardinali e il prefetto della Congregazione dei riti, 200; i dodici cardinali che erano membri della Congregazione dei riti, 100 ciascuno; il decano della Ruota, 200; i due Uditori, [illegible] ciascuno; il primo notaio incaricato dalla Congregazione dei riti, 100; i primi due avvocati concistoriali, altri 100 ciascuno; un terzo avvocato del Concistoro, 50; finalmente i sei camerlenghi del Papa, [illegible] ciascuno.

In questa prima lista, che si chiude già con una somma di [illegible] scudi d'oro, sono comprese solo la «mancie» per le più alte Autorità. Ma anche le piccole Autorità dovevano evidentemente partecipare alla gloria del Santo. Ed è per questo che il maestro del duomo papale ricevette 25 scudi d'oro; i cantori della cappella pontificia ne ebbero 50, inoltre il coppiere pontificio 20, il mastro di cucina 25, il dispensiere 6, il mastro delle cantine 4, il mastro della guardaroba 10, l'orefiliatra 12, i camerieri pontifici 40, i portatori della lettiga 20, gli staffieri 30, le staffette 15, gli annunciatori 15, le guardie del Corpo 24, i cavallieri 20, i trombettieri 6, i bombardieri svizzeri 4, i bombardieri di Castel Sant'Angelo 4, il campanaro della chiesa di San Pietro 2, gli scudieri pontifici 20, gli spazzini privati 8, i musici di Castel Sant'Angelo 10. Se si somma questa seconda con la prima lista si raggiunge la cifra di 4628 scudi d'oro. Ma bisogna ancora contare le altre mancie minori pagate in scudi d'argento, che valevano allora quattro franchi in oro, mentre l'oro aveva un valore triplice dell'attuale. Queste ultime assommano complessivamente a 5267 scudi d'argento.

La lista delle spese non è finita. Solo cambia partita. Bisogna infatti tener conto delle somme pagate per gli sfarzosi abiti di parata che gli alti e bassi funzionari pontifici dovettero indossare apposta per le cerimonie della santificazione. Per ognuno dei sei camerlenghi pontifici era prescritto «un abito nuovo scendente sino a terra, di fino panno rosso con un cappuccio di puro ermellino, quale i camerlenghi sogliono portare nella cappella pontificia e nei pubblici Concistori». Un tal vestito era anche imposto ai tre cappellani privati del Papa, all'elemosiniere segreto, al segretario particolare, al guardarobiere e all'archiatro. Inoltre gli avvocati del Concistoro e gli avvocati fiscali romani dovevano indossare un eguale abito violetto, con cappuccio dello stesso colore, foderato di ermellino; mentre agli scaccini era prescritta una sottana corta di panno violetto. Questo corredo di parata costò complessivamente 1863,97 scudi d'argento. Ma in esso non sono comprese le ricche stoffe, intessute e ricamate d'oro e d'argento, destinate ai paludamenti del Papa, dei cardinali e degli altri alti dignitari per la solennità della cerimonia, che importarono un'altra spesa [illegible] inferiore ai 2500 scudi d'argento.

E il conto [illegible] ciò non è ancora chiuso. Per scritture, carte, copie e rapporti del processo di santificazione si [illegible] pagati 1167,78 scudi d'argento; per alcune adunanze preliminari altri 42,18 scudi d'argento; inoltre, per diversi regali particolari ai cardinali, agli uditori della Ruota e ad altri personaggi 130 scudi; per paramenti inviati da Milano a Roma 495,90; per settantaquattro quadri con il ritratto di San Carlo, destinati agli impiegati pontifici, ai cardinali ed agli uditori 752,11; per gli abiti della famiglia papale 1364,07; per i vestiti di 150 ragazzi detti «litterati» 717,50; per la costruzione del teatro nella chiesa di San Pietro, con tutte le sue decorazioni, 11.713,60 scudi d'argento.

E questa volta finalmente il conto è finito. La lista delle somme pagate in scudi d'argento sale a 26,000 scudi; quella delle somme pagate in scudi d'oro ascende, abbiamo visto a 4,628 scudi. Tutte insieme corrispondono, in cifra tonda, alla somma di trecentomila franchi.

Dopo di che si può veramente constatare che la santità non è cosa di tutti i giorni.

Ancora l'incidente dei triestini e dei bersaglieri

Roma, 19, ore 22.

La *Ragione*, malgrado le esaurienti e prevalenti smentite ufficiali, insiste diffusamente a sostenere che il Governo austriaco ha protestato per la manifestazione in occasione della gita dei triestini in Roma. La *Ragione* aggiunge: «Il ministero degli esteri trasmise la protesta austriaca al ministero della guerra, il quale fece una rapidissima inchiesta. Il direttore del museo dei bersaglieri, generale Bertinatti, sollecitato dal ministro della guerra, ha fatto un rapporto, nel quale dichiara essere assolutamente insussistente il dono delle piume e delle stellette al gruppo di irredentisti. I triestini visitarono il museo da semplici curiosi come tanti altri stranieri ed italiani che vi si recano quasi quotidianamente». Così la *Ragione*.

Da Vienna invece si telegrafa: «L'ambasciatore austriaco presso il Quirinale, von Merey telegrafa al suo Gabinetto smentendo il suo preteso intervento nell'affare della visita dei triestini alla caserma di San Francesco a Ripa. Il giudizio dell'autorità austriaca è che il contegno così dei triestini come della popolazione di Roma in questo incontro, fu perfettamente corretto».

Posso aggiungere che l'ambasciatore austriaco a Roma von Merey, oggi interrogato a Roma, ha precisamente confermato la su riferita notizia da Vienna».

Per contraffazione di libretti di opere musicali

Roma, 19, ore 22.

La Cassazione di Roma ha confermato la sentenza del Tribunale e della Corte d'Appello di Napoli che condannava Farnesco Iorio, Ciro Mosca, Eduardo Rinone e Luciano Santa Croce colpevoli di contravvenzione mediante spaccio abusivo dei libretti contraffatti di molte opere teatrali: *Ione, Favorita, Puritani, Trovatore, Traviata, Sonnambula, Lucia, Norma* in danno delle Case editrici Ricordi e Coutrau.

I principali uomini politici del mondo



ARISTIDE BRIAND: presidente del Consiglio dei ministri di Francia.

Gli spettacoli musicali del 1911 a Roma

Roma, 19, ore 20.

In questi giorni il Comitato esecutivo del 1911 sta concretando il programma degli spettacoli per il 1911 al teatro Costanzi, il quale, come è noto, verrà nell'anno prossimo gestito dal Comitato dell'Esposizione di Roma. Gli spettacoli del Costanzi saranno divisi in tre periodi ciascuno dei quali avrà un direttore italiano di fama incontrastata e precisamente Luigi Mancinelli, Arturo Toscanini e Leopoldo Mugnone. Il Mancinelli dirigerà il primo periodo dal marzo-aprile ed inaugurerà la stagione con *Guglielmo Tell* di Rossini, che sarà riprodotto con inusitato splendore per complesso di voci ed imponenza di masse corali ed orchestrali e scenario. Il secondo periodo maggio-giugno sarà diretto dal Toscanini; il terzo ed ultimo sarà diretto da Leopoldo Mugnone. Con Luigi Mancinelli nel primo periodo dopo il *Guglielmo Tell* si avrà una riproduzione artistica del *Macbeth* di Verdi, protagonista Mattia Battistini. Sotto la direzione di Luigi Mancinelli si daranno pure le riproduzione della *Sonnambula* di Bellini, di *Don Pasquale* del Donizetti, e del *Figliuol prodigo*, l'ingiustamente obliata opera di Ponchielli e della *Francesca* pure del Mancinelli, nuova per Roma, che formeranno uno spettacolo con la *Falce* in un atto, prima opera di Alfredo Catalani. Il periodo diretto da Arturo Toscanini si verrà inaugurando colla *Fanciulla del West*, la nuova attesa opera di Giacomo Puccini, la quale avrebbe a Roma gli stessi interpreti principali che ha in America, dove si darà nell'inverno venturo, ed in primo luogo il tenore Caruso, che canterà in Italia ed a Roma l'anno prossimo. Arturo Toscanini inaugurerà quasi certamente la serie dei suoi spettacoli con l'*Aida*, che fu la prima opera da lui diretta incominciando la sua carriera, ed in questo caso sarà interpretata dal tenore Caruso e dal baritono Amato. Le altre opere del periodo Toscanini non sono ancora state fissate; forse dirigerà anche il *Falstaff* di Verdi. Un programma vario di opere antiche e moderne dovrà trovare il suo compimento nell'terza ed ultima serie degli spettacoli, quello autunnale, affidata alla direzione di Leopoldo Mugnone. Ma per risolvere sulla scelta delle opere e degli interpreti si attende il ritorno del Mugnone dall'America del Sud. Quanto ai cantanti sono stati già assicurati per il 1911 i tenori Bonci, Caruso, Macnez, Zanco: quest'ultimo un giovane tenore di mezzo eccezionali destinato al *Guglielmo Tell* del Rossini, come il Macnez è specialmente destinato al *Don Pasquale*. Baritoni sono già assicurati, oltre Mattia Battistini anche Amato, Stracciari e Titta Ruffo. Fra i bassi De Angelis e Arimon; di soprani Rosina Storchio, che sarà interprete insuperabile del *Don Pasquale*, e la Gagliardi; contralto finora la Garibaldi. Corrono inoltre trattative con la Tetrazzini, con Salomea Kruseniski, con il tenore russo Smirnoff, che ha ottenuto ad Odessa un grande successo, con il baritono San Marco, col basso Yournet dell'Opera di Parigi e con altri. Infine l'orchestra sarà quella dell'Augusteo di Roma, e numero al coro sarà portato ad una massa di 100 voci. Maestro del coro venne scritturato il maestro Zorzato.

Gli impiegati postali e il decentramento dei servizi vaglia

Roma, 19, ore 22.

Oggi il ministro delle poste on. Ciuffelli ha ricevuto una Commissione eletta dall'assemblea degli impiegati postali addetti alla revisione della contabilità dei vaglia. La Commissione, accompagnata dall'on. Bissolati, espose al ministro le preoccupazioni degli impiegati per la notizia circa il progettato decentramento del servizio vaglia. Il ministro ha anzitutto rassicurato la Commissione che, accingendosi ai preparativi della riforma semplificatrice dei servizi dei vaglia e risparmi, egli si è preoccupato che per essa non venissero turbati gli interessi legittimi degli impiegati, che oggi fruiscono, del servizio straordinario. Per ora il ministro si limiterebbe a qualche esperimento in provincia, salvo a provocare sopra l'ideata riforma il parere di una Commissione composta di elementi dell'amministrazione ed anche estranei alla medesima. La Commissione dovrà studiare degli effetti dell'esperimento sull'utilità del sistema di decentramento, nonchè su ogni altra possibile semplificazione dei servizi. In ogni modo il ministro promise di regolarsi bensì secondo gli interessi dell'amministrazione, ma preoccupandosi sempre di non danneggiare le condizioni economiche dei suoi funzionari, che nel lavoro straordinario trovano il necessario completamento al loro stipendio. La Commissione si manifestò soddisfatta di tali affidamenti.

Contro la grazia a Nasi

Roma, 19, ore 21.

L'*Avanti!* si occupa delle voci che circolano, specialmente in Sicilia, sulla possibilità della grazia all'on. Nasi. Tali voci non sono, fra parentesi, finora suffragate da alcun fatto, poichè il guardasigilli on. Fani si è riservato di esaminare durante le vacanze la petizione per la grazia a Nunzio Nasi. L'*Avanti!* si schiera contro l'eventuale grazia all'ex ministro dell'istruzione scrivendo:

«Nessun ministro che abbia la testa sulle spalle oserà proporre un simile atto al re; perchè se si trattasse soltanto di condonare una pena, di risparmiare un dolore ad una persona, chi si opporrebbe di rifiutare la propria adesione ad un movimento pietoso? Ma, qui, siamo fuori del campo della pietà, la quale del resto fu largamente usata verso l'on. Nasi. Si tratta di considerare se il decoro della vita pubblica italiana, se il buon nome d'Italia consentano che al condannato vengano riaperte le porte del Parlamento, da cui lo escluse un giudizio solenne del Parlamento medesimo. Ora, quale è il ministro così privo della più elementare sensibilità morale e politica, così pazzamente insidiatore della dignità regale, così pazzamente provocatore della coscienza del Paese che possa concepire il disegno di reinsediare, per decreto regio, l'on. Nasi al posto per il quale potè diventare ministro e ministro prevaricatore?»

Sulla visita di Spingardi alla frontiera orientale

Roma, 19, ore 22

Sul viaggio del ministro Spingardi alla frontiera dell'Austria il *Corriere d'Italia* pubblica: «Il ministro della guerra ha intrapreso un lungo giro di ricognizione alla nostra frontiera orientale. Egli è accompagnato dal generale ispettore delle costruzioni del genio e da due ufficiali di stato maggiore. Il tratto di frontiera che più completamente ha ispezionato è quello orientale, dove da anni fervono i lavori di fortificazione per l'allestimento della difesa della Carnia e del basso Isonzo. I lavori sono a buon punto e tutto fa sperare come in un tempo non lontano si possa incominciare l'armamento dei forti da costruirsi e che sono in via di essere ultimati. Fin qui è indubitato che la presenza del ministro, quale responsabile dei fondi che il Parlamento ha messo a nostra disposizione per la difesa dei nostri confini, contribuirà a dare nuovo impulso a questi lavori».

Nel 40° anniversario della guerra franco-tedesca

Vienna, 19, ore 21,40.

A proposito del quarantesimo anniversario del principio della guerra franco-tedesca l'ufficioso *Fremdenblatt* rileva che ciò che dà una importanza particolare a quest'anniversario è il fatto del miglioramento che si è verificato successivamente nelle relazioni franco-tedesche.

«Questa relazioni — aggiunge il giornale — hanno cessato di essere una cagione di preoccupazione politica e tutta l'Europa constata con una sincera soddisfazione la corrente attuale delle disposizioni simpatiche tra la Germania e la Francia».

La *Neue Wiener Journal* apprende da buona fonte che il conte di Aerhenthal, il segretario di Stato tedesco Kimberlen Waechter ed il gran vizir Hakky pascià avranno un'intervista a Marienbad. Quest'intervista sarebbe desiderata da Aehrenthal.

Alcoolizzato che ferisce mortalmente il figlio

Verona, 19, ore 0.

Ieri sera, a Vancobizza di Legnano, mentre certo Verecondo Brombin, di 48 anni, bestante, notae violento e alcoolizzato, stava pagando il personale che si era recato alla trebbiatura del suo frumento, venne a diverbio col figlio Vittorio, d'anni 26, e gli sparò contro due colpi di rivoltella, ferendolo così gravemente che il disgraziato Vittorio fu trasportato in condizioni gravissime all'ospedale. Il feritore, che altra volta ebbe a sparare contro il figlio venne arrestato.

Giornali e riviste

E' veramente disgustoso lo spettacolo della campagna di denigrazione che mettono i giornali contro questa povera cenerentola della vita pubblica che è la Burocrazia. Vedete, per esempio, questo quadretto che ne traccia il *Gil Blas*. Per un breve quarto, neanche d'un mese nel miglior modo ad un'opera pubblica (si, non diciamo...) di qualche urgenza, poichè la piazza dell'Opera a Parigi è uno dei più celli e dei più frequentati punti dei famosi *boulevards*, sentite come quel giornale immagina che siano andate le cose. — Aggiungiamo soltanto per chiarezza che la Prefettura della Senna è un vero piccolo ministero, per i lavori pubblici della grande metropoli e del suo dipartimento.

Il prefetto della Senna ad alcuni consiglieri in visita: — Sicuro, signori, loro hanno perfettamente ragione. Bisogna finirla con quella enorme buca famosa che deturpa la piazza dell'Opera. Del resto ho dato degli ordini: si è preparato il lavoro. Ora ce ne assicuriamo. (Suona). Il mio capo di gabinetto. — Il capo di gabinetto, entrando: — Il signor prefetto comanda? Il prefetto: — Vi avevo incaricato della questione della buca di piazza dell'Opera. Ve ne siete occupato? — Il capo di gabinetto: Ci siamo messi subito al lavoro. — Il prefetto: Cosa dicevo loro, signori? (Al capo di gabinetto): A che punto siamo? — Il capo di gabinetto: Ora vedo. (Esce, ed entra al segretariato): Signor segretario, l'affare della buca dell'Opera, di cui le ho parlato? — Il segretario: Ho dato immediatamente delle istruzioni alla direzione dei lavori. (Esce e si reca a questa direzione): Signor direttore, il capo di gabinetto desidera sapere a che punto siamo coi lavori di piazza dell'Opera. — Il direttore: Ce ne siamo occupati subito: ne è incaricato l'ufficio B. — Il segretario: Vuol avere la compiacenza d'assicurarsene? — Il direttore (entrando all'ufficio B): Signor capo dell'ufficio B? — Il capo ufficio: Ai suoi ordini signor direttore. — Il direttore: Le avevo dato una cartella contenente le pratiche per i lavori in piazza dell'Opéra. — Il capo ufficio: Perfettamente! è tra le mani del commesso principale. — Il direttore: Favorisca un po' guardare a che punto è la cosa. — Il capo (entrando nella stanza accanto): Commesso principale, è bene a lei che ho rimesso quella cartella per i lavori dell'Opéra. — Il commesso: Sissignore. Ho dato a copiare la pratica. — Il capo: Chi la copia? — Il commesso: Uno dei copisti. — Il capo: Ah! volete un po' vedere? Il commesso esce e va nella grande anticamera degli uffici. A un usciere: Il copista che ha l'incarico di copiare la pratica per i lavori dell'Opéra? — L'usciere: Dev'essere il signor Trifolari. (Entrano insieme in una stanza). Oh! il signor Trifolari non c'è: il suo posto è vuoto; (s'avvicinano alla scrivania) ma ecco la cartella, vede? Deve certamente star lavorando. (Escono). — Il commesso (tornando dal capo ufficio): La cartella è a posto: l'ho vista precisamente sulla scrivania di chi ne era incaricato. — Il capo ufficio: Va bene! Mi raccomando. (Torna dal direttore). Si sta lavorando, signor direttore. La cosa procede. — Il direttore (al segretario): Il lavoro è a buon punto. Non si abbandona un momento. — Il segretario (al capo di gabinetto): Tutti gli uffici se ne occupano; sarà presto finito. — Il capo di gabinetto (al prefetto): Ottime notizie, signor prefetto; il lavoro è quasi finito. — Il prefetto (ai delegati): Hanno sentito signori. Loro possono dire ai loro mandanti che tutta l'amministrazione è in faccende... Presto! [illegible] dovere. I delegati escono spandenti da due uscieri. L'altro è appena tornato da colazione per rilevare il compagno. — Primo usciere: Ma infine lo sai tu dov'è andato a ficcarsi quell'animale di Trifolari? Non c'è neanche il cappello di là. Fortuna che il commesso non se n'è accorto... — Secondo usciere, interrompendo, con molta flemma: Finiscila chiacchierone! Il signor Trifolari è morto che sarà una settimana...

Quando si dice la malignità dei giornali...

* * *

Il dottor Tommaso Evans, il famoso chirurgo dentista americano, che era vissuto nell'intimità di Napoleone III e della sua famiglia, aveva invitato a pranzo nella splendida [illegible] del 4 settembre del 1870, i componenti del Comitato Sanitario americano che avrebbero potuto discutere e concludere in quella occasione ciò che vi sarebbe stato da fare nel caso che Parigi fosse stretta d'assedio. Tornava a casa verso le sei pomeridiane insieme al dottor Crane, allorchè il domestico, appena fu entrato, gli disse: — In biblioteca vi sono due signore che cercano di lei: non hanno detto il nome e non vogliono dire lo scopo della loro visita, ma sono desiderose di vederla e l'aspettano già da un'ora. Il dottore corse in biblioteca e rimase stupefatto di trovarvi l'imperatrice Eugenia e la sua dama di compagnia la signora Lebreton. « — Comprendo la vostra meraviglia di vedermi qui — disse l'imperatrice — ma il Governo è nelle mani dei rivoluzionari, e ho dovuto abbandonare le Tuilleries, senza aver tempo di poter pensare a nulla. So quanto siete stato devoto alla mia famiglia, mi affido interamente a voi: proteggetemi, assistetemi, la vostra amicizia si troverà a dura prova per noi..., siamo infelici..., tutti ci fuggono... » Il povero dottore che l'aveva conosciuta Sovrana di Francia, nel vederla ora dimenticata e abbandonata in casa sua, si sentì come finire dal dolore e dall'affetto. L'imperatrice desiderava ricoverarsi in Inghilterra al più presto possibile, e di allontanarsi da Parigi, dove, accusandola a torto, si poteva venire anche ad atti di violenza contro di lei. Fra i passaporti rilasciatile già per ogni caso dall'Ambasciata inglese ve ne era uno in favore di un dott. C., suddito inglese che andava in Inghilterra per accompagnare una malata, la signora B., suddita inglese. Aveva la data del 12 agosto e tornava benissimo al loro disegno. Il dott. Crane avrebbe rappresentato il medico; l'imperatrice, la malata; il dottor Evans, il fratello; la signora Lebreton, l'infermiera. La mattina appresso, alle cinque, dopo una notte in cui non chiusero occhio, tutti e quattro in carrozza lasciarono Parigi e con infiniti timori ed accorgimenti, riuscirono alla fine ad attraversare la Manica sopra il yacht «Gazelle», e ravviandola in salvamento da una forte tempesta, che colse la piccola nave, poterono sbarcare sulla spiaggia di Ryde il giorno 8 del settembre, alle 4 antimeridiane. Ad Hastings l'imperatrice ebbe la consolazione di abbracciare piangendo il figlio che era allora un giovinetto di quattordici anni.

* * *

Cunisset-Carnot, il dotto collaboratore del *Temps*, ove settimanalmente egli parla di vita campagnuola, racconta un episodio tipico di una delle tante virtù umane della formica: il coraggio. Intrattenendosi in un prato recentemente allagato dalla inondazione, egli ha osservato, sopra a fili di fieno recisi, dei fagottini strani, color marrone picchiettati in bianco, il più grosso dei quali poteva stare in un mezzo pugno, il più piccolo entro una nocciuola. A prima vista si sarebbero presi per delle agglomerazioni di chicchi di grano, o di semi, o di piccolissimi bocci di fiori disseccati; ma, avvicinandosi, si poteva distinguere in ognuna di quelle piccole masse un movimento confuso. Erano tutte formiche ammonticchiate l'una sull'altra. Esse avevano disertato in massa il formicaio al sopraggiungere della inondazione e le superstiti si erano raggruppate, accavallate tra loro, strette in solidale manipolo di resistenza. E cosa ammirabile, prodigiosa, tutti quei puntini bianchi che tempestavano ciascuna massa, non erano altro che le uova depositate da centinaia di esse e da ognuna sorrette tra le mandibole affinchè nessun ovulo andasse perduto. Che eroismo, che sangue freddo, il pensare, davanti alla minaccia dei flutti, a mettere in salvo e a proteggere l'uovo, speranza dell'avvenire! E con tal carico prezioso, le salvatrici avevano dato la scalata alle alte erbe, avevano afferrato gli steli che il vento spingeva loro dinanzi, si erano aggrappate e ammassate, e migliaia, su di essi ed avevano guatato così, su tal razza d'imbarcazioni leggere, i rigagnoli e le pozze finchè la corrente le aveva deposte sul prato asciutto. Chissà quante erano naufragate miseramente in tal periglio! Ma le superstiti restavano lì a dimostrare l'eroismo e il coraggio di tutta l'ammirabile specie.

La prova delle macchine della nuova nave S. Marco

Spezia, 19, ore 20.

Oggi hanno avuto luogo le prove dell'apparato motore della regia nave *San Marco*. I risultati, a quanto mi si assicura, sono stati ottimi. Non ebbesi a verificare incidente alcuno.

A bordo erasi imbarcata un'apposita Commissione, presieduta dal contrammiraglio Pouchain.

Città di Torino

CONCORSI

per l'Ammissione di Applicati di Concetto

Sono aperti due concorsi per esami: uno per sei posti di Applicati di concetto presso l'Ufficio di Ragioneria, e l'altro per sei posti presso gli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; devono inoltre avere conseguito la laurea nelle Scuole superiori di commercio od il diploma di Ragioniere quanto al concorso ai posti presso l'Ufficio di Ragioneria; la laurea nelle Scuole superiori di commercio o la licenza liceale o di Istituto tecnico quanto al concorso ai posti negli altri Uffici di Segreteria.

I concorrenti potranno presentare tutti gli altri titoli di studio e di cultura che crederanno di loro interesse: l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso. Tra questi titoli avranno speciale importanza la laurea in giurisprudenza e la patente di Segretario comunale.

Lo stipendio per primi due anni è di L. 1900, netto da imposta di ricchezza mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere L. 4500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Detti applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali. 22161

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere i relativi programmi contenenti le precise disposizioni del concorso.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 20 agosto 1910.

Addì 10 luglio 1910. 22152

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.

Il Segretario supplente: C. COLOMBA.

[redacted]

Appendice della *Stampa* (156)

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Celeste raccoglieva impassibile.

— Signorina, vi supplico!... — le ripeteva da basso il Bernardo. — Ritiratevi di qui. Restò qui il banchiere vostro padre... E se chiederà di voi vi chiameremo...

— Signor Bernardo — rispondeva Celeste con ostinazione — non mi muoverò di qui... Io resto il mio posto di battaglia... Il babbo non può tardare... E' assolutamente impossibile che egli voglia sottrarsi alla sua responsabilità...

— Certo, signorina. Vostro padre compirà fino all'ultimo il suo dovere di galantuomo per quanto gli costi...

— Eppoi, non ci saremo tutti e due Bernardo, ad aiutarlo?...

Questo amaro colloquio era stato interrotto dall'improvviso ingresso del banchiere Védrine.

Era entrato dalla scala di servizio, dopo avere rinunziato innanzi allo spettacolo di tutta quella gente raccolta in casa Gaubert.

Le sue prime parole all'indirizzo di Celeste e di Bernardo furono queste:

— Il padrone se l'è data a gambe dunque?

— Voi, signore, potete dire un'ignominia simile? — le rispose vivacemente Celeste. — Mio padre non è uomo che fugga davanti al pericolo!

— Oh, non vi offendete per tanto poco! Ne ho viste tante di queste crisi io!... In certi casi nulla val più di un po' di *toupet*.

— Volete dire del coraggio...

— Tutte uguali le nostre signorine! Paroloni, paroloni! Ho avuto paura che Filippo ne commettesse qualcuna delle sue. Se fosse vero che si è recato — come si susurra — al Palazzo di Giustizia, l'avrebbe fatta grossa! Ma è una storiella, eh?

— Vi sbagliate, signore. Ci sarà andato certamente, come è suo primissimo dovere... E non è questione di paroloni... Quando un commerciante...

— Ma che commerciante! Qui non si tratta di commercianti, figliuola mia! La Borsa è un'altra cosa! Se tuo padre non se ne intende poteva fare a meno di mettervi piede!...

E, riscaldandosi visibilmente, l'ineffabile banchiere continuò:

— Ma quando si è mai visto qualcosa di simile? Bastava che Gaubert venisse in Borsa invece di quel buffone del barone di Gorg e facesse comprare per far rialzar subito le «Phoxandra» sopra i 50 franchi... Poi il ribasso sarebbe venuto a gradi; ognuno avrebbe potuto regolarsi e difendersi. Così si doveva fare! E non rovinarci tutti a questo stupido modo! Io resto preso con un milione o due... non so bene!

— Se non potete pagare, signor Védrine, potrete fare come farà il babbo: abbandonare tutto il suo ai creditori e, se è necessario, lavorare poi per essi...

Il banchiere fissò Celeste:

— Povera piccina! Ma perchè dite simili sciocchezze? I debiti di Borsa si saldano come quelli di giuoco: se non entro le ventiquattro ore, alla fine del mese! E non vi sono accomodamenti possibili! O si paga subito e tutto od è il fallimento...

E guardando l'orologio:

— Ma che fa ancora al Palazzo di Giustizia?... Purchè non l'abbiano tenuto in arresto!... Quando si è così imbecilli tutto è possibile. E che idiota è stato il barone di Gorg a rivolgersi a vostro padre invece che a me!...

Nonostante l'ora tragica, Celeste e Bernardo non poterono fare a meno di sorridere.

Ad un certo momento le cose si misero male: Bernardo stava per invitare tutta quella gente rumorosa ad andarsene.

Ma Celeste gli ricordò che Filippo Gaubert aveva detto loro:

— Voi non vi muoverete. Fate attendere chi verrà a cercarmi. Nessuno deve credere che io voglia svignarmela...

* * *

E infine rientrò in casa. Nell'anticamera si fece un gran silenzio; tutti lo salutarono con premura. Filippo Gaubert aveva l'aria serena, era quasi sorridente, epperò quegli affaristi s'illusero per un momento che egli portasse loro buone notizie. Ma le parole dell'industriale dovevano disingannarli:

— Non domando di meglio, signori, che di darvi le spiegazioni che certo desiderate, uno ad uno. Ma giacchè vi trovo in massa, tutti qui, posso benissimo spiegarmi collettivamente.

«Le mie spiegazioni ho incominciato a portarle alla Giustizia...».

— Che cosa? Voi avete fatto questo?...

Fu un grido unanime di disperazione, di sorpresa, di sdegno: non si trattava più di ribasso, di crac, ma di una vera e propria *degringolade*...

Egli rispose, sorridendo:

— Questo è stato uno dei migliori momenti della mia esistenza. Non dico che oltraggiato sia di voi; non io non posso ora preoccuparmi dei singoli interessi individuali... Sono stato ingannato e spinto in una specie di camorra affaristica: io l'ho denunciata appena ne ho avuta la dimostrazione.

A queste parole il tumulto si rinnovò: si levarono pugni minacciosi: l'eccitazione di quella accozzaglia di speculatori era al colmo. Tutti incolpavano ora Filippo Gaubert di aver voluto il disastro: invece di resistere ai primi ribassi, di manovrare abilmente al rialzo, esso si era affrettato a correr nelle mani della Giustizia per proclamare il suo fallimento!

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 22 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 37 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 1: denaro 100 55, lettera 100 60.
Svizzera 2: denaro 100 40, lettera 100 50.
[illegible]
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1459, 1458 50, 1459 50, [illegible]
» Banca Commerciale 897, 896 50, 897, [illegible]
» Banco Roma 104
» Ferrovie Meridionali 668, 669.
» Ferrovie Mediterranee 416.
» Cotonif. Veneziano 122 50, 123.
» Fiat 117, 116 50, 116 50.

Pesantezza generale. Solo i Ferroviari fermi e decorsi.

Prezzi nominali 19 Luglio

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie — Trasporti — Elettricità, Gas ed Industrie meccaniche — Società acque potabili — Industrie varie — Obbligazioni — Cartelle

[illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11.45:

Rendita [illegible] 104 25 — [illegible] 104 25 — [illegible]

Meridionali 413 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 896 50 — Banco di Roma 103 50 — [illegible] — Cotoni Cantoni [illegible] — Raffineria L. L. 251 50 — [illegible] — Obbligazioni [illegible] — Fondi Banco Napoli [illegible] — Borsa Nobili [illegible] — Cambio su Parigi [illegible] — Londra 25 34 1/2 — [illegible] — Vienna 105 [illegible]

* * *

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

[illegible]

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova 19, ore 18:

Nulla di nuovo all'infuori per mancanza di mosse di rilievo; si attende l'orientamento del delineare delle posizioni nella prossima liquidazione. Banca d'Italia da 1459 a 1457, chiude a 1458; Commerciale da 896 a 897 50, chiude a 896. Solo fermo le Meridionali da 668 a 669. Deboli i Siderurgici ed i Saccariferi. Resistenti le Industrie a 286. Cotoni e Molini a 215. Rendita 104 20.

Rendita 104 22, 104 25 — Banca 1459, 1458 —

Credit 896, 895, 893 50 — Credito 573, 573 50 — Bancaria 104 75 — Meridionali 670, 669 50 — Metall. 419, 415 50 — Rubattino 504 — Raffineria 252, 252 50 — Industria 287, 286 50 — Eridania 546, 545 — Terni 1623, 1623 — Armstrong 249, 250 — Elba 270 50 — Savona 315, 316 — Molini 215 50 — Fonderie 202 — Carburo 622 — Italia 61, 62 — Officine 480 — Voltri 285 — Banco 122.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 16:

Rendita 3 3/4 cont. 104 30 — Antimonio 69 — Acqua Marcia 1905 — Ansaldo 248 50 — Banca d'Italia 1457 — Banca Commerciale 895 — Banco Roma 103 75 — Beni stabili 330 — Carburo 626 — Concimi 119 50 — Credito Italiano 572 — Condotte d'acqua 327 — Elba 270 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1226 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 118 50 — Kerka 325 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 668 — Mediterranee 415 — Montecatini 121 — Molini Pantanella 300 — Navigazione Generale 401 — Omnibus 203 — Piombino 118 — Risanamento 78 — Soda 25 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 105.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 luglio — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.55** (cambio giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.55**.

Genova, 19 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 57 1/2; Londra 25 34 1/2; Germania 123 27 1/2; Svizzera 100 40 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 01 1/4.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18		19			18		19	
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Argento fino	94	50	94	—
Rend. 3 perp.	97	45	97	50	Cred. Fondiar.	—	—	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	—	—	Suez	5451	—	5445	—
Id. ital. 3 75	—	—	—	—	Lotti Turchi	233	—	232	50
Cambi Londra	25	195	25	20	Ferr. Meridion.	667	—	677	—
Cons. ingl. 2 1/2	82	1/8	82	1/16	Rendita Russa	77	90	78	—
Obbl. Lomb.	294	—	277	—	N. prest. russo	104	90	104	90
Cambio Italia	[illegible]		[illegible]		Russo 1906	105	—	99	60
Turco unific.	[illegible]		—	—	R. portogh. 3	60	45	60	50
Banca Parigi	1764	—	1770	—	Cred. Francia	—	—	—	—
Tunisino	451	—	—	—	Camb. Madrid	7	50	7	50
Spagnuolo 4 0/0	101	10	101	20	B. Comm. Ital.	897	—	896	—
R. Ungher. 4	97	25	97	—	Rendita serba	93	17	94	07
R. Egiziana	91	65	91	50	Bulgara 1906	483	—	483	—
Banca Ottom.	695	—	695	—					
Rend. Arg. 1896	—	—	—	—	Sosnowice	1415	—	1415	—
Id. id. 1900	—	—	—	—	Metropol.	513	—	507	—
Banca Londra	—	—	93	7/16	Thomson	750	—	748	—
Rendita 3 ojo	101	75	101	90	Rand Mines	224	50	221	—
Id. id. [illegible]	—	—	84	75	De Beers	420	50	420	—
Rendita 4 ojo	99	75	99	8	Chartered	41	50	39	25
Credit Lyonn.	1405	—	1405	—	Ferreyra	345	—	361	—
Andalouse	245	—	247	—	Randfontein	60	50	65	—
Nord Espagne	373	—	373	—	Roodepoort	16	50	16	50
Saragossa	401	—	406	—	Golds Field	154	—	152	50
Rio Tinto	1840	—	1831	—	Geduld	15	—	54	—

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	18		19			18		19	
Camb. Londra	—	—	20	12	Obbl. di Roma	—	—	—	—
Cambio Parigi	—	—	—	—	Ferr. Merid.	—	—	132	10
Cambio Italia	—	—	80	35	Ferr. Medit.	—	—	81	75
Credito Austr.	210	60	210	25	Banca Comm.	—	—	—	—
Rend. Italiana	104	80	—	—	Russo (cons.)	218	15	216	—
Id. fine mese	—	—	—	—	Deutsche Bank	150	12	152	25
Cons. Prussi.	93	40	93	40	Diskonto	188	12	184	37
Rend. Turca	93	70	94	10	Bochumer	230	25	235	—
Obbl. Ferr. It. 3	74	10	73	90	Gelsenkirchen	205	75	208	37
Obbl. Merid.	73	20	—	—					

Tendenza calma.

MERCATI

Mercato del bestiame

TORINO — Dal 11 al 17 luglio 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre 0, montoni e pec. [illegible], agnelli [illegible], capretti 0. — Totale [illegible].

Razze e varietà — Bovini: piemontesi del piano e di montagna, friulane, [illegible] marchigiane.

Suini: nostrali, nostrani e morelli inglesi.

Ovini e caprini: delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammo: Sanati da [illegible] — Vitelli da [illegible] — Buoi [illegible] — Tori da [illegible] — Moggie e manze, torelli da [illegible] — Vacche e ecc. [illegible] — Suini da [illegible] — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — — Agnelli da [illegible] — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagrammo: Sanati L. [illegible]; Vitelli [illegible]; Buoi [illegible]; Tori [illegible]; Moggie [illegible]; Suini [illegible]; Maiali 11 [illegible]; montoni [illegible] — Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi [illegible], vitelli [illegible], buoi [illegible], manzi le quattro denti [illegible], moggie e manze [illegible], tori [illegible], vacche [illegible], suini [illegible], capre [illegible], montoni e pecore [illegible], agnelli [illegible], capretti [illegible], equini [illegible] — Totale [illegible].

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nel Ammazzatoio municipale nel mese di maggio u. s.: Buoi e manzi 148; tori 127; vacche 112; torelli e moggie [illegible]; sanati 2044; vitelli 2766; suini 851; montoni, capre e pecore 607; agnelli e capretti 6625; equini 65 — Totale capi 14.565 — Nel mese di maggio 1909 si macellarono capi 13.587.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essicaz. delle sete [illegible] Bertoldo e C.

Operazioni del 15 luglio

Organzini	C.	15	Kg.	1419.85
Trame	»	1	»	178.35
Greggie	»	15	»	1799.35
Lane	»	2	»	56.20
Articoli diversi	»	—	»	—.—
Totale	C.	33	Kg.	3313.70
Sete pesate	»	—	»	—.—
Lane pesate	»	10	»	—.—
Totale	C.	43	Kg.	3316.70

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	332	Kg.	40136.56
Pesati	»	225	»	10941.16

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].

Londra, 18. — Argento pence 24 3/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 54 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera).

Farina 12 marche per corrente fr. 34 60 — idem per agosto fr. 34 60 — id. settem.-ottob. fr. 33 50 — idem a 4 mesi ultimi fr. 33 50.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 47 25 — idem raffinato disponibile fr. 77 50.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 41 87 — idem a 3 mesi da agosto fr. 40 75.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 19 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto — idem per luglio Rmk. 14 50 — idem per agosto Rmk. 14 02.

HAVRE, 19 (sera).

Caffè venduti sacchi 18,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 19 (sera).

Cotoni vendite balle 72,000.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 19 (sera).

Cotoni: — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendita della giornata Balle N. 3000, di cui per la speculazione o l'esportazione Balle N. 3000.

Futuri americani; tendenza ferma; domanda moderata.

Per corrente D. 7.76; luglio-agosto D. 7.64; settembre-ottobre D. 7.03; novembre-dicembre 6.74.

Tendenza cotoni Americani e Brasiliani, facile; Egiziani, sostenuta; Surate, invariata.

Fallimenti

Bari — Vito Colajanni, fabbrica saponi, campioni, liquidi; curatore avvocato Michele Catalano.

— Savino Dipreso, a Triggiano; curatore avvocato Francesco De Nora.

— Onofrio Lavolpe, panetteria; curatore avvocato Francesco De Nora.

Brescia — Battista Parolo, prestino, a Chiari; attivo lire 1000 in merci e mobili e dei crediti inesigibili per 3050 lire; passivo lire 5000 (p. f.); comm. giud. rag. Emilio Paniza.

Catanzaro — Carlo Locri, tessuti, a Gasperino; curatore avv. Battista Brun.

Ferra — Vittoria Caldi, vedova Cavallo, esercizio cantina e calzoleria; attivo lire 3667, passivo lire 9000; curatore avvocato Fausto Cavallo.

Lecce — Giuseppe Cavone, prestino, a Monteroni (p. f.); comm. giud. avv. Giovanni Bordin.

— Giuseppe Congedo, tessuti, a Galatina, passivo lire 4750 (p. f.); comm. giud. Francesco Calofilippi.

— Pasquale Lia, tessuti, a Galatina (p. f.); comm. giud. perr. rag. Luigi Stasi.

Livorno — Gemma Silvestri e Alberto Conti, tessuti; curatore rag. Antonio Boschi.

Mantova — Dario Bonafini, biciclette, a Felonica Po; cur. rag. Achille Cavallini.

Milano — Quintilio Baggini, ingrandimenti fotografici. Con sentenza 11 corrente, il fallimento venne revocato, colla condanna del creditore istante nelle spese.

— Ada Negri, sarta; attivo lire 33 50, passivo lire 2572 2 Op. f.); comm. giud. rag. Antonio Manfredi.

Parma — Pietro Grandi, macchine; curatore avvocato Giorgio Cocconari.

Reggio Emilia — Giuseppe Lusandrini (defunto), stoffe, a Montecchio; curatore avvocato Pietro Pagani.

Roma — Gioacchino Frontini e Giuseppe Tomini, pasticcio; attivo lire 15.237 44, passivo lire 25.971 14; cur. rag. Ugo Folena.

— Guido Torchio e fratello, Ditta, in persona di Guido Torchio, oreficeria; curatore avvocato Alessandro Natalelli.

— La Cooperativa operai dei trasporti corrispondenze postali (presidente Alberto Paglerdal), ha rassegnato il proprio bilancio — attivo lire 524.664 42 (macchinario 370 000, attrezzi 14.784 70, magazzino 27.555 84, depositi 72.055, officine 12.741 60, mobilio 2814 16, crediti 33,524 36), passivo lire 577.980 21 (azioni 3360, debiti 574,620 21) — raccomanda la proposta di percentuale e condizioni all'adunanza dei creditori. Comm. giud. avv. Gustavo Mara.

— Giuseppe Cicoli, commestibili (p. f.); comm. giud. Silvio Modigliani.

— Benedetto Monaco, calzature; attivo lire 1580, passivo lire 4575 30 (p. f.); comm. giud. ragioniere Alfredo Nardocci.

— Romeo Vinciguerra, tessuti, a Grottaferrata (piccolo fallimento); comm. giud. avv. Achille Fabrai.

Sarzana — Francesco Nettero, e Bazar Dandolo e, a Spezia; cur. rag. Vitale Righetti.

Udine — Giovanni Nicoloso, industria laterizi, a Buja; curatore avvocato Luciano Fantoni.

Viterbo — Anibile Ciuffi, tessuti; curatore ragioniere Angelo La Nera.

(Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 luglio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.7; ore 15: 734.7; ore 21: 734.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: sereno, p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 28.8 Minima + 10,1

Piazza Castello — Nelle sale al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 27.3

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 17.1

21 luglio 1910 — Il sole nasce alle ore 5,4; tramonta alle ore 20,6.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19 + 27.9

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 18.9

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Nervi-Excelsior, nuova pensione vicinissima mare, tutti i comforts. c 22940 G

GRATIS preparazione esami, annunziati servendosi Colonia Balneare Nervi Zunino, Finalmarina. 23451

SEMPRE mobili occasione negozio tappezziere stoffe — Albergiati, corso Vinzaglio, 8, Torino. c 23401

VENDITA automobili fallita Società SAVA lunedì, 25 luglio, ore 14, in Genova, via Tommaso Invrea (garage). 23244 G

VENDONSI case, ville, terreni da 11,000 a 700,000, reddito netto 4 50 0/0 al 6 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere Spessatelli, posta. c 23810

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI istitutrice per lingua italiana 1 ora ogni giorno. — Scrivere cassetta 1061 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23[illegible]

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO Fonderia cercasi per fonderia di ghisa città Lombardia. Richiedonsi assoluta capacità, ottime referenze; assoluta segretezza trattative. — Scrivere, indicando età, pretese, posti occupati, H. 7432 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23241 M

CASA primaria cerca per succursale in Alessandria (Piemonte) commesso venticinquenne, bella presenza, molto pratico vendita dettaglio drapperie. — Inviare referenze particolareggiate a P. R. [illegible], Alessandria (Piemonte). c 23303

CERCASI buon corrispondente tedesco e inglese. Si preferisce signorina. — Scrivere cassetta 1072 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23540 G

CERCASI per 1.o agosto da Stabilimento presso città 20 km. da Torino signorina contabile. Foto [illegible]. — Scrivere cassetta 1082 R., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23472

CERCASI ragazzo apprendista per ricamatrice o bottigieria. — Rivolgersi corso San Maurizio, 30, Mazzucchelli. c 23393

CERCASI ragazzo tutto servizio per famiglia. — Rivolgersi, via Po, 38. c 23423

CERCASI subito abile chauffeur meccanico, con ottime referenze. — Scrivere cassetta 1043 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23081

CERCASI uomo pratico pulizia automobili; inutile presentarsi se incapace. — Presentarsi piazza Castello, 22. c 23551

CERCO buon operaio calderaio rame, tubazioni. — Gabanna, 70, Massana. c 23260

CERCO commesso grande negozio alimentario. — Biglione, via Po, 38. c 23425

CONIUGI senza prole cercansi per portineria casa privata, conto mensili, più riscaldamento e luce. — Scrivere cassetta 1071 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23533

DALLE Officine Già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino, ricercansi abili operai falegnami, fabbri aggiustatori, lattonieri. c 23398

SARTORIA primo ordine di Venezia cerca tagliatore trentenne, bella presenza, [illegible] referenze, preferibilmente meridionale. — Indirizzare offerte Z. R., piazza Castello, 18. c 23600

SOCIETA' Breda cerca per suo Stabilimento Sesto San Giovanni abile capotecnico ebanista, specialmente pratico finitura interni carrozze ferroviarie. — Indirizzare domanda Direzione Stabilimento Sesto, indicando scuole frequentate, posti occupati, referenze. 23106 M

STABILIMENTO maglierie Lago Maggiore cerca abile, energica maestra per confezione. — Indirizzare domande con referenze: Guariotti, Novara. c 23371

STUDENTE o laureato legge cerca ufficio notarile, piccola retribuzione subito. Indicare referenze, studi, pretese. — Scrivere cassetta 1082 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23394

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERIERA bambinaia italiana, parlando francese, inglese, cerca seria famiglia forestiera; disponibile ricerca anche estero. — Scrivere cassetta 1083 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23536

CAPO-CONTABILE diplomato, 4 lingue, offresi dirigere Azienda. — Security, posta. c 23307

CHAUFFEUR meccanico patentato disponibile subito, anni 34, bella presenza. — Gianotti, posta, Torino. c 23427

COMPOSITORE disoccupato impiegherebbesi subito presso importante Tipografia; ottime referenze. — Scrivere R. C., via Monginevro, 65, Barriera San Paolo. c 23395

FARMACIA compero cittadina provincia, grosso paese industriale. — Inviare dettagli, pretese, Grande, Ristorante Pace, via Rosalia. c 23784

FARMACIA città riviera motiv. famiglia vendo mite prezzo. — G. Russo, Savona. 23512 G

IMPIEGATO governativo a riposo, cinquantenne, attivo, intelligente, 3000 stipendio, ha occupato posti fiducia, diretti importanti Uffici amministrativi e numeroso personale, disporrebbe cauzione 100,000, cerca occupazione decorosa. — Offerte P. G., 15-57, Torino. c 23305

ITALIANO ventiseienne, diplomato superiore commercio, pratica estero, lingue, offresi segretario contabile, corrispondente francese, tedesco. — Scrivere cassetta 1092 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23513

MAGAZZINIERE, aiuto-contabile, anche pratico spedizioni, ottimi benservito, cerca posto Casa, Ditta commerciale. — F. Buono, via dei Fiori, 60. c 23542

MEDICO trentenne, pratica ospitaliera e di condotta, cerca supplenza od impiego stabile. — Scrivere cassetta 1084 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23397

SIGNORA trentenne, indipendente, istruitissima, cerca direzione casa dama compagnia, disposta viaggiare. — Cavallaro, via Roma, 25, Torino. c 23285

SIGNORINA, calligrafa, segretaria-contabile, occuperebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 1091 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23508

20enne steno-dattilografo, conoscenza francese, inglese, desidera impratichirsi qualsiasi ramo industria, commercio, offresi. — Lombardi, posta. c 23361

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A qualunque prezzo, causa malattia, cedesi negozio alimentario, pettinerie vendita vino con trattoria. — Rivolgersi Rosta, via Santa Chiara, 52, Torino. c 23553

AVVIATO negozio ferramenta, per maggior ingrandimento, accetterebbe socio in accomandita, interesse decimale garantito. — Scrivere cassetta 1055 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23100

AZIENDA commerciale, buon reddito, cerca socio amministratore capitale 20,000. — Scrivere: Beghelli, posta, Torino. Anonimi cestinati. c 23004

DA rimettere antico ed avviato Laboratorio da imbiancatura causa malattia. — Rivolgersi portineria via Cernaia, 40. c 23380

CEDESI subito, causa partenza, avviatissima trattoria con giardino, giuoco bocce, ottima clientela, referenze. — Corriero Colombo, Borgosesia. c 23501

GENOVA. Causa malattia cedo per 15,000, [illegible] gestitidaria primordine, più di proprietà propria grandioso locale adatto per completare ingrandimento stabilimento ed appartamento. — Scrivere cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23309 G

GIOVANE agiato solo, serio, cerca [illegible] bisogna sviluppo azienda rimunerativa [illegible], [illegible]. — Alessi, posta, Torino. c 23515

INVENTORE valorizzazione giocattolo cerca socio capitale 4000 per fabbricazione, vendita. Affare lucrosissimo. — Scrivere «Argo», posta, Torino. c 23542

RESTITUISCONSI 11,500 entro anno a persona disponente 10,000. Garanzia assoluta. Affare eccezionale. — Rebaudengo, 25, piano 1° vico. c 23453

RIMETTESI negozio modo centralissimo pochissimo affitto. — Novassone via San Tommaso, 4. c 22708

RIMETTO Stabilimento meccanico d'oggi avviato, 20,000; non occorre pratica; buon reddito. — Dollinger, piazza Vittorio Emanuele, 1. c 23522

10,000 cedesi avviata officina e ferreria meccanica, causa altre occupazioni. — Scrivere cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23364

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in Luserna San Giovanni appartamento mobiliato di 4 stanze. — Per informazioni rivolgersi a Paolo Mortier piazza Castello, 25, Torino. c 23536

AFFITTASI villa con giardino, in campagna, vicinanze Pinasco, 6 camere ammobigliate, acqua buona, fermata tramvai. — Rivolgersi via Bertholet, 17, Broc, Torino. c 23301

BARDONECCHIA: vendo casa signorile, grande, con scuderia mobili, giardino, acqua, luce elettrica. Prezzo conveniente. — Braccini, casella 185, Genova. 23547 G

BOBBIO Pellice: Casa mobiliata d'affittare stagione estiva. — Proprietario Meyran Paoli. c 23128

CAMPAGNA abitabile anche annualmente vendo 7000, oppure affitto. — Belli Fontanelle, Boves. c 23370

CASA nuovissima, 20 camere, vendo, oltre 6 0/0 netto; esente imposte. — Portinaio via Vicenza, 23, angolo Regina Margherita. c 21181

COLLINA Valle San Martino, 206, quindici minuti Barriera Casale, d'affittare tre camere vuote. Vendo fr. cinque otto, altre venti camere. c 23567

FRABOSA Soliana vendesi ottime condizioni villa signorile con rustico, frutteto. — Rivolgersi Banca Mondovì, Mondovì-Breo. c 21152

IVREA. Vendonsi: 1. Fabbricato 1600 mq., uso industria, presso ferrovia, deteriorato, facilmente riparabile, vasti terreni limitrofi; 2. Caldaia multitubolare superficie 50, timbrata, 15 accessori. — Nicola. c 23675

PALAZZINA grande, mobiliata, vasto giardino, affitta, vendo avvocato Marzolo, Prola. c 23392

TERRENO in una delle più belle località di Torino vendesi a lotti di varia grandezza destinati a palazzine e case signorili. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40. c 22351

200 cavalli elettrici disponibili, vicinissimo stazione importante ferrovia. Terreno gratis per opifici. — Industria, Gioberti, 6, Torino. c 23466

52,000 vendo elegante casa, Borgo S. Paolo, reddito 3840. — Scrivere cassetta 1029 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23017

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI per fine agosto vasti locali ad uso industria, tettoia, cortile, alloggio, uffici. — Via Giacinto Collegno, 46. c 23115

AFFITTASI palazzina 11 camere, divisibile in due alloggi, con giardini. — Via Superga, 54. c 22926

CINQUE camere, magazzino, alloggio, bottega, cantina. — Droghiere Girardi, San Secondo, 19. c 23424

CONFEZIONI, Mode: Atelier primario trovereb. locale centrale adatto, prendibile per 1.o luglio 1911. Gradirei oltre 800 mq. primo piano, due scale. — Scrivere cassetta 1080 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23537

LABORATORIO, negozi, tre alloggetti, casa moderna, corso Regina Margherita, 24 (Vanchiglia), 4 tram. Telefono 45.06. c 23271

LOCALE uso industriale 700 mq., con impianti trasmissioni, forza, luce. — Via Bonsignore, 9. c 23363

LOCALE uso ufficio d'affittare al presente, di sei membri, piano terreno, piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1067 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23411

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI appartamento ammobigliato, 8 ambienti, corso Oporto, oppure 4-7 ambienti via Esposizione, 31; volendo, anche camera, cucina, salotto. c 23372

AFFITTASI camera con pensione presso distinta vedova. — Via Ormea, 6. c 22354

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato quattro stanze, vicinanze Esposizione. — Gir., Duca Genova, 3. c 23528

AFFITTASI presto appartamento mobiliato. — Vanchiglia, 21, piano primo; visibile ore 16-18. c 23285

ALLOGGIO mobiliato d'affittare, entrata, cucina, camere da letto, pranzo, salotto, vista corso Oporto, 59, portinaio. c 23110

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna, 5, 7, 10 camere, cucina, bagno, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 53. c 23453

APPARTAMENTO tre camere e cucina. — Via Ospedale, 4 bis, portinaio. c 23540

ELEGANTE camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Portanuova, via Po, 2. c 23570

CERCASI camera civilmente mobiliata, dalmpegna, uso pensione, [illegible] affinamento. — Scrivere cassetta 1095 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23404

PER 1.o agosto affittasi splendida camera ammobiliata, con piccolo salotto, 15 minuti. Barriera San Paolo. Comodità tram. — Rivolgersi giornalaia, fermata tram, via Villafranca. c 23359

PRESENTE camera in sola, oppure camera, alloggio, elegantemente ammobigliati, piano secondo, via XX Settembre, 40, scala destra, Fenoceti. 23409

SALA, camera letto, piano 1.o, per signore solo, passaggio indipendente. — San Massimo, 45. c 23273

70 mensili. Alloggio ben ammobiliato, 4 ambienti, cucina arredata, gas. Barriera San Paolo. Vista a casteroie. Comodità tram. — Rivolgersi giornalaia, fermata tram, via Villafranca. c 23173

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIDIAMO a rappresentante primarie referenze articoli correnti. — Scrivere Sissler Augusto, 12, via Morone, Milano. 23113 M

CERCO Torino e provincia abili piazzisti novità pagina per calzature; forte guadagno. — Deguglio, Stazione, 3. c 23411

COTONIFICIO dintorni Torino cerca provetto viaggiatore. — Scrivere cassetta 1079 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23387

GIOVANE, licenza, pratica semplice, doppia, dispone anche fare piazza od o rappresentanto, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1070 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23226

LA Casa Ulbrich di Zurigo cerca abili rappresentanti Torino e Piemonte trattino réclame per lanciare l'apparecchio scientifico «Telegrafo Meteorologico» di massimo interesse per tutti. Dovendosi un commerciale affermato [illegible] referenze commerciali. — Scrivere completo via Po, 2, Torino. c 23[illegible]

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Registratore d'occasione acquistasi. — Scrivere cassetta 1077 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23566

ALLIETAMI pensiero di rivederti a giorni e rinnovarsi promessa eterno amore. c 23553

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, rara occasione. — Via Ospedale, 4. c 23534

BINARIETTI, scambi, piattaforme, vagonetti, totale metri circa chili 18 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere alla cassetta 29 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22449

CAPRICCIOSA — Settimana prossima aspettati importantissimo. Ti fermerei qui. Scrivimi tuo arrivo. c 23233

CERCASI macchina scrivere Adler o Oliver, scrittura visibile, ultimi modelli. Indicare prezzo. — Si richiano offerte 24 corrente cassetta 1074 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23106

CIRCE 232 — Non comprendo come non abbi letto Stampa 16 corr... Non ceo pensarlo! Ti scongiuro non aumentare angoscie di chi soffre già tanto! — Non dimenticare tuo Ulisse. c 23510

EDELWEIS — Grazie; sono rimasta domenica dietro finestra. Dispiaciuta quei momenti stresse esser lontana. Affetti partenza Tor.; impossibile dare cesi. c 23528

ELD. Ricevo, rispondo. Sono tranquilla: sii tu come me. Riconfermo immutabilità sentimenti accolti. c 23618

ERNESTA — Amica [illegible] prega indicare indirizzo. Elv. c 23550

FIORDALISO — Posso sapere qualcosa? Rinuncio però pericolosissimo, consiglio non farlo. Continuo. c 23553

MATRIMONIO. Signorina sola, stupendo negozio, sposerebbe impiegato. — Francesco Biglione, via Po, 38. c 23426

MATRIMONIO. Trentenne, alto, distinto, buonissima famiglia, avviata Azienda industriale propria, sposerebbe signorina seria, educata, con dote. Tratto parenti; serietà, segretezza assoluta. — D. O., 17, posta, Torino. c 23281

MATRIMONIO, venticinquenne, ragioniere, piccola statura, ottimo impiego 3000 annuo aumentabili, piacente, residente Roma, corrisponderebbe scopo matrimonio, illibata signorina inclinata, anche povera, purchè affettuosissima, uso del profilo leggermente cavo, segretezza. Tratterò subito genitori. — Scrivere Vitruvio, 40, posta, Roma. c 23154

MOTOCICLETTA Fafnir 3 1/2 HP., quasi nuova, vendo. — Via San Secondo, 46; ore 10 alle 12. c 23293

OCCASIONE vendonsi macchine per maglieria. — Scrivere Corrado Vecchini, fermo posta, Torino. c 23408

PETITE, que des socis voudrais-je vous donner, [illegible]! plus encore que des caresses! c 23536

PRINCIPESSA — Impossibilitata. Tornando da Milano, fermeremmo domenica, giovedì, venerdì. Vediamoci ore solite. Caramente. c 23373

REMINGTON N. 6, carrello lungo, due colori, come nuova, vendesi. — Pianca, via Casalis, 6. c 23452

SI cerca carrozzella ammalati, lunga, piegabile, a ruote alte, da passeggio. — Offerte cassetta 1065 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23402

SPLENDIDO registratore di cassa National vendo Lire 650 a tenui rate mensili. — Scrivere cassetta 1090 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23476

VENTI. Grazie infinite, adoratissima! Intera giornata finirai questa commozione oppure visto annunzio! Quanta felicità!... c 23506

VIGEVANO — Come dimenticare? Povero cuore mio! Rivederla domenica. Fidisi. Piango. c 23555

18 Ott. — Qui fino 26. Credi meglio rimandare tutto? Appassionatissimo... c 23556

100 mancia chi consegna Bassotto nero, bianco, testa, mista. Rosero, Principe Amedeo, 20 bis. c 23516

Appendice della *Stampa* (164)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

[illegible] strane [illegible] si disegnavano [illegible] sul centro dello scudo. Era una croce sulle cui braccia si disegnavano dei simboli, che [illegible] in una grande circonferenza [illegible] segni misteriosi erano tracciati [illegible] quei piccoli cerchi. Fra [illegible] bracci della croce si vedevano quattro figure, rappresentanti: un uccello, un giglio, un leone, un toro.

Montgomery, stupito, osservò lo scudo, col suo dito teso, e, con voce rauca, domandò:

— Quali armi sono queste?

Nostradamus, con un accento che lo sogguardò e lo fece fremere fino al midollo delle ossa, rispose:

— Sono le armi del mistero, della fatalità, del destino. Sono le armi della suprema forza che decreta per oggi la morte di Enrico II, re di Francia... E' il simbolo dei maghi... E' la Rosa-Croce!...

— La morte del re! — balbettò Montgomery, ebbro di terrore. — Sarà un assassinio!

— No. Il re, fin da questo momento, è prevenuto ch'è stabilito ad un combattimento a morte, e, se intorno, sarà stato lealmente colpito di faccia al sole, dinanzi a Parigi, che il Destino ha riunita.

L'armatura sotto cui era qualcuno rabbrividì.

— Il re non accetterà! — mormorò Montgomery, scuotendo il capo.

— Il re accetta! — disse Nostradamus.

Montgomery si afferrò i capelli con entrambe le mani; tremava, malgrado il caldo.

— Chi siete? — ruggì, prendendo il braccio di Nostradamus. — Chi siete voi che avete sorpreso il segreto della mia vita? Voi, che tenete nelle mani l'onore e la corona di Caterina! Voi, che il re ci ha ordinato di uccidere e che avete soggiogato il re! Voi, che siete scortato dal mistero e dalla sventura! Chi siete? Voglio saperlo!

— Lo hai detto: sono il mistero, sono la sventura! — disse Nostradamus con voce funebre.

— Sì! sì! — disse, ansante, Montgomery. — E che cosa volete da me? Da me, che non vi ho fatto nulla?

In quel momento, lungi, all'altra estremità della lizza si fece udire la stridula trombetta dello scudiero reale, che sfidava l'avversario del re. L'armatura di nuovo rabbrividì.

— Sono perduto! — ruggì Montgomery.

— Sei salvo! — disse Nostradamus. Io sono venuto per questo.

Tu non combatterai contro il re nè ad oltranza nè cortesemente. Vattene. E' la tua sola armatura che combatterà. Vattene. Ascolta: un buon cavallo ti aspetta presso l'ingresso del castello di Vincennes. Uno dei miei uomini ti rimetterà quel cavallo. Nelle fonde troverai un numero sufficiente di pietre preziose da poter vivere da gran signore, dovunque andrai. Vattene. Raggiungi la più vicina frontiera, e lascia che si compia il destino del re. Ovvero, se non accetti ciò che ti offro, ti giuro che entro nella lizza e che grido: «Fellonia! Montgomery non può combattere contro il re! Lo accuso, qui, la regina Caterina ed il capitano di Montgomery del delitto d'adulterio, commesso contro Enrico di Francia!...». Vattene, vattene, se non vuoi essere fulminato anche in dall'uragano che sta per scoppiare!

Nel tempo stesso egli trascinò Montgomery fino ad una porta posteriore, di cui sollevò la tenda. Gli mostrò con la mano il cammino che conduceva alla porta Saint-Antoine e, di là, alla frontiera, alla libertà... Montgomery si percosse la fronte, con un gesto da folle e mormorò:

— Mio figlio! Mio figlio! Se vengo denunziato, mio figlio morirà!...

Nostradamus lo spinse...

E Montgomery oltrepassò la porta, sbigottito, livido, tremante fra le tende, e disparve in direzione della porta Saint-Antoine. Nostradamus allora si volse verso l'armatura e disse:

— Beale di Beaurevers, sei pronto?

Una voce sorda mormorò:

— Son pronto. Se muoio, direte a Floriza che ho voluto liberarla e che il mio ultimo pensiero è per lei...

— Povero figliuolo — balbettò Nostradamus. — Oh! io... Ma no! — si riprese, con un gesto violento.

— Quel re ha mentito — continuò il giovane. — Questo re fellone, ladro di giovanette era in mio potere. Gli ho fatto grazia, perchè mi ha giurato di non tentare più nulla contro Floriza. Ritiro la grazia. Riprendo i miei diritti. Con la lancia, oggi, o con la spada, domani, ovvero col pugnale, giuro, io, di salvare Floriza uccidendo quell'uomo. La morte solamente può impedirmi di mantenere il mio giuramento. Dunque, son pronto. Andate, e dite si annunzi il mio ingresso nella lizza!

Enrico II era nella lizza già da qualche istante. Le sue trombette sfidavano ad intervalli l'avversario contro cui doveva giostrare. Tutti osservarono che, contrariamente alle sue abitudini, il re non faceva caracollare il suo cavallo, ma si teneva immobile presso la barriera: ed emanava da quell'atteggiamento una così funebre impressione che, piano piano, un pesante silenzio cadde sulle gallerie. Pochissime persone osservarono — o non osarono mai parlarne — che il re portava una lancia a punta affilata, invece dell'arma cortese, cioè la lancia terminata da una pallottola di cuoio. E, finalmente, nessuno potè rimarcare che, sotto la visiera abbassata, il volto c' re era livido di rabbia e di furore...

D'un tratto, la barriera opposta si aprì... Uno stridulo trombetta rispose alla trombetta reale... Montgomery apparve!...

(Continua).